Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Giovedì 27 Marzo 1879 **MATTINO** Num. 86.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti rifiutati

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 27 MARZO 1879.

ITALIA

Il partito moderato e la gioventù italiana

V.

(Cimbro) — Miei due benevoli ascoltatori ed onorevoli studenti di ginnasio, mettetevi l'uno da una parte e l'altro dall'altra; sentitemi ancora per un po', e poi verrà il bidello con il *finis*, quindi voi potrete andare a fare ricreazione, purchè ciò non sia in qualche cortile di una Associazione costituzionale qualsiasi.

Dobbiamo ancora squattrinare ben bene, se queste Associazioni arrechino vantaggi o piuttosto danni alla presente Costituzione monarchico-rappresentativa della nostra Italia.

Io credo nella massima buona fede che le rechino danno prima di tutto col loro titolo.

Avrei capito che le Associazioni *de cujus re agitur* avessero preso il proprio nome dalle qualità personali di cui si vantano i loro membri, quantunque, ripeto, sia un controsenso che una qualità personale sia ritenuta come motto di un programma politico... Imperocchè, senza uscire dalla *prudenza*, vi possono essere dei conservatori prudenti, dei progressisti prudenti, come dei papalini prudenti e dei repubblicani prudenti.

Cionondimeno avrei avuto caro che le Associazioni costituzionali avessero adottata una intestazione filodrammatica, come questa di Associazione dei Prudenti: forse avrebbero esilarato di più il pubblico, ma avrebbero prodotto minor danno alla Costituzione.

Infatti, ora intitolandosi Associazioni costituzionali e mettendosi a riscontro, per esempio, dei progressisti, vengono a cercare di indurre che, fuori del proprio sinedrio, non vi siano fautori della Costituzione. Ma questa santa Costituzione starebbe proprio fresca, quando non avesse altri sostegni ad eccezione dei sedicenti moderati; e ben si potrebbe dire di lei: se non ha altri moccoli, può andare a dormire al buio.

Rinnegare, per esempio, dalla Costituzione Cairoli e Garibaldi, e senza salire tanto in alto, rinnegare dalla Costituzione tutti i pacifici e semplici cittadini, che pretendono di essere costituzionali e italiani, in che ce n'entra, senza ricevere la dottrinetta da certi estensori di articoli malvacei, mi pare un vero lusso di divertimento che si permettono i sedicenti costituzionali per antonomasia.

Riguardo poi all'efficacia della predicazione, io credo facciano maggior effetto i predicatori disinteressati che non quelli interessati.

Quindi io reputo ad esempio più fruttifera la predica in favore della Monarchia recitata da Benedetto Cairoli coll'esporre la vita in difesa del Re, perdendo per questo fatto la presidenza del Consiglio dei ministri, che non la predica di coloro i quali fanno consistere tutta la dottrina monarchico-costituzionale nella necessità di ritornare essi al Ministero.

Invece di attendere al cómpito troppo comodo di predicare interessatamente per sè, e inutilmente, se non dannosamente per gli altri, la necessità generale e indiscutibile del principato rappresentativo in Italia, i moderati occuperebbero molto meglio il loro tempo nello studiare anch'essi il modo-tenendi per rendere più altamente florido e più profondamente indicato questo giovane regno.

Che il partito di Sinistra venuto al potere abbia resa più popolare e più benevisa la Monarchia in Italia, di quello che fosse durante il monopolio della Destra, è impossibile negarlo per chi sappia la storia contemporanea. La Sinistra ha tolto il naturale disgusto di vedere sempre la stessa gente sul candeliere; non ha cagionato stragi popolane, ha allargata la respirazione politica ed ha prodotto delle conversioni, e i maligni dicano pure che ciò sia avvenuto collo stesso amo delle cariche, al quale sono restati attaccati tanti pesciolini della Destra. Infatti lasciando stare le poco nobili ragioni degli stipendi, chicchessia prende amore alle istituzioni a cui partecipa esercitandovi la sua attività.

Per questo modo non mai quanto ora fu ridotto ai minimi termini il partito repubblicano, i cui organi più autorevoli hanno sospeso le pubblicazioni per ragioni amministrative, cioè per mancanza di clientela in forma di abbonati.

Ma procedendo oltre a queste cause ed effetti, parmi certo che la Monarchia costituzionale dell'Italia unita sarà solo potente e degna del suo nome, quando avrà provveduto alla risoluzione di alcuni problemi attaccati alla parte più viva della nostra società e della nostra storia; dei quali problemi il partito della Destra non si cura punto, forse senza ignorarli completamente.

Uno di questi problemi è quello che si riferisce alle condizioni morali, intellettuali e materiali della plebe, o, per dirla in gergo scientifico, del quarto Stato in Italia.

Il progresso della civiltà cristiana tira a confondere in un solo diritto popolare le antiche prerogative delle classi privilegiate (parlo di diritto e non di fatto, imperocchè di fatto la società dovrà essere sempre, se non divisa, distribuita nelle diverse professioni e occupazioni); ora in questo cammino di accomunamento giuridico lo spirito cristiano ha distrutto la teocrazia temporale e l'aristocrazia, e le ha messe allo stesso livello civile e politico della borghesia, ossia del terzo Stato.

Ma questo progresso di civiltà cristiana non è ancora giunto a coinvolgere nella sua massa civile-politica il quarto Stato, ossia la plebe benchè questo progresso rumoreggi adesso alle sue porte. Qui diciamo pure audacemente certe cose, che molti non hanno il coraggio di dire, e reputano scandaloso e dannoso il dirle.

Al risorgimento liberale ed unitario dell'Italia il quarto Stato ha partecipato poco più che inconsciamente, materialmente e obbligatoriamente.

Chi ha diretta e operata veramente la nostra rivoluzione politica si fu il terzo Stato, a cui si era accomunata la parte migliore delle distrutte aristocrazia e clerocrazia. Solo chi ebbe mente intelligente e cuore senziente per avvertire le sventure di una patria priva di indipendenza, di unità e di libertà, potè fare sacrifizi personali o materiali volontari per la nazione.

Invece il quarto Stato, scemo di ideali letterari, di nozioni storiche, ignaro di esercizi e di vantaggi politici, non ha potuto e non ha saputo gran fatto proseguire una rivoluzione d'ordine superiore alla sua tradizione e alle sue conoscenze.

Solito a vedere che altre classi ed eziandio altre nazioni si pigliavano l'incomodo di amministrare il suo paese, che per tenere la società in ordine ce n'era a sufficienza del diavolo somministrato dal prete e del boia gentilmente fornito dal Governo assoluto, i quali avevano fatta a suo giudizio fino allora magnifica prova, abituato altresì alcune volte e in alcuni luoghi a stare materialmente benino in quella piccineria di vita, fra le strettoie delle barriere economiche e del monarchismo che tenevano lontano il problema di Malthus e proporzionavano la consumazione alla produzione paesana, — il popolino beneficato dal fasto prelatizio, nobiliare e palatino, ammirato di certe amministrazioni che camminavano come orologi di precisione caricati dalla tradizione di onestà scrupolosa e di onore nelle classi dirigenti, con l'ottimo vino a buon mercato, con le leggendarie tavole da pasto per pochi baiocchi, favoleggiando di puntelli che tenevano faticosamente sù le vòlte del ministero di finanza sovraccariche d'oro, — dico, il popolino non vedeva più in sù, non cercava più in là; teneva per istretto canone di non fare nessuna osservazione nè sopra la divina Provvidenza e tanto meno sopra quella del re: *nihil de principe, parum de Deo*; e contro gli uomini saputi e turbolenti, che volevano tentare novità in nome della libertà, della nazionalità e della fraternità, esso popolino iniettava i suoi sarcasmi, che faceva salire ad infiltrarne persino le parti acconcie delle classi superiori. Così i costituzionali del ventuno vennero chiamati dal popolino *costipati*; e la frase di *fratelli d'Italia* passò dalla canzone del Mameli e dal figurino quarantottesco a designare alcuni piccolissimi nemici intimi.

Ma volete addirittura il programma scritto del popolino? Lo ricaverò... Però per quest'oggi sono già stato troppo diffuso. Oh! concedetemi, cari giovani, un'ultima definitiva rappresentazione.

Roma, 20 marzo 1879.

La situazione parlamentare.

Roma, 25 marzo.

(Kappa) La posizione parlamentare mi pare — in questo momento — la seguente:

La Destra (parlo di Sella, Spaventa e Comp.) vede che non ostante gli errori della Sinistra l'opinione pubblica non si volge a lei favorevole; — vede che nessun movimento si fa nella Camera per accrescere le sue file, e che perciò è lontana l'epoca in cui le sia fattibile di riafferrare il potere.

Ciò non la accomoda per niente, perchè essa si attaccherebbe ai rasoi pur di riavvicinare il felice evento di rimontare in seggio; epperciò cerca di far cadere la Sinistra in nuovi errori.

Adunque la spinge per quel tanto che può alle spese. — Sella patrocina il sussidio a Firenze; — Maurogonato propugna le spese per le ferrovie e i lavori pubblici e nega che si possano fare economie nei bilanci della guerra e della marina.

E notate la strana contraddizione del Maurogonato e della sua Destra! Notate che nell'ultima discussione del bilancio della guerra, l'on. Ricotti sosteneva che grandi economie vi si potevano fare; e lasciava credere che il bilancio della guerra col suo ordinamento si potesse mantenere in 180 milioni, tutto compreso.

Perchè questo contegno d'allora, perchè questa contraddizione d'adesso, signora Destra?

Lo scopo è evidente.

Si vuole dalla Destra in primo luogo aumentare il passivo in modo, che quando essa venga al potere possa trovarsi al largo, e farsi anche il merito di considerevoli economie, vantandosi del sole di luglio.

Aumentando il passivo, osteggiando le economie intanto ottiene questi primi risultati:

O rende impossibile l'abolizione del macinato, fa disdire la Sinistra e la perde assolutamente dinanzi al Paese;

Ovvero, nel caso che la Sinistra persista nell'abolizione, la pone nella necessità di turbare gravemente l'equilibrio del bilancio;

Ovvero infine, nell'ipotesi che la Sinistra (e questo è il piano del Ministro) voglia mantenere l'abolizione del macinato ed in egual tempo mantenere il pareggio, la pone in condizione di dover applicare altre imposte gravissime e moleste, ed anche in questo caso è evidente che la Sinistra è spacciata.

Ciò che più teme la Destra, si è che la Sinistra prenda l'unico partito sano, utile, popolare e proponga serie economie.

Questo partito respingerebbe la Destra ancora vieppiù indietro per molti anni.

Avrà la Sinistra il coraggio di sventare le manovre della Destra, proponendo serie economie?

Giova sperarlo; — poichè essa così risorgerebbe con riputazione sua ed infinito vantaggio del Paese.

DA ROMA.

Preludio alla discussione dell'entrata — Idea sui Comuni — Il discorso di Plebano — La Deputazione progressista piemontese — Il discorso di Favale — E quello di Nervo.

(X. Y.) — 25 marzo. — Finalmente il bilancio dell'entrata è entrato nella Camera.

Chi gli aprirono maestosamente le porte furono gli onorevoli Giuseppe Romano e Plebano colle loro interrogazioni di rilevata importanza economica.

L'on. Giuseppe Romano disse delle cose assai giuste; sebbene, secondo alcuni, abbia peccato di rettorica troppo enfatica e sia stato soverchiamente sulle generali, ha dato ciononostante dei particolari curiosissimi, per esempio questo che, atteso il licenzioso andamento delle finanze comunali, il prestito di Barletta che doveva servire per i lavori del porto, servì invece per la costruzione del teatro.

Ma chi fece la più completa e più positiva recensione dello stato finanziario dei Comuni si fu l'on. Plebano, il quale schierò in spaventosa mostra i 701 milioni di debito che hanno i Comuni, i loro 45 milioni di annuo disavanzo, i 90 milioni di debito delle provincie e i 5 milioni e più del loro disavanzo.

Riguardo alla questione comunale io mi permetto di avere un'opinione, che sarà scolastica, ma è anche pratica. Io credo che siasi sbagliata affatto la strada nel pretendere di dare libertà ai Comuni col sottrarli all'arbitrio vigilante degl'intendenti, dei prefetti, insomma dei rappresentanti del Governo centrale, per sottometterli a un altro arbitrio, forse meno disinteressato del primo, a quello cioè delle pretese maggioranze che escono dalle popolazioni ancora inesperte della vita pubblica. Secondo me, la vera libertà sta ancora, come nei dialoghi di Platone, nel rispetto socratico alla legge e nel severo imparziale impero di questa.

Ora io pei Comuni vorrei veramente non più l'arbitrio disseminato nè dell'ingerenza governativa, nè della maggioranza locale elettiva, ma vorrei proprio una buona legge, che tutelasse i diritti e la borsa dei contribuenti (dei quali certe volte i più grossi appartengono alla minoranze più esigue) e impedisse ai Comuni di spendere i denari dei liberi pensatori e degli israeliti nel fondare scuole di canto fermo, — i denari di coloro, che la pensano come Gerolamo Savonarola, nel sussidiare scuole e corpi di ballo pei generali in ritiro, — e i denari degli uomini seri per innalzare qualche *busto equestre* a un *Sor Incioda* qualsiasi, ordinando al cappellaio locale la tuba pel monumento.

***

Ritornando al discorso Plebano, esso fu molto encomiato e commentato per le cose vivaci e sode da lui dette e per la loro rispondenza non

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Alfonso La Marmora.

Commemorazione.

(*Firenze — Barbèra editore*, 1879).

È un bel volume di 200 pagine. A vero dire, questo volume più che il titolo di Commemorazione richiederebbe quello di Epistolario, imperocchè il fondo di esso si compone essenzialmente di lettere scambiatesi fra il La Marmora e il generale Dabormida, e di quelle dirette ad un suo intimo amico di Firenze. Se non che il concetto primitivo dell'autore, che è il capitano Chiala, era stato di fare una commemorazione dell'illustre generale in occasione dell'anniversario della sua morte; ed egli volle lasciare al libro questo titolo che esprime tanto bene il melanconico pensiero che lo ha ispirato e la profonda affezione che lo legava al suo venerato amico.

***

A misura che il tempo che passa allontana da noi la figura del generale La Marmora, si rendono più vivi e spiccati i tratti del di lui carattere, che erano di una schiettezza e semplicità veramente antiche. Nessun infingimento mai, non la minima ombra di finzione in quest'uomo, non solamente nella sua vita militare, che non sarebbe cosa straordinaria, ma neanche in politica. Egli era tutto di un pezzo, franco, leale, in ogni occasione e sempre, coi piccoli, con grandi, con re, con imperatori, con tutti.

E pure da Berlino si lanciò pubblicamente contro quest'uomo una accusa di poca lealtà, e vi furono degli italiani che non si peritarono di rafforzarla!

Non entrerò certamente nella discussione che quell'accusa sollevò in Europa, e che ebbe il suo punto culminante nella pubblicazione del libro: *Un po' più di luce*. Il libro del capitano Chiala che ho sott'occhio, ha per iscopo principale di far conoscere sempre più agli Italiani i tratti dell'uomo, non già le qualità del politico e del generale; quindi mi attengo anch'io a quel pensiero.

E per questo motivo appunto non posso trattenermi dal riferire le parole che a proposito di quell'accusa egli rivolse ai suoi elettori biellesi nel marzo 1867, parole colle quali egli dipinge se stesso al vivo.

« Ammetterete, egli disse, esser duro venir io accusato di poca lealtà, io che credo in oggi vera convenienza nel lasciar da banda ogni sottigliezza in affari di governo; che ho sempre pensato e detto che, al dì d'oggi, il miglior modo di essere furbo è di non ricorrere mai a furberie; che nelle elezioni fui sempre contrario a soverchia ingerenza governativa; che non ho mai ammesso l'impiego di danari del Governo a pagare la stampa.

« Non ho mai permesso che si ricorresse ad inganni nemmeno coi briganti... e con tali disposizioni d'animo e con queste mie convinzioni, mi si terrebbe capace sul campo di battaglia di un giuoco infame e scellerato, di un vero tradimento? »

***

Di tutti i nostri grandi uomini che ebbero parte nel risorgimento italiano si potrebbero citare dei motti pieni nella loro concisione di sapienza condensata, che scolpiscono per così dire una tendenza, un bisogno politico attuale e permanente ad un tempo. Ne citeremo uno solo di questi motti di Vittorio Emanuele: *Siamo a Roma e ci resteremo*. Notissimo è pure quell'altro di Massimo d'Azeglio: *L'Italia è fatta; ora bisogna fare gli Italiani.*

Il La Marmora ebbe pure la sua parte di collaborazione in questa letteratura politica che chiamerei ispirata, figlia di un intuito schietto ed evidente delle cose. Dopo la sciagura di Novara, il motto che più frequente viene sulla penna del La Marmora nelle sue lettere al Dabormida è questo: *Ora bisogna lavorare per l'avvenire*. E a chi non è noto quell'altro motto incisivo che scolpisce a meraviglia il carattere della rivoluzione italiana: *Bisogna andare innanzi; dietro di noi sta l'abisso?*

***

Alfonso La Marmora idolatrava la sua professione; le armi erano per lui una cosa d'istinto, quasi una religione: egli vedeva nell'esercito un campo aperto alle passioni più nobili e generose e più vivamente che in qualunque altra istituzione incarnata quell'idea del dovere e del sacrifizio che seduce le anime veramente grandi.

E pure questo soldato d'istinto aveva orrore della più piccola goccia di sangue nemico inutilmente versato!

Un giorno, dopo il 1866, che il capitano Chiala gli domandò qual fosse il ricordo a lui più gradito della campagna del 1848, gli rispose immediatamente: « Il più bel ricordo per me è di aver potuto salvare a Pastrengo e a Sommacampagna una gran quantità di poveri soldati austriaci da un inutile macello. » Poi sorridendo soggiunse al suo interlocutore: « Ma non lo dica a nessuno. Lei sa bene che si va dicendo che io era d'intesa coll'arciduca per perdere a Custoza! »

Queste confessioni fatte al Chiala sono confermate in una lettera diretta al generale Dabormida nel giugno del 1849.

***

Eguale alla sua umanità erano la sua modestia e il suo disinteresse.

Alfonso La Marmora stette per ben quattordici anni col grado di capitano, dal 1831 al 1845. Un giorno che qualcuno si meravigliò con lui come non fosse mai stato proposto per avanzamento a scelta, il degno uomo disse in risposta: « Non ci pensavo neppure, e se fossi stato proposto mi sarei rivoltato. »

Ma la guerra del 1848 doveva aprire per lui un avanzamento rapidissimo: in breve tempo fu fatto colonnello; poi di lì a poco maggior generale. Verso la fine della guerra di Crimea fu fatto generale d'armata.

Però si direbbe che questa rapida e straordinaria fortuna quasi lo infastidisse. Al Dabormida, il quale lo felicitava per quest'ultima promozione, così rispondeva il generale da Kadikoi: « Nè gli onori, nè gli esagerati elogi, nè i grandi avvenimenti a cui abbiamo preso parte, e tanto meno poi la mia d'avanzamento che tormenta un'armata a noi vicina, mutarono il mio modo di vedere e di sentire; ad altri potrebbe sembrare affettazione, ma ad un intimo amico di 58 anni posso sicuramente assicurare che io era pago abbastanza della buona riuscita della nostra spedizione, non che della posizione politica che aveva acquistato il Paese, per desiderare un maggior grado a quello che avevo ottenuto senza meriti sufficienti. »

È lecito dubitare che ve ne siano molti ancora degli uomini di una tempra di carattere così austera senza sentirsi gridare addosso: *laudator temporis acti!*

Questo criterio che aveva intorno agli avanzamenti, lo guidava tanto per sè che per gli altri.

Collo stesso Dabormida, che quasi lo rimproverava di non avere proposto la promozione di quel distinto ufficiale che fu il Della Rovere, il La Marmora uscì fuori con queste parole: « Nessuno più di me ha voglia di spingere avanti questo distinto ufficiale, come pure altri che lo meritano, ma *bisogna che un avanzamento sia giustificato agli occhi di tutti.*

***

E poichè siamo in Crimea, non posso astenermi dal citare l'opinione manifestata dal generale La Marmora intorno all'opportunità, per il caso che la guerra fosse continuata, di cambiare il terreno di essa, opinione che non credo sia stata prima d'ora di pubblica ragione.

Egli adunque era di parere che se la guerra contro i Russi continuava, convenisse trasportare il teatro di essa nel Baltico, e appoggiava questa sua proposta sulla facilità per gli alleati di trasportarsi in meno di due mesi anche alle porte di Pietroburgo, mentre la Russia, che aveva concentrata verso la Crimea la massima parte delle sue forze, non avrebbe potuto neanche in quattro mesi (massime di inverno) traversare tutto il suo Impero.

I generali alleati mostravano di favorire questo piano del La Marmora; ma venne la pace, e non se ne fece altro.

***

È nota la strana situazione in cui si trovò il La Marmora nella campagna del 1859 contro gli Austriaci.

Egli seguiva l'esercito piemontese, ma soltanto per consigliare; egli non era investito di nessun comando.

Tuttavia è noto che anche in questa modesta posizione egli riuscì a rendere un segnalato servizio all'esercito ed al Paese, impedendo la ritirata dell'esercito piemontese verso l'Appennino, che era stata combinata dallo Stato Maggiore piemontese col generale Canrobert.

Ma è il modo in cui si condusse in questa occasione il generale La Marmora che gli fa più onore.

« Ciò che io scorgo di veramente grande — scrive con ragione il cap. Chiala — in questa condotta del generale La Marmora — si è di avere avuto il coraggio di presentarsi al Re, malgrado l'assoluta certezza che non sarebbe stato benevolmente accolto, e di parlargli un linguaggio franco, mostrando così coll'esempio che si serve il proprio sovrano anche opponendosi risolutamente alle sue opinioni. E quale altro sentimento che quello di una profonda devozione al suo re e al suo paese era mai da tanto da indurlo ad assumersi un sì ingrato ufficio? Egli avrebbe ben potuto dire fra sè: « Io non comando, non sono responsabile; se il movimento di ritirata produrrà deplorevoli effetti, io potrò sempre dire che non solo non sono stato consultato, ma che si è voluto tenermi al segreto di tutto. » Egli invece, appunto in quei solenni momenti, si fa innanzi e tenta tutti gli sforzi per far valere l'autorità del suo nome a pro' dell'esercito e del suo paese. Questa è vera e sublime grandezza di carattere, dinanzi alla quale non solo noi amici del compianto generale, ma tutti gli Italiani dovrebbero inchinarsi. »

***

Colla campagna del 1859 e col suo breve Ministero che ad essa seguì si chiude la parte veramente lieta della vita politica e militare del La Marmora. Tutti gli avvenimenti che dopo sopravvennero, e nei quali egli ebbe una parte, più o meno lo afflissero e gli amareggiarono la vita. Egli, uomo di saggi e prudenti consigli, era oltremodo irritato dei modi di governo del Rattazzi e del Ricasoli e sopratutto lo inquietava la lotta che il garibaldinismo aveva indetta agli altri elementi più assestati e tranquilli del Paese, lotta che condusse a Sarnico e ad Aspromonte.

Fu contrarissimo alla Convenzione di settembre. Le ragioni per le quali il La Marmora non approvava e non approvò mai quella Convenzione erano parecchie. Fra le altre si comprende di leggieri non a lui ripugnasse istintivamente un atto che mirava ad uno scopo e se ne prefiggeva un altro.

***

Il libro del Chiala contiene anche molti documenti e lettere del generale La Marmora su quel grand'affare che fu la sua controversia col principe di Bismarck. Quei documenti e quelle lettere non presentano certamente nuovi punti di vista di quella controversia; ma ogni uomo onesto li leggerà sempre con piacere; perchè contengono la manifestazione d'una coscienza retta e di un integro carattere, il quale non può risolversi a vedersi rovesciato da quel piedestallo dove lo collocarono il proprio patriotismo e le proprie virtù.

R. S. T.

tanto coll'ambiente della Camera, che può essere artifiziale, quanto coi bisogni e coi desiderii dell'Italia reale rappresentata massimamente dai contribuenti.

Questi elogi e commenti quasi mi consolano, e quasi mi persuadono, che la deputazione progressista piemontese non sia poi poi il diavolo, e che non ci sia proprio bisogno, che per riabilitare parlamentarmente le antiche provincie, le Associazioni costituzionali vengano a tirar fuori i loro campioni... che non sono che un nome.

A proposito dei deputati piemontesi, scendendo dai principii di salutare economia generale alle sollecitudini degli interessi locali, che non contrastano con quella, devo accennarvi come in seguito a proposta dell'onor. Compans la Camera accordò l'urgenza alla petizione inviata dalla Deputazione provinciale di Torino intorno alle linee di raccordamento discendenti dal Gottardo e dal Sempione.

Devo altresì ripetervi, come fu l'onorevole Ceresa la vera anima della *pratica* del Ponte di S. Anna giunta vittoriosamente al Consiglio di Stato, e ciò contro le asserzioni di qualche corrispondente male informato e poco autorevole, che andò cercando e vantando influenze estranee.

Adunque riguardo alla Provincia di Torino, la quale fu la vera iniziatrice e promotrice della causa del ponte, bisogna rimettere in prima fila fra gli utili e benemeriti patrocinatori del medesimo ponte l'onorevole rappresentante del Collegio di Chivasso. Riguardo poi alla Provincia di Novara, ci sono gli atti pubblici di quel Consiglio, per dimostrare chi abbia patrocinato quella causa; anzi da quegli atti si rileva comodamente, come qualche onorevole deputato della Destra, combattendo la maggiore partecipazione della Provincia novarese alla costruzione del ponte, per scemare importanza al parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia accennato a influenze progressiste, quindi di origine diametralmente opposte a quelle vantate dal corrispondente male informato.

⁂

Risalendo ai principii generali di economia, ci fu ieri il discorsone del generalissimo degli economisti delle economie.

M'immagino che voi riporterete il testo del discorso dell'onorevole Favale; e farete benissimo (*), e poi lo commenterete; perchè certe verità non bisogna mai stancarsi dal ripeterle. *Repitita juvant.*

Anche l'onor. Nervo disse, secondo il solito, cose sensate, frutto dei suoi studi coscienziosi, non solo sul bilancio dello Stato, ma sulla economia nazionale.

LETTERA DA VERCELLI.

Audace furto — Necrologio — Accademia di scherma e ginnastica.

[MARIUCCIO]. — 26 *marzo.* — Ieri l'altro avvenne un fatto assai strano e che deve richiamare l'attenzione delle autorità incaricate della tutela dei cittadini e delle cose loro. Ladri tuttora ignoti, rompendo un muro, rubavano all'orefice Miglio la cassa-forte che, a quanto si dice, era appunto attigua al muro rotto dai furfanti. Ed il meraviglioso è questo, che niuno si accorse di nulla, sì che con tutto comodo i depredatori poterono trasportare il bottino (che fu assai grasso) nelle vicinanze del Duomo, ove, a quanto pare, divisero le spoglie. La cassa vuota e rotta fu rinvenuta sul far del mattino da una guardia daziaria.

Ah polizia, polizia, come sei fatta bene!

⁂

La città è dolentemente commossa per la morte improvvisa del dott. Poggio che visse fra noi assai stimato come medico e come integro cittadino. Copriva la prima carica nel corpo dei dottori del nostro Ospedale Maggiore. Lascia grande desiderio di sè in tutti gli amici non pure, ma in tutti coloro che lo conobbero ed ebbero agio di apprezzarne l'ingegno e la perizia come scienziato, il buon cuore e l'onestà come uomo.

⁂

Negli scorsi giorni, grazie al valente e veramente instancabile maestro Cavanna, al Civico teatro ebbe luogo una brillante accademia di scherma e ginnastica. Vi presero parte pure alcuni dilettanti. Il Cavanna seppe riunire in Vercelli per quella accademia i migliori tiratori di punta e di taglio d'Italia. Gli allori furono specialmente riportati dai signori Masiello e Monti che si dimostrarono veramente abilissimi schermitori. Non occorre dire che il teatro era affollatissimo, nè vi mancava la rappresentanza del sesso gentile.

LETTERA DA MONDOVÌ.

Decadenza del Convitto — Voci di dimissioni — Il futuro sindaco.

24 marzo. — Il nostro civico Convitto pare abbia la jettatura. Era una volta ben fiorente, lo sapete, ed ora è caduto tanto al basso! A dargli il tracollo cominciarono le magagne venute in luce l'anno scorso, ed il cui autore vive libero all'estero; poi ci fu l'espulsione del Vescovi dal posto di rettore; poi si venne tra i piedi il Coda, che diè luogo alla famosa rivolta. Tra per questo, e fra per lo spirito di indisciplina trasmesso dall'una all'altra scolaresca, e i tentennamenti del municipio, i parenti andarono perdendo la fiducia che avevano nell'istituto, e il numero dei giovani va ogni giorno diradandosi.

Ora si dice che il cav. Morchio, attuale rettore, pensi a dimettersi. Speriamo che egli non abbia davvero questo divisamento, perchè ora i giovani, se realmente non amano il Morchio e il De Matteis, non si ribellano, non fosse altro perchè l'uno è preside del Liceo e l'altro dell'Istituto tecnico. Quello che sarebbe soltanto a desiderarsi gli è che si mostrasse meno zelo per certe pratiche religiose un po' troppo spinte, che non solo son di troppo, ma stancano effettivamente i giovani.

Trattasi ora di cambiar la divisa dei convittori, perchè l'autorità ha intimato di togliere da essa tutto ciò che v'è di militare. Sarebbe bene che venisse scelto un abbigliamento tale che potesse servire ai giovani anche fuori di convitto.

⁂

È attesa con impazienza la nomina del sindaco. Le maggiori probabilità sono pel Bellone, secondo assessore anziano, favorito dai clericali. Nelle questioni dell'anno scorso riguardanti il Convitto egli non si è schierato dalla parte migliore. Speriamo tuttavia che egli saprà far qualche cosa per ridare il credito al civico Istituto.

(*) Il nostro corrispondente ha ragione. Pubblicheremo il testo ufficiale dell'importante discorso del nostro amico, il deputato di Carmagnola. (N. d. D.)

NOTIZIE FERROVIARIE.

(Nostra corrispondenza)

(X.) — Milano, 25 marzo 1879. — Avrete rilevato dai giornali che nell'occasione della venuta a Baveno della Regina d'Inghilterra si sarebbero effettuati diversi treni speciali da Nizza ad Arona, onde facilitare agli Inglesi residenti sulla riviera ligure, il modo di rendere omaggio alla loro Regina, ravvivando le fiorite sponde del Verbano.

Ora posso accertarvi che l'idea di tali treni venne per ora abbandonata. Per quali considerazioni non vel saprei dire.

⁂

È invece allo studio l'attuazione di corse di piacere, con grande ribasso nel prezzo di trasporto, da Parigi a Roma e Venezia.

Una corsa per Roma, se si sarà in tempo, verrà fatta nella Settimana Santa.

Vertono allo scopo pratiche colle ferrovie francesi.

Pellegrini avanti, venite a visitare il Papa nuovo, e troverete negli osti italiani il più amabile sorriso di compiacenza!

⁂

Una buona notizia pel personale minore delle strade ferrate.

In attesa dell'ultimazione della nuova pianta organica, resa necessaria dall'aumento avvenuto nell'estensione della rete di circa 580 chilometri, dal 1873, da cui data la pianta morale ora in vigore, il Consiglio d'Amministrazione, per non pregiudicare più oltre il personale minore, ha invitato la Direzione dell'Esercizio e la Ragioneria centrale a presentare la proposta di aumento di stipendio per tutte le categorie di personale che non raggiungono le L. 2100 annue.

Per gli stipendii più elevati è riservata la deliberazione alla promulgazione dei nuovi organici, che non ritarderanno più oltre ad essere presentanti.

⁂

Un giornale di Roma ha pubblicato, e molti altri periodici raccolsero, che gli alunni della Scuola ferroviaria di Roma presentandosi al concorso testè aperto per i 120 impieghi vacanti nelle ferrovie, mediante esibizione del certificato della Scuola stessa, avranno *ipso facto* 25 punti in più degli altri concorrenti.

La notizia è una poco spiritosa invenzione. Gli esami verranno condotti colla massima imparzialità.

Certamente la Scuola ferroviaria di Roma è una buonissima istituzione, e gli allievi che ne provengono sono abbastanza istruiti da poter reggere ad un esame per ammissione, senza aver bisogno di punti di privilegio, la qual cosa sarebbe una vera ingiustizia verso tutti gli altri aspiranti.

Fortunatamente per questi ultimi, sinora nessuno degli allievi di quella scuola ha fatto istanza per concorrere agli impieghi dell'Alta Italia.

Poichè sono sull'argomento degli esami, vi resto. Le domande pervenute finora raggiungono la bella cifra di 1200.

Che impiegomania! E che desolante indizio dei tempi che corrono!

Prevedo però che molte istanze saranno scartate per non essere nelle volute condizioni regolamentari, come, ad esempio, età maggiore della prescritta, difetti fisici, documenti irregolari o non comprovanti una condotta scevra di mende, ecc. ecc.

Molti militari, il cui tempo di servizio è prossimo a finire, hanno domandato se avrebbero potuto concorrere, con riserva di prendere impiego alla cessazione dei loro obblighi verso lo Stato.

La Commissione degli esami su questo proposito ha deliberato che debbansi ammettere al concorso i militari ancora sotto le armi, purchè, come ultimo limite di tolleranza, possano abbandonare definitivamente il Corpo non più tardi del 31 maggio p. v., e semprechè si presentino agli esami nell'epoca che verrà all'uopo stabilita.

⁂

Ho letto le vostre parole circa il nuovo esame a cui verrebbero sottoposti quegli agenti che già prestano servizio in qualità di avventizi alla ferrovia, e che all'epoca della loro ammissione hanno già subito un primo esame.

Mi consta che la Commissione esaminatrice si occuperà della quistione.

Secondo me, bisogna distinguere da impiegato provvisorio ad impiegato avventizio.

L'impiegato avventizio è quello assunto temporariamente in circostanze eccezionali di servizio e come non ha alcun affidamento di carriera, così non è punto sottoposto alle condizioni tutte volute dal regolamento per gli altri agenti.

Non è conseguentemente prescritto alcun esame per l'assunzione di personale in tale categoria, e se qualche agente si trova che lo abbia subito, certamente fu per eccessivo zelo di qualche capo-servizio.

Stando le cose in questi termini, ed essendochè quelli che non fecero esami sono il più gran numero, l'Amministrazione ha dovuto adottare una norma generale, trattandosi del passaggio da una condizione affatto precaria, com'è quella di avventizio, ad una posizione stabile con affidamento di continuata carriera.

Le norme adottate danno a parità di voti la preferenza ai giovani che già sono in servizio nella suddetta qualità di avventizi o straordinari, che dir si voglia, e mentre escludono quelli che sorpassano l'età di anni 30, la Commissione esaminatrice ha per altro deciso di ammettere quei tali che avessero raggiunto il suddetto limite d'età mentre servivano l'Amministrazione.

È a ritenersi che i capi-servizio vogliano lasciare una certa latitudine, nell'orario dei loro dipendenti aspiranti agli esami, dando ai medesimi il modo di prepararsi, col ravvivare quelle cognizioni che il tempo può avere assopite.

CORRIERE DI MILANO.

Conseguenze dei disordini — Interpellanze al Ministero — La posizione del prefetto Gravina — La festa-commemorazione del Verziere — I funerali del coreografo Pratesi — Notizie teatrali.

(R.) — 26 marzo. — Conseguenze del tafferuglio di domenica: Due guardie ferite in cura all'ospedale, oltre ai sei carabinieri medicati fuori;

Deliberazioni di biasimo e proteste vivissime delle Associazioni *Democratica, Progressista, Reduci, Consolato operaio;*

Un processo penale incoato contro i 23 arrestati, nel quale altri 33 soci della *Fratellanza repubblicana* (cioè tutti i soci rimanenti, meno il presidente Brusco Onnis, il quale in quest'occasione si tenne in disparte) chiedono di essere coinvolti come solidari e complici della resistenza agli agenti di pubblica sicurezza;

Un delegato sospeso per aver tollerato le declamazioni repubblicane al Cimitero;

Gioco di scaricabarile tra le Autorità;

Impressione generale pessima.

Era tanta l'indignazione che ieri sera si temevano nuovi disordini in piazza del Verziere, dove fu finalmente illuminata la colonna della Vittoria; le truppe erano consegnate; un battaglione era pronto nel palazzo di giustizia; molte guardie di pubblica sicurezza e municipali giravano tra la folla.

Ma non vi fu assolutamente nulla; alcuni ragazzi che, come accade sempre in simili casi, si fecero strada fra la gente con qualche vivacità, furono fatti allontanare senza alcun inconveniente.

Il buon naturale della popolazione aveva ripreso il suo equilibrio. Il largo del Verziere, la via della Stella fino al ponte illuminato a festa; le finestre aperte come fossimo in luglio; gl'interni delle famiglie spalancati allo sguardo del pubblico; i terrazzini gremiti di gente; la colonna illuminata economicamente... bande di popolani che cantavano cori di circostanza: onoranza dei morti, festa dei vivi.

Più giù, oltre il Naviglio, sul corso di porta Vittoria, dal palazzo Sormani, che pavesato come il *palazzo dei feudatari* nelle opere semiserie, fino al bastione, una gaia, briosa, arzilla fiera di villaggio. Baracche illuminate, fischietti, canti, organetti — nessuna banda — una folla sterminata che si versava fuori nel sobborgo giù fino alla storica Bicocca, gettando nella campagna lo sprazzo del suo buonumore e nelle tasche degli osti suburbani la grazia di un po' di consumazione.

⁂

Ma, scherzi a parte, l'affare minaccia di pigliare una cattiva piega per il Gabinetto indegnamente dominante. L'on. Lioy, di Destra, e l'on. Marcora, estrema Sinistra, hanno presentato interpellanza sui fatti del 16 e del 23. Un'altra ne ha annunziato ieri per telegrafo il Cavallotti. Il Depretis vuol trovarsi in brutti impicci. Qui tutti d'accordo, a destra e a sinistra, per dargli addosso, biasimando la burattinesca figura e le gradassate vergognose da lui fatte fare alle Autorità locali.

Se la tempesta ingrosserà a Montecitorio e butterà giù il Ministero, qui tutti si consoleranno dei disordini dell'altro giorno col proverbio: non tutto il male vien per nuocere.

Il prefetto Gravina si trova in una brutta posizione anche lui. I radicali che, finora, se non l'amavano, lo rispettavano, gli hanno voltate le spalle.

La parte moderata poi lo biasima ad alta voce e gli attribuisce buona parte della responsabilità dei brutti pasticci di domenica.

Si diceva ieri ch'egli stava per dimettersi.

Sarebbe deplorevole che la sua amministrazione, cominciata con sì lieti auspicii, con una fortunata pacificazione degli animi, dovesse finire a questo modo.

⁂

Vi ho parlato spesso di una Società promotrice dei ricreatori laici da opporre ai numerosi oratorii che vi sono in Milano per i ragazzi del popolo.

Essa ha finalmente costituito il suo Comitato direttivo e ne fanno parte nomini rispettabili di tutte le frazioni liberali.

Un primo ricreatorio laico sarà aperto in breve.

⁂

Il prof. Carlo Ferraris di Moncalvo terrà qui domenica prossima una seconda conferenza politica sul tema: *il primo dovere degli elettori.* M'immagino sia quello di andare a votare.

⁂

Al Milanese la compagnia piemontese Boscaglia e sorelle Reynaud fa furore con una parodia del *Re di Lahore.*

Ieri alle cinque molti amici e colleghi d'arte accompagnarono al Cimitero monumentale il povero Pratesi.

V'erano parecchie artiste di ballo: la Berretta, la Coppini, la Verzani, la Zimmermann, la Pezzatini.

Carlo d'Ormeville disse sulla tomba affettuose parole. Ricordò il recente successo dell'ultima azione coreografica del Pratesi al vostro teatro Regio.

« Là, disse, si applaude festosamente ogni sera al suo nome; qui si piange sulla sua bara! »

⁂

Il prossimo arrivo della regina Vittoria attira qui numerosi forestieri.

C'è fra gli altri il rappresentante la casa di S. M. britannica, che ha fatto un contratto con la Società degli *omnibus* per il nolo d'una carrozza e di otto cavalli.

Gl'inglesi residenti a Milano si recheranno a Baveno a presentare un indirizzo.

La Duchessa di Genova darà una festa a Stresa in onore della regina Vittoria, e in tal caso verranno probabilmente le LL. MM. Umberto e Margherita.

CORRIERE DI NAPOLI.

La decisione del Consiglio di Stato — Pressioni sandonatistiche — Decisioni del Governo — Collegi vacanti — L'elezione di Piedimonte — Passanante in Cassazione — L'apertura del Congresso per le Opere pie — Suoi lavori — Filantropi non napoletani — Corsa per i teatri — Il ballo Messalina *al San Carlo, la* Lablache *al Bellini,* Silvana *di* Marenco *al* Sannazaro *— La prima dell'Heilbron — Un saluto all'amico.*

(Caos). — 24 marzo 1879. — Come logicamente era a prevedersi, sabato scorso il Consiglio di Stato, in sezioni riunite, confermò il parere dato dalla Sezione interno sul ricorso del nostro Municipio. Il Consiglio accettò la parte che riguardava la estrazione del quinto voluta per forza dalla Deputazione provinciale e respinse la parte riguardante la surrogazione dei tre che avevano ottenuto maggiori voti.

Malgrado questa decisione sia conforme allo spirito della legge ed a' dettami dell'onestà, pure ha urtato non poco i nervi dei nostri Sandonatini, i quali vorrebbero che il Governo accettasse la deliberazione della Deputazione senza curarsi del parere emesso dal Consiglio di Stato.

Se il Depretis ciò facesse, resterebbe *forse* nella legalità, ma commetterebbe la più grossa fra le partigianerie, la quale potrebbe produrre serie conseguenze.

Ma io ho ragioni a credere che tanta jattura ci sarà risparmiata.

⁂

La nuova infornata di senatori lascia quattro collegi vuoti nelle nostre provincie ed io mi so da ottima fonte che il partito moderato si appresta a presentare in essi dei candidati e sostenerli a tutt'oltranza. Forse riuscirà a prenderne qualcuno, perchè i progressisti saranno divisi. I Nicoterini, invece di lasciar fare, pongono innanzi candidati proprii e si prestano così all'elezione dei moderati.

⁂

E venerdì prossimo, in Cassazione, saremo costretti a rioccuparci del guattero di Salvia. Si discuterà il ricorso presentato dall'avv. Tarantini contro la sentenza della Corte d'Assisie.

I motivi del ricorso furono presentati in tempo debito dal Tarantini e sono quattro, due futilissimi su cui non val neanche la pena di arrestarsi, due altri più gravi, ma che a parere di esperti giureperiti non possono infirmare la data sentenza.

I due motivi sono: lo aver considerato l'onorevole Cairoli come parte lesa quando la Sezione d'accusa l'aveva posto fuori causa; e lo aver posta la questione ai giurati in modo alternativo, senza un senso specificato. Infatti, molti domandano: i giurati rispondendo affermativamente han creduto che il Passanante volesse uccidere il Re o solamente ferirlo? Se hanno creduto che lo volesse solamente ferire, v'è pena di morte?

Come vedete, le due questioni sono grosse; tuttavia si ritiene che il ricorso verrà respinto. In questo caso si conferma la credenza che in un modo o nell'altro il Re farà grazia al disgraziato che si lasciò andare ad un atto tanto esecrando. L'opinione pubblica è unanime nel chiedere perdono ed il numero dei dissenzienti si fa sempre minore.

⁂

Sabato sera poi, alla chetichella, nell'aula del Consiglio comunale si aprì il Congresso italiano per le Opere pie. La seduta si limitò alla semplice formazione del seggio presidenziale, eleggendo a presidente il senatore Fedele De Siervo, ed a segretari i signori professore Rodinò e cav. Matera.

Le discussioni incominciarono ieri. Assistono al Congresso 128 membri e fra essi due signore della nostra aristocrazia: la duchessa di Ravaschieri e la marchesa di Bugnano, rappresentanti di alcune Opere pie.

Ritiensi che il Congresso ne avrà almeno per otto giorni, ed il risultato sarà poco proficuo ai poveri. Si discute molto accademicamente e si conchiude poco. Ieri si perdettero circa due ore per decidere se il Congresso dovesse discutere sin dalla prima in seduta plenaria tutte le proposte presentate, o se era meglio dividersi in sezioni, studiarle e poi riferirne al Congresso. Venne deciso in quest'ultimo senso e si formarono tre Commissioni, ciascuna di sei membri.

Fra i componenti il Congresso ci sono non pochi illustri filantropi delle altre città italiane; mi basta citarvi i seguenti: il dottor Labus, il comm. G. Scotti, il canonico L. Vitale, il conte Casati ed il comm. Prinetti per le Opere pie e Municipio di Milano; il nobile Nicola Mantica per Udine; il cav. G. Malvezzi per Venezia; il cav. A. Baldacchini per Roma; l'onorevole deputato Molfino per Genova; il conte Alessandro Ceresa di Bonvillaret ed il cav. Badini-Confalonieri per Torino; il marchese Girolamo Lotteringhi della Stufa ed il cav. Bricchieri per Firenze; il dottor Asperti per Parma, ed il professore Carlo Grillenzoni per Ferrara.

Il Congresso stamane si riunisce in seduta pubblica all'una pomeridiana e si spera che vi interverranno pure altri membri, le cui adesioni pervennero già per lettera al Comitato organizzatore.

⁂

Ed ora permettetemi di entrare in campo più bello e meno serio. La scorsa settimana fu larga di avvenimenti teatrali. *Traviata* e *Messalina* a tutto pasto, in prosa, in versi ed in coreografia. Non la finirei così presto se volessi parlar di tutto e di tutti. Mi limiterò ai principali spettacoli.

La sera di giovedì andò in scena al San Carlo la prima del ballo *Messalina* del coreografo cavaliere Luigi Danesi. I Torinesi conoscono questo ballo tratto dal dramma del Cossa, per averlo veduto rappresentare al Vittorio Emanuele. Da noi piacquero moltissimo il secondo e l'ultimo quadro, cioè la processione per l'incoronazione di Claudio e la scena del Circo. Tutto il resto venne subito.

La sera stessa al teatro Bellini la simpatica artista signorina Lablache riportava un vero trionfo nella *Traviata*, che ella interpreta con passione ed arte straordinarie, ed il nostro caro Leopoldo Marenco era vivamente applaudito sulla scena del Sannazaro per il suo dramma *Silvana.* La critica ha trovato molti appunti in questo lavoro, ma io noto il successo e passo oltre.

Passo cioè all'avvenimento artistico della settimana, alla prima al San Carlo della signorina Maria Heilbron che ebbe luogo sabato colla *Traviata.*

Il teatro, grazie al grande aumento dei prezzi serali, era a metà vuoto.

L'Heilbron è ciò che si dice una bella donna: piccola di statura, grassotta, viso simpatico, linee pure ebraiche, forme provocanti, curve accentuate. I suoi capelli neri uniti ad occhi cerulei, che muove continuamente, le danno qualche cosa di voluttuoso e di provocante. Si veste poi stupendamente, sebbene con ricchezza più che con gusto, e si adorna di splendidi gioielli. Tanto nel primo atto quanto nel terzo fa sfoggio di diamanti per centinaia di migliaia di lire.

Ed ebbe così, come donna, per abiti e per gioielli un vero successo. Dell'artista poi è meglio non dilungarsi. Non esce dalla mediocrità; il suo timbro di voce è simpatico, oscillante, ma piccolo di volume, poco esteso nelle note basse. La sua scuola francese la fa peccare nelle note medie e l'unione dei due registri lascia a desiderare. Manca di accento, pronunzia male; di scena e controscena conosce pochissimo.

Inoltre è di una freddezza fenomenale, tanto che non sa trarre nessun effetto dalla potente e drammatica frase: *Amami, Alfredo.* Muore nel 4° atto come una che va al ballo, e l'altra frase: *Prendi, ecco l'immagine...* vien da lei resa come se cantasse una barcarola.

Mi troverete alquanto severo; non lo sarei stato se fosse venuta fra noi come una qualsiasi artista per tutta una stagione teatrale; avrei rilevato allora i pochi meriti artistici e forse mi sarei taciuto sui molti demeriti; ma venire a Napoli subito dopo la Patti, farsi annunziare quale un fenomeno, una rarità, mi sembra prendersi gioco di tutto un pubblico.

Domani sera la Heilbron darà la sua seconda rappresentazione, giovedì la terza e sabato la quarta, indi partirà per Bruxelles e non mi penso ritornerà sì presto fra noi. Il pubblico del San Carlo le ha fatto comprendere che, abituato alle grandi e vere artiste, non si lascia prendere dalle illusioni e dalle fantasmagorie.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 20 marzo 1879.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 19 marzo 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi n. 56 (1878) e n. 12 (1879).

3. Prese atto della Relazione sui lavori del Congresso Bacologico internazionale di Parigi e del Manuale di bachicoltura presentati dal professore cav. Edoardo Perroncito, mandando rassegnarsi e l'uno e l'altro al Consiglio Provinciale, esprimendo intanto i più vivi ringraziamenti all'egregio professore.

4. Conferì ad alunni dell'Istituto tecnico i due assegni scolastici del circondario di Susa.

5. In seguito a ripetuta deserzione degl'incanti, deliberò a trattativa privata l'appalto della manutenzione della strada consortile sussidiata ed amministrata dalla Provincia, da Perrero a Perosa.

6. Dichiarò non potersi autorizzare il signor Levi Donato a deviare il corso di acque piovane facendole transitare per un tratto entro il fosso laterale a levante della strada provinciale Torino-Genova in territorio di Moncalieri.

7. Autorizzò il Municipio di Moncalieri a costrurre una strada d'accesso dalla provinciale Torino-Genova a terreni sottostanti alla medesima, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

8. Autorizzò la spesa per opere e provviste nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II occupato dai Reali Carabinieri.

9. Autorizzò il pagamento della propria quota di concorso nella manutenzione per l'anno 1878 della strada consortile Riva-Buriasco.

10. Autorizzò il signor Miglietti Luigi ad eseguire uno scavo nell'appezzamento di terreno di sua proprietà attiguo alla strada provinciale Torino-Cuorgnè per Rivarolo, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

11. Respinse la domanda del signor Debernocchi Giuseppe per costruzione di un muro di cinta, a distanza minore di quella prescritta, dalla strada provinciale Torino-Genova.

12. Autorizzò il signor Invernizzi Diodato a trasportare un tratto dell'argine di difesa della strada provinciale tra Moncalieri ed il ponte Chisola, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.

13. Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia acchè l'impresario sig. Violini venga autorizzato ad occupare provvisoriamente un tratto di terreno attiguo alla strada provinciale Torino-Chieri per l'estrazione di pietra e ghiaia.

14. Dichiarò non essere il caso di provvedere sulla domanda dell'Impresario dei lavori di sistemazione della strada consortile Chivasso-Ozegna per dispensa dall'obbligo della trascrizione ipotecaria di piccole parcelle di terreno espropriato per tale sistemazione.

15. Autorizzò, per quanto lo spetta, lo svincolo della cauzione prestata dalli signori Gabencel Zaccaria, Rama Saturnino e Campini Luigi, già Esattori il 1° del mandamento di Villeneuve, il 2° di Perosa Argentina ed il 3° di Pianezza.

16. Ammise a pensione gratuita tre maniaci, di cui uno col concorso della metà della spesa annuale a carico della famiglia.

Tutela dei Comuni.

17. *Bionaz* — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.

18. *Caravino* — Emise parere favorevole per l'approvazione del contratto stipulato col signor Luigi Barbero per l'esercizio della Tesoreria comunale dal 1879 al 1882.

19. *Fenis* — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.

20. *Fiorano* — 21. *Lacassa* — Autorizzò la vendita di beni comunali.

22. *Foglizzo* — Autorizzò la vendita di piante d'alto fusto.

23. *Macello* — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale colla quale si accorda un annuo vitalizio al cessante medico condotto.

24. *Montanaro* — Approvò la transazione della lite vertente col R. Demanio e la Chiesa di Loreto.

25. *Pralormo* — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale portante la nomina del medico condotto dei poveri.

26. *Roisan* — Autorizzò la concessione di piante al signor Beniamino Lovanche.

27. *Rorà* — Emise parere favorevole sulla domanda di sussidio governativo per la costruzione della strada comunale obbligatoria da Rorà a Luserna S. Giovanni.

28. *S. Antonino* — Approvò il verbale del Consiglio comunale con cui si delibera a trattativa privata l'appalto novennale della manutenzione dei selciati.

29. *Torino.* — Autorizzò la vendita all'asta pubblica in base ad offerta privata del terreno fabbricabile a notte del corso Vittorio Emanuele II nell'antica Piazza d'Armi, vincolato a portici.

30. *Torino.* — Emise parere favorevole sulle domande di Casalegno Giuseppe per continuare l'esercizio di conceria e verniciatura di pelli, e di Francesetti Andrea per tenere esercizio da calderaio.

Tutela delle Opere Pie.

31. *Carignano.* — Ospedale infermi e Monte di Pietà — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 250 fatto dalla fu signora Maria Lanzetto vedova Dealbera.

32. *Castagnole* — Ospedale — Autorizzò la vendita di una striscia di terreno.

33. *Cumiana* — Ospedale S. Giuseppe — Autorizzò la vendita di una striscia di terreno a trattativa privata.

34. *Giaveno* — Congregazione di Carità — Autorizzò il pagamento della somma di lire 4000 al signor Antonio Giay Gischia a titolo di transazione in ordine all'eredità lasciata all'Opera Pia dalla defunta di lui moglie Maria Maddalena Catterina Colomba.

35. *Piobesi Torinese* — Asilo infantile —

Emise parere favorevole per lo svincolo della cauzione prestata dal sig. teologo Macchiorletti Giovanni Antonio, già tesoriere dell'Opere Pie.

36. *Piobesi Torinese* — Asilo infantile — Autorizzò l'Opera pia ad accettare l'oblazione di L. 500 fattale dal cav. Carlo Fagnani ed il legato di L. 400 del sig. Giovanni Chiriotto, da impiegarsi nel pagamento del residuo prezzo della casa acquistata dal Benefizio parrocchiale.

37. *Piverone* — Congregazione di Carità — Approvò il verbale con cui venne deliberato l'atterramento di piante morte e lo scalvo di altre, da impiegarsi la legna ad uso del pio Istituto.

38. *Pramollo* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di credito e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito pubblico.

39. *Rocca di Corio* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di credito e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito pubblico.

40. *San Giusto Canavese* — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di piante.

41. *San Raffaele e Cimena* — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di appezzamenti di terreno ai pubblici incanti.

42. *Sant'Ambrogio* — Congregazione di Carità — Autorizzò la cancellazione di ipoteche in seguito a riscossione di crediti.

43. *St-Vincent* — Piccola Casa di Carità — Autorizzò l'impiego di fondi nell'acquisto di una rendita di L. 100 sul Debito pubblico dello Stato.

44. *Strambino* — Ospedale infermi — Autorizzò l'accettazione del legato fatto dal signor Ajra Domenico e consistente in un credito di L. 2000.

45. *Torino* — Collegio degli Artigianelli — Autorizzò l'Opera pia ad accettare il dono di L. 90 di rendita sul Debito pubblico offerto dalla Signora Anna Cavallo erede del canonico Schioppo, col vincolo di un annuo peso perpetuo di L. 60.

46. *Torino* — Confraternita di Beneficenza israelitica — Autorizzò l'accettazione dei legati fatti all'Opera pia dai signori:

Moise Nizza di L. 1000 di rendita sul Debito pubblico.
Jonas Enrichetta vedova Segre L. 600 id.
Abram Foa fu Vitta L. 50 id.
Levi Ester vedova Sacerdote L. 35 id.

47. *Torino* — Ospizio Israelitico — Autorizzò il pio Istituto ad accettare i legati di L. 2000 di rendita sul Debito pubblico fatto dal signor Moise Nizza; di capitali L. 3000 della signora Jonas Enrichetta vedova Segre e di L. 300 del signor Abram Foa.

48. *Torino* — Regio Ricovero di Mendicità — Autorizzò l'accettazione del legato di lire 500 fatto dal sig. Giovanni Battista Giani.

49. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1877*: Opere pie Grosso, Cassotti Gassino e Vayra in Vigone — Congregazione di Carità di Fenis, Fontainemore, Issime, Vestignè, Vistrorio, Chamois, Donnaz, Oyace, Cantoira — Ospizio di Carità e Mendicità istruita in Carmagnola.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. *Champorcher* — Ricorso contro il regolamento per l'uso dei pascoli comunali.
2. *Sant'Antonino* — 3. *Borgone* — Ristauri al ponte sulla Dora Riparia presso Sant'Antonino.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Lettera politica.

L'invito del Ministro degli interni e gli apprezzamenti della Révolution Française — L'ex-deputato Ranc e la République Française — Il progetto Laisant sulla durata del servizio militare — La proposta di Jules Simon — Un nuovo pellegrinaggio monstre a Roma — Deliberazione della Commissione d'inchiesta sulle elezioni — Viaggio a traverso la Francia della Regina d'Inghilterra e dell'Imperatrice d'Austria — Il Re di Lahore all'Opéra.

(R. R.) — Parigi, 25 marzo, sera. — Il Ministro degli interni, per mezzo del simpatico direttore della stampa, Anatole de la Forge, ha invitato i rappresentanti dei giornali parigini ed esteri senza distinzione di partito ai suoi ricevimenti nel palazzo del Ministero, piazza Beauveau.

Ora per farvi conoscere lo stato dell'opinione pubblica di una certa parte dei cittadini della capitale, voglio citarvi le riflessioni che la *Révolution Française*, giornale radicale a 5 centesimi, che è la delizia di circa 40,000 lettori, crede opportuno di fare riguardo all'invito ricevuto. Cito le parole testuali:

« Il sig. Ministro ed il suo ausiliario, il direttore della stampa, sono veramente molto amabili; ma ringraziandoli, noi dobbiamo far loro osservare che certuni dei nostri collaboratori, per quanto grande ne possa essere il loro desiderio, saranno nell'impossibilità di recarsi ai ricevimenti ministeriali.

« La giustizia ha voluto constatare ufficialmente che fra i nostri collaboratori, alcuni erano proscritti e condannati a pene le une più infamanti delle altre.

« Il sig. Ministro ed il sig. Direttore della stampa non hanno dimenticato che una cosa sola — di includere cioè nella loro lettera d'invito i salvo-condotti necessari; noi ci facciamo dunque un dovere di segnalar loro la dimenticanza in cui sono caduti. »

***

Il sig. Ranc, l'ex-deputato e l'ex-proscritto, ha fatto ieri la sua entrata ufficiale, quale cronista, nel giornale *La République Française*. Egli chiede l'amnistia plenaria.... per l'anno venturo. Il mostro dell'amnistia plenaria, dice l'ex-membro della Comune, non ispaventerà più nessun uomo di buona fede, e l'anno prossimo perchè tutto sia finito basterà l'aggiunta di un piccolo articolo addizionale alla legge d'amnistia del 1879. Allora non ci sarà nulla di cambiato in Francia; non ci sarà che un certo numero di buoni cittadini dippiù.

***

Si comincia a preoccuparsi molto della proposizione Laisant (riduzione a tre anni del servizio militare). Molti deputati di Sinistra hanno preso degli impegni con i loro elettori nel senso di favorire la proposizione, non potendo dissimulare l'ingiustizia di un sistema che invia certi coscritti sotto le bandiere per 5 anni, mentre non chiede che un anno a certi altri, — e permette a tutti coloro che possono pagare 1500 franchi di passare un anno più o meno serio e di sfuggire al servizio quinquennale.

Ciò nondimeno altri sostengono che prima di ridurre il servizio a tre anni bisogna guardare le cose più da vicino, perchè l'adozione del progetto sarebbe un disarmo parziale della Francia.

È possibile avere dei buoni soldati, e sopratutto dei buoni sott'ufficiali ed ufficiali, col servizio militare ridotto a tre anni? Il deputato Laisant dice di sì, ed il generale Trochu è d'accordo con lui; ma molti generali e dei più devoti alla Repubblica si mostrano molto esitanti.

Jules Simon intanto propone che s'introducano nei licei, collegi e scuole gli esercizii militari graduati secondo l'età degli allievi; che dappertutto dove si trovano in guarnigione reggimenti di cavalleria, gli allievi delle classi più elevate imparino a montare a cavallo, e che infine numerosi esercizi di tiro al bersaglio sieno organizzati. L'ex-ministro pensa con ragione che è nella prima gioventù che si diventa buon tiratore e buon cavallerizzo, e che d'altronde la gioventù segue con passione questa specie di *sport* militare. Oltre a ciò è questione di salute per i giovani e sorgente per loro di utile distrazione e buon umore. Simon cita l'esempio degli Inglesi e dei Tedeschi che hanno già da molto tempo inaugurato il sistema da lui proposto. E Simon non ha torto.

***

Il partito clericale avanzato, dietro iniziativa dei gesuiti, sta organizzando un pelegrinaggio *monstre* per Roma. Le signore soprattutto si mostrano molto zelanti nel raccogliere i fondi necessari alla spedizione, ed i predicatori quaresimalisti hanno avuto l'ordine di stimolare l'ardore dei fedeli per l'Obolo di San Pietro.

Si dice che i pellegrini, alla cui testa si trovano molti dei grandi nomi del sobborgo San Germano, offriranno a Leone XIII una somma assai cospicua.

***

La Commissione d'inchiesta parlamentare sulle elezioni si è radunata oggi prima della seduta a Versailles. La discussione ha durato quasi due ore.

La Commissione ha deciso di deporre alla presidenza della Camera tutti i rapporti particolari redatti dalle delegazioni sulle regioni da loro visitate, come pure tutti i dispacci scambiati durante il periodo del 16 maggio fra il Governo ed i suoi agenti; tutto ciò sarà dato alle stampe e reso di pubblica ragione.

***

La Regina d'Inghilterra, accompagnata dalla figlia principessa Beatrice, da lady Churchill, miss Cadagan, generale Ponsomby, capitano Edwards, è partita stamane da Windsor ed è arrivata questa sera a Cherbourg; ne partirà domattina, mercoledì, ed arriverà a Parigi alle 6 pom.

S. M. sarà ricevuta alla stazione da lord Lyons, che la condurrà al palazzo dell'ambasciata inglese, nella strada del faubourg Saint Honoré. Giovedì mattina il Presidente della Repubblica sarà ricevuto dalla graziosa Regina che un'ora dopo gli restituirà la visita all'Eliseo. La Regina partirà giovedì per Torino nelle ore pomeridiane con un treno speciale. Essa viaggia nel più stretto incognito, non vuole nessun ricevimento ufficiale e ha chiesto di essere considerata come un viaggiatore qualunque. D'altra parte abbiamo avuto stamane di passaggio in Francia, alle 8 antimeridiane (stazione di Baisieux), diretta a Vienna, l'Imperatrice d'Austria, reduce dalla caccia in Irlanda.

***

Ieri sera ha avuto luogo all'Opéra la ripresa del *Re di Lahore* di Massenet. Alle prime rappresentazioni dell'anno scorso, come sapete, il pubblico parigino si era mostrato benevolo, ma senza grande entusiasmo. Torino, Milano ed altre città italiane, ove fu rappresentata l'opera del giovane maestro, e così pure Pesth, dove Liszt fu il primo ad applaudire, fecero la riputazione di Massenet. Allora il successo del *Re di Lahore* fu consacrato, e ieri alla sua volta il pubblico parigino applaudì con entusiasmo vero in Francia la musica del *Re di Lahore*.

Gli onori della serata furono per Lassalle e per La Reszké.

Assistevano alla rappresentazione tutte le celebrità aristocratiche, letterarie, artistiche, politiche e finanziarie della capitale. Fra gli altri ho notato i fratelli Gye, figli e successori dell'impresario celebre dell'Opera di Londra; uno di loro ha sposato ultimamente l'Albani. Hanno fatto il viaggio a bella posta per udire il *Re di Lahore*, che debbono far rappresentare a Londra fra breve tempo.

DA BERLINO.

Confusione di partiti — Festa dell'Imperatore — Una copia del Basilewscki — Legge terribile che va riformata — Nozze di ferro.

[F. FONTANA]. — 22 marzo 1879, mattina. — Nulla di nuovo nella politica. Le sedute della Dieta si succedono senza recare incidenti ed argomenti che possano in qualche modo interessare la curiosità pubblica. La Dieta, credesi, intende votare il bilancio, in quella parte che le rendono possibili le riforme del Gran Cancelliere, per la fine del mese, o al più tardi per il 5 del prossimo aprile, giorno in cui cominceranno le ferie pasquali. Dopo verranno le sedute interessanti, se pure verranno tosto, perocchè, come ripetei altre volte, il materiale di discussione, e specialmente quello che riguarda i lavori delle inchieste, non è ancor pronto.

Supposizioni se ne fanno molte, ma nessuna che meriti piena fede, dappoichè i dati veri su cui costruire le ipotesi mancano affatto. Nella grave quistione economica cui va incontro la Dieta, non reca due partiti nettamente scissi e che si possano delineare con sicurezza; il *caos* esiste in sommo grado; liberi scambisti e protezionisti decisi non ve ne sono che alcuni; il resto, anche senza riguardi di colore politico, si agita in un ammasso di gradazioni; ci sono conservatori e progressisti che dividono la stessa opinione favorevole circa un'imposta, mentre su un'altra non vanno d'accordo, e, per un caso bizzarro, talvolta il conservatore si trova essere un libero scambista e il progressista un protezionista di tre cotte.

Voler oggi definire e classificare tutte le opinioni sarebbe un pretendere l'impossibile, e quand'anche ci si riuscisse, il risultato che se ne avrebbe, la parola che si dovrebbe scrivere al totale sarebbe una sola: Babele.

***

Oggi, festa dell'Imperatore, la città è adornata di bandiere, e nelle vie non si veggono che soldati in tenuta di parata. Alle porte dei principali *hôtels*, presso i quali sono discesi arciduchi, duchi, principi, marescialli e generalissimi, venuti a complimentare S. M., furono poste delle sentinelle d'onore.

L'Imperatore riceverà stamane a mezzodì i membri della famiglia e i principi venuti alla capitale. Il Corpo diplomatico fu dispensato dalla visita d'etichetta, avendo il medico raccomandato a S. M. di non affaticarsi troppo.

L'Imperatore non assisterà neppure stassera al concerto musicale che si darà nel suo palazzo.

Queste disposizioni dimostrano veramente com'egli sia abbastanza gravemente indisposto. Benchè i giornali ufficiosi, dopo aver dichiarato che le lievi contusioni, riportate dall'Imperatore cadendo, non siano ancora guarite, non abbiano di questi giorni soggiunto nulla di aggravante, pure io so da persone degne di fede che la salute di S. M. desta qualche apprensione. L'Imperatore, più che fisicamente, si mostrerebbe moralmente abbattuto e da una settimana quel piglio rubizzo e alerte che tutti gli invidiavano, l'avrebbe abbandonato.

Mentre per lo innanzi, e lo avete veduto all'epoca del ballo dell'ambasciata d'Italia, cui volle intervenire malgrado il medico, egli si mostrava un po' ribelle alle precauzioni raccomandategli dal suo dottore, ora vi acconsente senza far parola e premurosamente.

Stassera vi sarà grande luminaria, seppure il vento lo concederà, un vento intollerabile, freddo, tagliente, maledettissimo, che da tre giorni soffia su Berlino, facendomi ad ogni minuto desiderare il bel sole tiepido e dorato, che, leggo nella *Piemontese*, consola la mia patria! Primavera, se non sei un nome vano, vieni presto, altrimenti la tentazione di prendere la ferrovia per alla volta delle Alpi ingigantirà di tanto dentro di me che finirò per essere vinto.

***

Il fatto del colonnello russo Basilewscki, di cui vi intrattenni lungamente in una delle ultime mie, ha avuto un riscontro a Weimar. Avevo proprio ragione quando a tal proposito io vi diceva che romanzieri e poeti hanno un bel lambiccarsi il cervello per inventare cambiazioni ed intrighi! Il Caso, questo *factor d'inganni*, se li lascierà indietro sempre e poi sempre di migliaia di chilometri. — La cosa del resto è vecchia. Ma veniamo al fatto.

Una signorina, ereditiera ricchissima, appartenente ad una delle primissime famiglie di Weimar, venne due settimane or sono accusata di un furto di 50 *pfenige*. Sostenevano l'accusa due testimoni, come esige la legge tedesca. La signorina non è ancora ventenne, e il tribunale s'ebbe le attenuanti, attenuanti che non le fruttarono che una condanna a tre giorni di carcere!

Non istarò a dirvi i commenti. A parte il dilemma che la signorina di Weimar potrebbe proporre al tribunale in appello, come intende fare il colonnello russo Basilewscki a Berlino, dilemma che mi pare logicissimo, e che vi scrissi già, si comincia ora ad agitare seriamente nel pubblico la quistione legale: se cioè sia giusto che un tribunale possa procedere e fondare il proprio verdetto sulla sola deposizione di due testimoni, come da tempi remoti la legge tedesca permette.

Mi pare che il quesito meriti la pena d'essere discusso, e probabilmente lo sarà, perchè a sopportare i danni della presente legislazione giudiziaria, cominciano appunto persone appartenenti alla eletta società. Finchè è qualche pesce piccolo che incappa al mal passo, la cosa cade nel dimenticatoio, ma quando i pesci grossi arrischiano di perdervi una pinna, s'agitano tanto che alla perfine la superficie dell'acqua se ne commuove.

Privatamente so d'un annedoto che mi confermerebbe nella convinzione d'una prossima riforma. L'annedoto riguarda una persona eminente, nientemeno il fratello del ministro Eulemburg, il quale qualche tempo fa fu appunto vittima di questa cieca credenza, di questa onnipotenza che la legge tedesca presta alle deposizioni di due sedicenti testimoni.

Il fratello della Eccellenza Sua possiede una piccola villa cui va annesso un non vasto giardino nelle vicinanze di Colonia.

Un bel giorno un suo vicino di proprietà gli si presenta e gli propone la compera dello stabile e del giardino; il signor d'Eulemburg rifiuta.

Poche settimane dopo il vicino torna alla carica, e sperando miglior successo, gli propone la compera soltanto del giardino. Nuovo rifiuto e nuova ritirata del proponente.

Scorso un mese, nuovo assalto del compratore, il quale questa volta non proporrebbe che l'acquisto d'una parte del giardino per fabbricarvi un'ala di casa di cui ha bisogno. Nonostante le proposte di un pagamento più che attraente, il signor d'Eulemburg, il quale ama meglio di conservare il suo giardino tale e quale è, rifiuta per la terza volta e così recisamente da sperare assolutamente impossibile un nuovo attacco.

E l'attacco infatti non venne. Ma quale non fu la meraviglia del signor d'Eulemburg, quando, pochi mesi fa, recandosi alla sua villa, trovò che il vicino, come se nulla fosse, aveva cominciato a fabbricare sull'area del suo giardino! Accordatosi col proprio avvocato, intentò causa all'usurpatore; ma venuto il giorno dell'udienza, proprio nell'anticamera dell'aula dei dibattimenti, eccoti il buon vicino farglisi innanzi garbatamente e dopo una bella riverenza, coll'ingenuità d'un bambino, riproporgli l'acquisto del terreno occupato e domandargli qual somma esigeva.

Indignato e per non trascendere il signor di Eulemburg volse tanto di spalle all'impudente, ma si trovò naso a naso col proprio avvocato, il quale gli serbava una nuova e più colossale meraviglia.

— L'avversario vi ha fatto nuove proposte, nevvero signor conte? dimandò l'avvocato.

— Ha avuto tale impudenza!

— Ebbene, ripigliò l'avvocato, accettate!

— Ma voi impazzite.

— Non vi resta altro da fare!... Seguite il mio consiglio!

Cos'era accaduto? L'avvocato era venuto a sapere in quel momento che l'ottimo vicino aveva comperato due testimoni, i quali avrebbero testificato in giudizio quanto segue:

Che un giorno, sulla pubblica via, egline trovandosi coll'onesto acquirente, questi erasi scontrato col conte d'Eulemburg; che soffermatisi i due signori a discorrere, essi ne avevano inteso ogni parola; che il vicino aveva domandato al conte il permesso di fabbricare su un pezzo del suo giardino proponendogli un'equa somma in compenso; che il conte, sentita la somma, aveva accettato, ma osservando come egli dovesse partire la domani, aveva pregato il compratore a rimettere alla sua nuova venuta la trattazione della faccenda; che quest'ultimo avendogli dichiarato come egli per sue mire particolari obbligato a procedere subito ai lavori, il conte lo avrebbe salutato dicendo: Fabbrichi pure; dopo poi sulla base della somma da lei propostami ci intenderemo.

A scanso di danni peggiori, il signor d'Eulemburg seguì il consiglio dell'avvocato e i voti dell'ottimo speculatore furono così coronati!

Ma finchè i danni recati dall'osservanza di questa orribile legge si riducono a quelli patiti dal signor d'Eulemburg, sarebbero ancor rose! Se si pensa che con due testimoni in Germania voi potete far condannare un innocente ai lavori forzati o a sposare l'ultima *generosa* qualsiasi, e se si pensa che anche la scorsa settimana si è condannato qui un onesto speculatore che faceva professione di giurare il falso per 75 pfennige, e che, com'io vi scrissi, dopo aver esercitato il suo bel mestiere a Vienna, se n'era venuto a Berlino dove in pochissimo tempo aveva prestato 33 giuramenti falsi, se si pensa a tutto ciò, dico, c'è da sentirsi venire la pelle d'oca!

E poi dicono dell'Italia e della *mafia* e della *camorra!* Se badassero un po' al palo che hanno negli occhi loro queste nazioni citateci spietatamente e fino alla noia a modello, quante poche pagliuzze vedrebbero negli occhi degli altri!

***

A proposito di nozze d'argento in Austria e di nozze d'oro in Germania, celebratesi e da celebrarsi in onore di sovrani, franca la spesa di citare la celebrazione di certe nozze di *ferro* avvenuta la scorsa settimana a Wiez, piccola città del Brandeburgo. Ivi un rabbino, il signor Sibberstein, nato il 25 settembre 1786, celebrò il 60° anniversario del suo matrimonio colla dolce metà, nata il 15 luglio 1790. I due teneri sposi hanno dunque *lui* 95 annetti, *lei* 91. Fanno loro corona 145 discendenti. L'Imperatore e l'Imperatrice mandarono loro in occasione della celebrazione delle loro nozze di ferro, due lettere autografe di congratulazione.

CORRIERE DI TURCHIA.

Reazione brutale — Aggressioni di giornalisti — Domanda di espulsione respinta — Analisi d'un telegramma — Immigrazioni — Principii di massacri — Panico.

(B. F.). Costantinopoli, 18 marzo. — Il Governo turco continua nella via delle prepotenze.

La sbirraglia turca è complice essa stessa della più parte dei grandi misfatti che disturnamente funestano le rive del Bosforo. Sono i suoi membri che aggrediscono, spogliano e derubano per le vie della città i pacifici galantuomini in credito di danarosi. I giornali protestano, qualche ambasciata presenta energiche rimostranze, e la Porta fa l'indiano, e peggio ancora, vi ride in sul muso.

A Salonicco — è l'italiano che n'è restato vittima che me la racconta — dopo avere scassinato la porta d'una banca e varie cassa-forti in questa esistenti — dopo aver diviso fra i complici il bottino, d'oltre a 150,000 franchi — l'indomani, per coprirsi del mantello d'un ipocrita zelo, si diede a domandare i passaporti a tutti i cittadini di qualche levatura, ed anco al nostro connazionale, uomo riputatissimo ed in relazione con varie delle sommità diplomatiche, toccò l'ingrata sorte di sottostare per circa due ore all'inquisizione insultante della polizia turca.

***

Ad Adrianopoli poi mal soffrendo l'azione della diplomazia austro-ungarica, nè potendo contro di questa rivolgere pubblicamente i suoi strali, si fa addirittura assassina delle persone che suppone austriacanti.

La sorte, replicata questa volta, toccò al sig. Dietz, corrispondente della *Politische Correspondenz* dalla Rumelia.

Passando per quella città fu, di pieno giorno e nella più frequentata via della città, assalito da un gruppo di bulgari, e percosso da tali colpi di bastone da dover tenere per otto giorni il letto. Una delle due volte, la prima, patì l'insulto alla presenza stessa del console inglese, per cui questi dovette riferirne all'ambasciatore britannico.

L'alta polizia scelse i sicari bulgari e non i greci, per far vedere che anche il panslavismo è feroce e degno di maledizione.

Furba! tristamente furba davvero la polizia turca!

***

Contro i giornalisti del resto la Porta l'ha proprio amara. Di questi giorni chiese formalmente all'ambasciata francese l'espulsione del cav. Le Chevalier, corrispondente del *Journal des Débats* — quello stesso che durante la guerra prese tanto a cuore la causa turca, e per cui ottenne varie onorificenze; — e ciò pel tenore delle sue corrispondenze ostili a qualche membro dell'attuale Ministero.

Com'è naturale, Fournier rispose con un rifiuto, e la Porta dovette tacersi.

***

Persino il vostro corrispondente è fatto segno all'ira turca.

Delatori della polizia che il domani dovettero implorare la piastra per essere sfamati, lo denunziarono come pericoloso perchè reduce di Russia. Udito il verbo della Polizia, rispose al per le rime ad essa ed ai suoi segugi, che non solo non ebbe più seccature, ma ottenne l'allontanamento dei delatori.

Ora la guerra gli comincia d'altra maniera. Venerdì scorso, dopo aver visitati i direttori ed i redattori di varii giornali, ed assicuratosi che le notizie che aveva potuto raccogliere sarebbero state pubblicate dai loro fogli, vergava questo telegramma:

« *Gazzetta Piemontese* — Torino.

« Russi evacuando Bourgas armarono Bulgari.

« Greci cristiani immigrano nella Rumelia Orientale.

« Trattative di convenzione per Novi Bazar interrotte causa Porta volendo clausola provvisorietà occupazione Bosnia Erzegovina.

« Penuria pane.

« Agitazione. »

Il dimani una lettera del capo-stazione mi avvisa che il telegramma è definitivamente rifiutato.

Perchè?

Non ci fu verso per saperlo.

Corsi al dragomanato italiano apportando meco i numeri dell'ufficiosa *Turquie* e del *Courrier d'Orient* contenenti le notizie del mio telegramma, e ben più pepate per giunta; domandai protestasse per la violazione della libertà telegrafica patita; un legale sostenne la parte, il dragomanno non volle saperne. Conchiuse: Volete miglior protezione? Cambiate nazionalità.

Ricorsi a Corti. Costui tergiversò. M'ostinai. Finalmente si decise a dichiarare che avrebbe fatte delle osservazioni alla Porta, ma solo delle osservazioni generali...

Vedremo se l'influenza di Corti sarà efficace.

***

Ora lasciatemi commentare il telegramma. I Cristiani greci immigrano effettivamente nella Rumelia Orientale.

Un viaggiatore contò, un po' al di là di Mustafà-pascià, nello spazio di due ore, 480 vetture cariche di emigranti e di mobili; seguivano le greggie. Presso Babà-Es ki, lo stesso viaggiatore incontrò più di 2000 emigranti.

Emissari greci circolano nei villaggi onde persuadere gli abitanti a dire che sono i Russi che li spingono all'emigrazione; ma più che il panslavismo, a cui se ne dà la colpa ufficiale solo per passione politica, è il fanatismo turco e gli ordini rigorosi della Sublime Porta alle autorità militari della Tessaglia, della Tracia e della Macedonia di reprimere qualsivoglia principio di ribellione, che è causa di tanta agitazione.

Costoro pur di sfogare la loro avversione si abbandonano a nuovi ed inauditi eccidi.

Interpellato uno degli emigranti perchè abbandonasse il paese, raccontò:

— Non vi parlo di tutti i crimini. Vi dirò solo che là presso quel borgo, i mollahs fecero crocifiggere un nostro correligionario. Morente gli misero fra le mani e le corde che lo legavano alle braccia una candela accesa; spirato lo sfregiarono, e freddo cadavere vi appiccarono ai piedi il fuoco. Come volete che si possa vivere fra quei insultatori di morti?

Domandate a quei nuovi maramaldi turchi s'è vero. Tristi sin nelle midolle, sghignazzanti vi risponderanno:

Bec effendi! (Sta vero, signore!)

***

Nel mio telegramma trattenuto dicevo: *Penuria pane.*

Sentite la traduzione letterale dell'articoletto del *Courrier d'Orient*:

« Da due giorni v'è *pénurie de pain* a Costantinopoli; buon numero d'operai che compravano il pane quotidiano per le loro famiglie, la sera, di ritorno dal loro lavoro, non poterono procurarsene: i forni non ne avevano fatto mercare una quantità sufficiente. Ciò proviene, dicesi, dal rumore che la prefettura della città non pagherà più, a partire dal 1|13 marzo, l'indennità accordata ai fornai affinchè possano vendere il pane a 5 piastre l'oca, in caimè alla pari. Questo rumore coincide col ritardo che mette la prefettura a saldare i panettieri. Di là il panico; e quando ciò arriva, in tal caso vi è della gente che s'approvigiona per tre o quattro giorni, mentrechè altri non possono averne che... niente del tutto.

« Noi supponiamo che sia il risultato d'un malinteso; se l'Autorità sopprimesse l'indennità, il prezzo del pane, col deprezzamento del caimè, sarebbe fuori portata della borsa delle classi lavoratrici; in effetto, i panettieri non potrebbero vendere il pane a meno di 9 piastre l'oca, il rialzo dell'oro persistendo, e la classe operaia non potrebbe pagarlo a questo prezzo. »

Et nunc erudimini sulla libertà che si accorda ai giornali di Costantinopoli, sulla prepotenza che si esercita sul vostro corrispondente, sui massacri, e sulla protezione che gl'Italiani godono in Oriente!

Ad altro corriere importanti rivelazioni, chè questo sta per partire.

CORRIERE DI BARBERIA.

Una nuova questione colla Francia — Il console italiano e i suoi meriti — Un nuovo edificio pel Consolato — Mancanza assoluta di polizia municipale — Notizie a rifascio — Il tempo.

Tunisi, 19 *marzo*. — (RUMY). Non è ancora definitivamente risolta una questione la quale ha minacciato d'aver serie conseguenze pel Governo beilicale, che già n'è sorta una seconda che poteva crescere e diventare forse più gigante della prima, se il Primo Ministro, oramai sotto l'incubo dell'audacissimo rappresentante di Francia, non avesse, per timore di peggio, chinato la fronte a tutte le domande giuste ed ingiuste dello stesso. Ed eccone in breve quale ne fu la cagione:

L'appaltatore della pesca, dei laghi e golfi e mari da Tunisi a Biserta, e nel fiume *Meghierda* dalla foce sino a Tuburba, dietro regolare contratto col Governo di S. A., e contro il pagamento annuale di pias. 151,000 (lire 100,000), senza autorizzazione alcuna, accordossi con una casa francese in modo che il pesce di Biserta sino al 1888 dovevasi imbarcare per Francia sul nuovo vapore (sistema frigorifero) *Raphaël*. È bene si sappia che il diritto del Governo locale sulla pescagione ascende al 33 0|0, e questa tassa sempre veniva da tutti i pescatori pagata all'appaltatore. Negli ultimi giorni dello scorso febbraio il *Raphaël* gettava l'àncora a Biserta, e calate le barche e l'altro indispensabile, la ciurma s'accinse a pescare. Dietro rapporto del Consiglio d'amministrazione delle rendite concedute, il Governo proibì di pescare e d'imbarcare il pesce, sino a che fosse deciso se quelli dovevano o no pagare il diritto d'esportazione. L'appaltatore pretende di essere nel suo pieno diritto di far pescare da chi gli pare e piace; il Governo invece dice che non ne aveva la facoltà. Intanto il comandante del *Raphaël* protestava e domandava un'indennità di 4 mila lire al giorno per danni ed interessi fino a che potesse pescare e imbarcare a suo bell'agio; e questa protesta, vivamente appoggiata dal console francese, metteva in iscompiglio novello l'animo debole di Si-Mustapha, cosicchè dovette cedere in tutto e per tutto e... lasciar correre l'acqua al suo mulino. Da ciò, per le finanze della Reggenza e per la generalità, non ne proverranno grandi disastri, ma il pesce dovrassi pagare il doppio, e nessuno dei nostri connazionali (ed erano molti che vivevano in quel modo), senza beneplacito dei Francesi, potrà avventurarsi, come pel passato, a guadagnar di che sfamare la propria famiglia.

E siccome da Biserta ai paraggi della Calle non corre immensa distanza, molte barche coralline, e altre per la pesca delle acciughe, sardelle, tutte italiane, potrebbero incontrarsi un dì coi novelli pescatori, ed allora chi non vede quali guai potrebbero nascerne?

Si parlò d'un'inchiesta coscienziosa, ma non se ne fece nulla. È un fatto però, ad ogni modo, che la forzata condiscendenza del Governo tunisino verso il Consolato della Repub-

blica francese, non è punto favorevole ai nostri interessi, poichè da cosa nasce cosa, e poi.....

***

È voce accreditatissima che il nostro regio agente, cav. Licurgo Macciò, siasi già acquistato molto favore presso i governanti tunisini e presso lo stesso Bey, i quali, in tanto marasmo, si sarebbero rivolti a lui affinchè voglia, potendo, trarli a poco a poco dalla infelicissima posizione loro creata dai recenti avvenimenti. È verissimo che il nostro solerte rappresentante, dal giorno che assunse la carica, ha tenuto una condotta siffattamente leale ed efficace, che non potrebbe dirsi migliore. E tutti gli Italiani qui stabiliti sono d'accordo nell'encomiare le belle doti del nostro console attuale, sicchè tutto fa sperare che la sua azione qui avrà per voi e per gli interessi italiani i migliori frutti. E per darvi una prova che il nostro Console già acquistò al Bardo una discreta influenza, vi dirò essersi stabilito che il Governo di S. A. farà edificare al più presto possibile e appositamente un nuovo e adatto locale, perchè il nostro Consolato non abbia ad essere per nulla inferiore degli altri, vuoi per la stessa abitazione del Console e famiglia, vuoi per la distribuzione dei molti ed importanti uffici che, a dirla francamente, furono sinora abbastanza meschini, malgrado le nuove variazioni, i cambiamenti notevoli, gli straordinarii lavori fatti nel decorso anno nell'antica casa consolare. E già si conosce il sito veramente immenso e nel centro del quartiere europeo, ove sorgerà il nuovo edificio, che, forse e senza forse, farà torcere il muso a qualcuno. Benchè io non abbia veduta la pianta del grandioso palazzo, sono accertato ch'è un magnifico lavoro, che farà onore a chi l'ha proposto e alla nazione a cui deve appartenere.

***

Quanto sarebbe opportuno che a Tunisi regnassero i vostri regolamenti di polizia municipale, e specialmente per ciò che riguarda ai cavalcatori, ai veicoli d'ogni sorta, e che vi fossero delle buone guardie a farli seriamente osservare!!! Ma che volete? In una città di 100 mila abitanti, dove saravvi, se pur esiste, un'ombra di municipio, capitanato da un fanatico mussulmano, che occupa varie altre importanti cariche della Reggenza, nemico della luce e del progresso, con una decina di guardie vigliacche al suo comando, come si fa a provvedere a tutti gl'inconvenienti che accadono? Eppure ci vorrebbe un rimedio. Immaginatevi che in una settimana vi furono tre vittime! Un vecchio stramazzato al suolo e calpestato da un cavallo senza cavaliere; una donna araba colta all'improvviso da una carrozza che correva sfrenatamente sulla pubblica via, ebbe dalle ruote di quella, mozza la testa dal corpo. Non vi parlerò del terzo, il quale per miracolo, non riportò che contusioni guaribili in un mese.

Eppure, quando la maggior parte dei consoli reclamassero qualche provvedimento, vi sarebbe subito chi s'opporrebbe direttamente per gli interessi de' suoi amministrati, e così le cose restano al *sicut erat*, con ciò che segue.

***

Ed ora in complesso le altre notizie. Fra poco avremo grandi cambiamenti al Consolato inglese. Il signor Wood, da 20 anni a Tunisi, venne collocato a riposo. Il vice-console Stevens andrà console generale a Corfù. Egli parte col rimpianto di quanti lo conoscono.

Sua Altezza il Bey ha deliberato di anticipare la sua andata alla Goletta. Si è già recato con tutta la Corte alla Manouba, luogo sacro e dedito alla preghiera (luogo delizioso per riposarsi dalle fatiche e dagli affari) e fra una quindicina di giorni sarà nella sua casetta sul mare.

È ritornata fra noi, ieri l'altro, la *Vedetta*, proveniente da Cagliari. Che vorrà egli dire questo mutarsi di stazione?

Il giorno 14, anniversario della nascita del re Umberto I, fuvvi il solito ricevimento ufficiale in Consolato della colonia, della Società operaia, del Corpo insegnante maschile e femminile, e degli Italiani qui di passaggio. Oggi, giorno di San Giuseppe, festa degli operai in onore del prode vegliardo generale Garibaldi.

La Compagnia di canto e ballo partirà presto per Bona, dove è aspettata.

***

Dopo una quindicina di giorni di eccellente primavera, il tempo è ritornato alla pioggia, la quale ha fatto sospirare di soddisfazione tutti coloro che vedevano già perduto il raccolto. Sia dunque la benvenuta, e continui sovente a consolarci della sua presenza. A proposito, sapete che dicono gli Arabi? Se piove tutti i giorni è troppo, se un giorno sì e uno no, è poco. E come si fa a contentarli?

LETTERA BRITANNICA.

Un grave errore giudiziario e la sua riparazione — Una funesta notizia smentita — La guerra nell'Africa meridionale — Viaggi della Regina e dei principi.

(V. d. T.) — Londra, 24 marzo 1879. — La Società come l'individuo, ha detto il gran giurista Giovan Domenico Romagnosi, ha il diritto di difendersi e togliere altrui la vita, soltanto però quando ciò sia necessario od indispensabile alla minacciata propria conservazione.

In ogni altro caso toglier la vita ad un reo è atto di vendetta piuttostochè di giustizia.

Fin qui tanto i fautori quanto i nemici della pena di morte vanno d'accordo.

Il punto ove cominciano a differire è quello in cui gli uni o gli altri vogliono stabilire i limiti fra quella necessità e la *vendetta* legale.

I sostenitori della pena di morte la proclamano una necessità, perchè a dir loro essa sola può atterrire coll'esempio coloro che, temendola, si asterranno dal commettere delitti, mentre i loro oppositori asseriscono che tale esempio non ha mai fatto nè farà mai cessare i delitti pei quali vien ora comminata dalle leggi la morte. Senza propormi di discutere nè pronunziare un'opinione sulla tesi se la morte o la reclusione sia più atta ad incutere terrore e produrre il desiderato effetto, registro il fatto seguente degno dell'attenzione di quanti amano la giustizia, e sono capaci di stimare al giusto quanto sia grande la responsabilità dell'infliggere una pena irreparabile, ad onta dell'inevitabile fallacia degli umani giudizi.

Tre fratelli Habron, operai irlandesi, dimoranti a Whalley Range, villaggio presso Sheffield, ebbero, nel 1876, un alterco per lieve cagione con un poliziotto chiamato Cock; uno dei fratelli, durante l'alterco, disse che il poliziotto l'aveva insultato a torto e gliel'avrebbe fatta pagare. Pochi giorni dopo il poliziotto stesso fu ucciso con un colpo di rivoltella.

Trovato agonizzante da altro agente di polizia, questo sospettò che uno degli Habron lo avesse ucciso e tosto si diresse alla dimora dei tre fratelli che trovò in letto. Li fece alzare e li arrestò. Uno dei fratelli fu tosto liberato, due furono sottoposti a processo; uno assolto, l'altro, il più giovane, diciottenne, William, fu dichiarato colpevole dal Giurì, ad onta dell'opinione contraria espressa dal giudice. Questi non ebbe quindi altra alternativa che condannarlo ad essere impiccato, e raccomandarlo alla grazia sovrana, adducendo le più valide testimonianze di un'eccellente condotta dategli dal proprietario presso il quale era impiegato al lavoro e da vari altri.

La prova principale addotta contro di lui consisteva nell'asserzione di un poliziotto che la sua scarpa corrispondeva esattamente coll'orma lasciata sul terreno da chi apparentemente aveva ucciso il poliziotto Cock, e le parole sopra menzionate. Condannato dunque a morte, benchè conscio della propria innocenza, e con un barlume di speranza in quella, pure ebbe a soffrire tutta l'agonia d'una morte imminente.

Ebbe la visita del carnefice Marwood che, secondo l'uso in tali casi, prese la misura della lunghezza della corda che ci voleva per impiccarlo, e per tre settimane, finchè non gli fu notificata la sospensione dell'esecuzione, rimase in dubbio di morire da un giorno all'altro. Pure allora non era sicuro ancora di dover vivere per un altro mese, finchè non ebbe la notizia che gli era stata commutata la pena nella galera a vita.

Sotto tal condanna fu trasferito al Bagno di Portland, ove i condannati sono obbligati a lavorare nelle cave del granito che servono al lastrico delle strade della città. In questo frattempo gli è morto il padre di crepacuore, poichè si amavano l'un l'altro svisceratamente. Così la sua più cara speranza, che il padre avrebbe prima o poi la consolazione di saper provata la sua innocenza, gli è svanita per sempre, e gli rimane la penosa certezza che egli morì addolorato per lui.

Dopo due anni di una terribile immeritata pena la confessione volontaria del vero omicida, quel Peace di cui ho già parlato in altra mia lettera, è venuta a provare la sua perfetta innocenza; e quanto poco è mancato che, in nome della legge, non fosse commesso un assassinio. Senza tutte le fortuite circostanze dell'arresto di Peace per furto, e della spontanea rivelazione fatta da una donna che esso era Peace l'assassino, autore di altri misfatti e non Ward il ladro, quale era creduto dalla polizia, l'infelice Habron avrebbe potuto passare lunghissimi anni ai lavori forzati, mentre il vero autore del delitto che egli scontava, continuava come in quei due anni i suoi misfatti. E ciò per un errore di giudizio dei Giurati non solo, ma quel che è veramente peggio, se pur può dirsi così, ed è assolutamente inesplicabile è la condotta del Governo per mezzo del suo rappresentante il Ministero dell'interno, il quale, non essendovi Ministro di grazia e giustizia, ne fa le veci.

L'opinione pubblica, e per essa tutta la stampa, domanda e ha domandato sempre: che può mai significare questa commutazione di pena? È William Habron provato colpevole di omicidio o no? Se il giudice stesso dubita che sia sufficientemente provato essere egli colpevole, e perciò gli fate grazia, la grazia deve essere completa e dargli il beneficio del dubbio secondo l'aforisma della legislazione inglese. Qui non si tratta di circostanze attenuanti, si tratta se sia ben provato o no che egli abbia commesso il delitto. Niuno di quanti lo conoscono bene da lungo tempo, lo credono di ciò capace. Il giudice stesso ne dubita e ve ne chiede la grazia; perchè dunque lo condannate ai lavori forzati a vita?

A questa domanda il Ministro dell'interno non risponde direttamente, ma indirettamente nel modo seguente:

Dopo essersi consultato con varii membri del Parlamento che si erano interessati con altri personaggi influenti a favore dei fratelli Habron, ha deciso che sia elargita a William una somma che sia di sufficiente compenso sul fondo di beneficenza della Regina e sia investita a suo vantaggio sotto l'amministrazione del vescovo di Salford e del signor Deakin, nel cui stabilimento egli lavorava. Il signor Deakin ha anche aperta una lista di soscrizione pubblica a beneficio dei tre fratelli che avevano consumati tutti i loro mezzi nella difesa di William, che costò loro cento sterline. Non mi dilungo sui particolari del modo in cui ricevette l'annunzio della riconosciuta innocenza, quantunque commoventissimi, perchè contemporaneamente ebbe notizia della morte del padre che fino allora gli era stata tenuta pietosamente celata. Ora è tornato in patria. Venerdì giunse a Ballyannis, nella contea di Mayo, per recarsi a Cloonfad, suo villaggio nativo. La popolazione gli venne incontro colla banda in testa, e fuochi di gioia furono fatti la notte per festeggiare l'arrivo del concittadino tornato, ben si può dire, da morte a vita.

***

A proposito di tornar da morte a vita, eccovene un altro bel cosetto in cui gli ufficiali del Governo fanno una figura alquanto curiosa, e che mi vien dato per autentico.

Vi è a Westfield Road, in Surbiton on Thames, distante circa 15 miglia da Londra, una certa vedova Holland che ha circa 80 anni. I suoi tre figli Carlo, Giacomo e Percy si sono arruolati nell'armata, Carlo è ora sergente in una batteria di artiglieria a Trowbridge, nel Wiltshire, Percy entrò come musicante nella banda del 2° battaglione dell'8° di linea ed aveva il grado di caporale, morì in India e ne venne annunzio ufficiale alla madre or sono pochi mesi; Giacomo si arruolò nel 24° di linea che è in servizio attivo nell'Africa meridionale e precisamente nel 2° battaglione che ha formato una delle colonne del colonnello Glyn.

Dopo il fatto d'Isandula, in cui il 24° di linea ha sofferto coi grave perdita, essa naturalmente ansiosa pel suo figlio scrisse al Ministero della guerra chiedendone notizie. Giovedì scorso essa ricevè la seguente risposta che traduco verbalmente.

« Ministero della guerra, 20 marzo 1879. Sig.ª Holland: In risposta alla vostra domanda, mi rincresce dovere informarvi che, dalla lista dei perduti ricevuta in questo Ministero apparisce che il soldato Giacomo Holland fu ucciso in un combattimento che ebbe luogo il 22 gennaio scorso, Ralph Thompson. » *Sic:* senza alcun complimento nè dettaglio del come, nè in qual parte dell'Africa o altro. Non occorre dire l'effetto di una tal lettera. Non solo questo figlio, che aveva già servito 21 anni, sedici dei quali all'estero, le era il più caro, ma come gli altri ancora, le dava continuo aiuto. La Provvidenza però le abbreviò le ore del dolore, poichè il venerdì il postino le consegnò una lettera in data 5 di febbraio, scritta da quello stesso Giacomo Holland che il dì innanzi gli era stato dato per morto il 22 di gennaio. È scritta da Rorke-Drift in *lapis* e controfirmata, come d'uso, dall'ufficiale in comando del reggimento; non v'è dubbio sul carattere della scrittura, sul numero del reggimento, della compagnia. È facile immaginare la gioia della povera madre a tal ritorno da morte a vita, ma non è egualmente facile comprendere come con tanta poca cura sia stata data una così triste e falsa notizia ad una povera madre di tre figli consacrati al servizio del paese.

***

Rorke-Drift è la posizione così eroicamente difesa dai due tenenti Chad e Bromhead con un pugno di circa 80 valorosi trincerati in fretta dietro sacchi di biscotti, e scatole di provvisioni tutta una notte contro 5 mila Zulu ebbri della vittoria già riportata ad Isandula. I due valorosi ufficiali sono stati promossi al grado di maggiore, i soldati avranno medaglie.

Dalla corrispondenza ufficiale pubblicata dal Governo, risulta che questo ha ufficialmente disapprovata la condotta dell'alto commissario Bartle Frere, che, contrariamente alle istruzioni dategli, ha impegnato il Paese in una guerra ingiusta ed intempestiva contro i Zulu. Ma, nello stesso tempo, invece di richiamarlo e surrogarlo con altro personaggio più fedele alle istruzioni e più prudente, lo ammoniscono di regolarsi meglio in avvenire, e gli danno lode per servizi prestati abilmente in altre occasioni. Ciò sembra alquanto contraddittorio. Così si sono ostinati a mantenere in comando il generale Chelmsford, che ora, dalla corrispondenza officiale, si apprende, chiedeva due dal giugno scorso di essere sostituito da altro generale, adducendo perciò un affievolimento delle proprie facoltà fisiche e morali.

Il fatto di Isandula ne è una triste prova, e fa ricadere sul Ministero una grave responsabilità. Sembra che ora si sia deciso di mandare il generale Bisset, reputato abilissimo come una specie di *ad latere* al generale Chelmsford, che si vuole resterà nominalmente in comando, in deferenza al desiderio della Regina, che gli ha scritto una lettera di condoglianza, appena ricevuta la nuova del fatto di Isandula.

***

Sua Maestà la Regina partirà domani da Windsor e s'imbarcherà a Portsmouth per Cherbourg, pernotterà a Parigi all'ambasciata inglese, e mercoledì mattina ripartirà direttamente per Villa Clara a Baveno, ove rimarrà un mese e tornerà pella stessa via. — Il Duca e la Duchessa di Connaught partono oggi stesso sul yacht del Principe di Galles l'*Osborne* per un viaggio di nove settimane nel Mediterraneo. I Principi e principesse di Germania sono ripartiti per Berlino al principio della settimana. Il Re e la Regina dei Belgi sono ancora in Londra, ed oggi visiteranno il Palazzo di Cristallo, ove sarà dato un gran concerto in onor loro. Il Gladstone ora sta meglio di una grave infreddatura che lo ha tenuto vari giorni in casa ed in letto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 4772), in data 20 marzo, con cui siasi all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno in conformità dello stato di prima previsione annesso alla presente legge.

3. **R. Decreto** (num. MMCXXI, parte suppl.), del 16 febbraio, con cui i parroci *pro tempore* di Villa Albese e Casiglio, frazione di Parravicino, amministratori dell'Opera Pia Roscio, sono autorizzati ad accettare i beni stabili compresi nell'eredità lasciata dal fu Paolo Antonio Roscio, col suo testamento 21 agosto 1855, per la fondazione di un Ospedale per i poveri infermi.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

5. **La seguente ordinanza** di sanità marittima:

Il Ministro dell'interno

Vista la legge sulla sanità pubblica del 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Vista l'ordinanza di sanità marittima n. 18 del 27 dicembre 1878, colla quale fu vietato d'importare nel Regno animali bovini, ovini ed in generale ogni specie di ruminanti provenienti dai porti e scali dell'Impero Germanico, e fu prescritto uno speciale trattamento sanitario per le pelli fresche e secche non conciate, la lana sucida, le corna, le unghie, le ossa e gli altri avanzi di detti animali della medesima provenienza;

Accertato ufficialmente che il tifo bovino è completamente cessato in ogni parte di quell'Impero,

Decreta:

La suddetta ordinanza n. 18 del 27 dicembre 1878 è revocata per gli animali sovra indicati e loro avanzi, imbarcati nei porti e scali dell'Impero Germanico dopo il 5 marzo corrente.

I Prefetti delle provincie marittime sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 20 marzo 1879.

Per il Ministro: G. B. Morana.

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

Il servizio della linea fra Alessandria d'Egitto e Cipro (Larnaca), eseguito dall'ottobre dello scorso anno dalla Società R. Rubattino e Comp., è stato soppresso con effetto da 19 corrente.

Roma, li 21 marzo 1879.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 21 corrente, in Mandas, provincia di Cagliari, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 22 marzo 1879.

INDUSTRIA NAZIONALE.

Orologio da torre con scappamento a leva ed a forza costante, costrutto dal signor Giovanni Savio di Torino.

Il signor Giovanni Savio, operaio meccanico che andò a Parigi mandato dalla nostra Società Promotrice dell'industria per visitarvi quella Esposizione universale, avendo costrutto un *orologio a forza costante*, frutto dei suoi studi a quella gran mostra, domandò alla Direzione dell'oradetta Società che nominasse una Commissione apposita per esaminare quel suo lavoro.

La Direzione nominò la voluta Commissione nelle persone dei seguenti signori: comm. Luigi Ajello, presidente, cav. Giovanni Piana, ing. Sacheri, prof. A. Cavallero, relatore; ed essa, dopo aver sopra luogo esaminata l'opera del signor Savio, ne fece una relazione, cui siamo lieti di qui pubblicare.

Eccola:

In seguito alla domanda del sig. Giovanni Savio, costruttore meccanico in Torino, via degli Artisti, N. 34, una Commissione delegata dalla Direzione della Società Promotrice dell'industria nazionale si recò il 13 corr. a visitare l'officina di recente dal medesimo eretta per la costruzione di macchine ed apparecchi di precisione d'ogni genere, ma sopratutto di orologi da torre ed organi relativi. L'oggetto principale però di questa visita riferivasi ad un orologio da torre costrutto interamente in tale officina, e che molto probabilmente è affatto nuovo per l'Italia.

Ci studieremo alla meglio di far comprendere con semplici parole la singolarità precipua che offre l'orologio in discorso e ne giustifica, pressochè esattamente, la denominazione appostagli dal costruttore di orologio a forza costante. A quest'uopo ricorderemo, ben inteso alle sole persone a cui i meccanismi dell'orologieria sono poco famigliari, che affine di avere un andamento più uniforme dei periodi d'arresto intermittente del peso, che è la forza motrice usuale degli orologi da torre, venne all'antico bilanciere sostituito il *pendolo*, invenzione del celebre Huggens, e che il complesso degli organi costituenti il meccanismo, per mezzo del quale il pendolo ed il motore agiscono a vicenda l'uno sull'altro, è noto sotto il nome di *scappamento*.

Bastano questi cenni affinchè ognuno comprenda come anche nell'orologio a pendolo, in cui quest'organo regolatore riceve ad ogni istante un impulso dalla forza motrice, non sia spinta al massimo grado possibile l'indipendenza dell'anzidetto organo da questa forza. Tra i molti tentativi stati fatti per raggiungere questo scopo importantissimo, merita di essere particolarmente notato quello che il rinomato costruttore di orologi, Paolo Garnier di Parigi, presentò l'anno passato all'Esposizione universale nel Campo di Marte.

Egli presentò un nuovo orologio da torre con scappamento ad àncora, in cui l'impulso dato al pendolo non è più opera diretta della forza motrice, ma proviene dalla caduta di un piccolo peso applicato alla estremità di un braccio di leva, e sollevato ad ogni volta dal grande peso motore. ¡La caduta del piccolo peso or ora menzionato, essendo pressochè libera, ne conseguita la desiderata indipendenza del pendolo dalla forza motrice, almeno nel momento principale in cui l'àncora ed il pendolo ricevono l'impulso per la conservazione del proprio movimento. Tuttociò spiega abbastanza come il novello orologio del Garnier meriti il titolo di orologio con scappamento a forza costante.

Il meccanico Giovanni Savio seguì la stessa via. Compreso egli fra gli operai, inviati dalla Società Promotrice a visitare l'Esposizione di Parigi, ed incaricato appunto dell'esame dei progressi compiuti fino ad oggi nelle macchine e negli strumenti per l'orologieria, non potè a meno di arrestare in modo speciale la sua attenzione sull'invenzione del Garnier. Il medesimo però da quanto sembra, di ritorno in patria, non solamente seppe riprodurre con rara abilità l'opera del costruttore francese, ma riuscì, per così dire, a fare un'opera tutta sua. La qual cosa dove riuscire di grande soddisfazione ai Torinesi, siccome il primo dei frutti, che essi hanno diritto di attendersi, e che senza alcun dubbio non tarderanno a raccogliere in molta copia, dopo i sacrifizii fatti per mandare ad esecuzione e condurre a buon termine l'unica spedizione veramente degna di questo nome, avvenuta di operai italiani all'Esposizione di Parigi.

L'orologio costrutto dal sig. Savio è opera che gli fa certamente onore. Nei particolari sopratutto il Savio ha dato a conoscere che sa fare da sè, ed è capace d'imprimere sempre ai suoi lavori un'impronta magistrale, la quale ci rammenta come egli sia stato fra i più distinti operai del cav. Iest e dei fratelli Granaglia, e di altri insigni costruttori di macchine di precisione e di orologieria.

L'orologio in ogni sua parte è di costruzione accuratissima; silenzioso in sommo grado è il suo andamento, a segno da formare uno spiccato contrasto cogli ordinari orologi da torre rumorosi in modo quasi insopportabile; indae la solidità ne è tale che, sebbene di piccole proporzioni, può servire simultaneamente a più quadranti. L'esemplare esaminato dalla Commissione può camminare 15 giorni senza essere ricaricato e costa meno di 1000 lire; e ciò senza tener conto della sua durata, maggiore per fermo di quella degli orologi da torre più conosciuti, stante la semplicità grande di struttura, massime nello scappamento, il quale è per giunta ridotto ad avere una sola caviglia.

Con quanto precede la Commissione sottoscritta è lontana dal voler asserire che l'opera del Savio Giovanni non sia ancora suscettibile di quache perfezionamento. Al contrario essa stessa ha già dato a questo bravo costruttore alcuni suggerimenti che egli non trascurerà di porre in pratica alla prima occasione.

Intanto per la lode che giustamente gli è dovuta, ed a suo meritato incoraggiamento, la Commissione deliberò di pregare l'onorevole Direzione della Società acciò sia resa pubblica per le stampe la presente relazione, facendo voti insieme che presto il Savio Giovanni possa veder collocato in qualche edifizio pubblico il suo nuovo orologio, e così trovar modo di migliorare sempre più un apparecchio divenuto oramai indispensabile anche nei più piccoli paesi.

La Commissione:

Comm. Luigi Ajello, *presidente* — Cavaliere Piana Giovanni — Ingegnere Sacheri — Prof. A. Cavallero, *relatore.*

LE INDUSTRIE PIEMONTESI

VETTURE, CARROZZE, VAGONI, OMNIBUS, TRAMWAYS, CARRI E VEICOLI D'OGNI FATTA.

Fratelli Diatto — Alessandro Locati in Torino.

I.

Il veicolo è antico quanto il mondo. L'uomo fin dall'infanzia dello stesso ha cercato tutti i mezzi possibili per trovare un mezzo di locomozione che risparmiasse le sue forze e gli permettesse di percorrere con facilità grandissime distanze.

È presumibile che il veicolo primitivo fosse la lettiga o qualcosa che assomigliasse alla stessa. Questo antichissimo sistema di locomozione lo si trova ancora in uso in tutto l'Oriente; ma specialmente poi nella penisola Industanica.

Colà, anche oggigiorno, pare di assistere all'infanzia del veicolo, quando si vede passare un Maharagia, un Nabab od un grande Sahib, portato nel suo sfarzoso e ricchissimo *palanquin*.

Questa specie di lettiga, coperta di un baldacchino, alle volte trapuntato d'oro e tempestato di gemme, è sorretta e messa celeremente in moto da quattro ad otto *jumpanis*. Dopo il percorso di un'ora, si trovano altri quattro ad otto *jumpanis* di rilievo; e così di seguito, ad ogni ora, se ne trovano scaglionati di freschi su tutta la linea che il signore deve percorrere.

È un sistema forse comodo, perchè è portato; ma è la degradazione dell'uomo, condannato ad essere la bestia da soma del proprio confratello.

La stessa civiltà antica distrusse questa barbarie — relegata ora a qualche solo paese dell'Oriente — sostituendo all'uomo il bue ed il cavallo; la civiltà moderna, coi miracoli delle sue invenzioni, ha liberato quasi completamente anche il bue ed il cavallo, commettendo il peso della locomozione ad una forza motrice che non soffre: il vapore.

Ma dal *palanquin* alla carrozza ed al *vagone*, quanti secoli sono mai scorsi, e quanti sforzi sovrumani ha fatto l'uomo per dare a se stesso un sistema di locomozione che non degradasse od uccidesse nessuno.

***

Il miracolo della locomozione moderna e nuovissima lo si deve alla **ruota.**

Chi scoperse, come la si scoperse, ove si applicò per la prima volta la ruota? Noi si sa precisamente. Quando parleremo del carro, ne faremo un po' di storia: ora ci basti il dire che la ruota data da tempi antichissimi.

Ma buon Dio! quale differenza dalla ruota primitiva all'ultima del velocipede!

Colla ruota si fece possibile il carro, la vettura, il vagone, insomma tutti i prodigiosi veicoli del mondo moderno.

La ruota scema l'attrito del veicolo, cambiandolo di prima in seconda specie. Roteando la circonferenza sul suolo, quando la ruota ha fatto un intero giro, la vettura si è avanzata di tutta la lunghezza della circonferenza stessa; cioè di tre volte ed un settimo il diametro della ruota.

Tutto ciò è semplice e chiaro come la luce del giorno: ma trovarlo!?

Le prime ruote erano di legno di un sol pezzo, rozze, informi, disuguali nella circonferenza, senza *mozzo*, senza cerchio, naturalmente senza razze, con un buco malissimamente traforato, pel quale passava il capo di un'asse di legno. Si può facilmente figurarsi l'imperfezione del movimento, l'intermittenza della locomozione, gli scossi e la lentezza di un veicolo posto sopra simili ruote. Queste non sono ancora sparite dal mondo e ne abbiamo vedute ancora di questi anni nell'estremo Oriente, ove in tutto e per tutto si può studiare *de visu* il balbettare di tutta la nostra grande civiltà.

Quando in una via di una città chinese o giapponese passa un carro trascinato da queste ruote primitive, lo stridere, il cigolio ed il frastuono è tanto grande, da parer d'assistere ad un concerto infernale.

***

La ruota progredì come tutto. Non si fece più di un sol pezzo. Po' per volta si trovarono i *quarti* che si riuniscono capo a capo con *calettature* in modo da formare un grande anello circolare. I quarti sono sostenuti dalle *razze*, che s'innestano nel *mozzo*. Questo è forato da un canale nella direzione dell'asse. Poi le *razze* furono *calettate* da un capo nel mozzo dell'altro nella parte concava dei *quarti*. Nel centro del *mozzo* si introdusse la *bronzina* di ferro, di rame o di ghisa. Finalmente una fascia di ferro — cerchio — compì la ruota, rendendola solidissima e più veloce nel movimento.

Si applicarono i cerchi di un sol pezzo di ferro, che si curva e si salda sulla ruota stessa arroventando il metallo, e si ferma con chiavarde a vite, le quali attraversano i *quarti*.

Ecco la ruota moderna. A questo vollero portare modificazioni ulteriori varii distinti fabbricanti. Si tentarono i *mozzi* di corda, ma furono trovati impossibili. Aberille inventò la *ruota a vôlta*, che non fu adottata perchè di difficilissima riparazione.

Francesi, Inglesi, Belga, ma specialmente i nostri Italiani — come vedremo più tardi parlando dei nostri bravi Diatto e Locati — tentarono tutti i mezzi per perfezionare questo fattore massimo della locomozione, e riescirono a grandi risultati.

***

Ma, per ora, ritorniamo all'epoca primitiva del veicolo. La ruota fece possibile il carro. Dove fu costrutto il primo carro?

Questo veicolo dell'infanzia umana ha la sua mitologia com'ha la sua storia.

La favola attribuisce l'invenzione del primo carro ad Eretterio, re d'Atene, il quale non poteva camminare perchè aveva le gambe torte e ratratte. Ciò non sarebbe inverosimile; ma viene smentito da altri che attribuiscono l'invenzione del carro a Trittolemo e a Trochilo.

Gli Ateniesi dicono che il carro lo si deve a Pallade: Eschio asserisce che Nettuno ne insegnò l'uso agli abitanti di Barca!

Strano veramente che il dio del mare abbia inventato il primo veicolo terrestre!

In ogni modo qui finisce la mitologia ed incomincia la storia; poichè è niuntemeno la Sacra scrittura la quale ci dice che Salomone — 1000 anni avanti Cristo — aveva un gran numero di carri per le sue settecento mogli e trecento concubine.

Non si può negare che Salomone non sia stato il più sapiente re dell'universo!

Comunque sia, monumenti antichissimi ancora esistenti, sono lì per dirci che il carro è di un'epoca molto remota.

Nei monumenti suddetti si scorgono scolpiti in basso ed altorilievo dei carri con due e con quattro ruote, tirati da cavalli, da muli, da elefanti e da pantere.

Pare certo che i Frigi fossero i primi ad applicare al carro le quattro ruote. I Sciti avevano dei carri fino a sei ruote, facendosi così remotamente precursori del moderno vagone.

I Greci avevano carri a sole due ruote. Tali erano quelli che correvano nei giuochi Olimpici, fatti a forma di grandissima conchiglia.

***

Ma quelli che immegliorarono, perfezionarono ed applicarono ai variatissimi usi della vita il carro si furono i Latini. Popolo positivo, amante del progredimento ed un cotal poco scaltro, il Romano inventò e costrusse carri di forme ed applicazioni variatissime, come non ebbero mai i popoli dell'antichità.

Il *currus* fu il primo veicolo dei Romani — dopo la lettiga — susseguì la *bijuga* — biga — a due cavalli; indi la *triga* a tre cavalli, poscia la *quadriga*.

Tutti questi erano veicoli a sole due ruote; ma i Romani inventarono il forte *petoritum* ed il leggiadro *carpentum* a quattro ruote. Dopo questi venne la *reheda*, carro leggerissimo; indi il *cisium*, il *birotum*, ed il *synoris*, di forme ed usi differenti, ma tutti a quattro ruote e tutti pel servizio cittadino.

A ciò però non s'accontentarono i Romani: e vollero avere la *carruca* ed il *plaustrum* per gite alla campagna; il *serracum*, forte e pesante d'assai, pel trasporto dei materiali per le costruzioni; l'*epirhedium*, l'*arcera* ed il *covinus* — quest'ultimo di forma celtica — tutti coperti e fatti apposta pei lunghi viaggi.

A tutti questi veicoli aggiungonsi la *thensa* carro sacro, sul quale si portavano le statue degli dei; ed i veicoli militari — *carri falcati* — che si disse i Latini copiassero da quelli inventati da Ciro.

Come ben si vede i Romani ebbero una varietà grandissima di carri; ma quanto erano essi informi, incomodi, imperfetti!

Non avevano niente di comune colle nostre vetture moderne, poichè la cassa non era sospesa e non posava su molle come nella carrozza moderna.

Pare impossibile, eppure è un fatto, che ci sian voluti quasi quindici secoli per giungere dal carro antico alla carrozza propriamente detta, sospesa su cinghie di cuoio e basata su molle di ferro.

Sull'origine di questo veicolo moderno — padre di tutti i moltiplici veicoli della nostra età — ci sono opinioni disparate.

C'è chi vuole che la carrozza sia stata inventata nel 1457 in Ungheria, e precisamente a Kotze, ragione per cui i Francesi la chiamarono *coche;* ma ciò non combina colla storia, la quale ci narra qualmente Isabella, moglie di Carlo VI di Francia, facesse la sua entrata solenne in Parigi, nel 1408, seduta in una carrozza coperta e sospesa a molle.

In qualunque modo poi è accertato che noi Italiani avevamo la carrozza prima degli Ungheresi — e notisi che il nome di *carrozza* venne dal nostro *carroccio* — poichè è indiscutibile nella storia che nel 1433 un ambasciatore fece in carrozza coperta ed a molle il suo ingresso nella città di Mantova.

I Medici avevano molte carrozze a Firenze, quando i re di Francia non ne usavano ancora; cosa di cui sene lagnava la figlia dei Medici stessi, quando divenne regina di Francia.

***

Le carrozze dapprincipio erano usate solamente dalle dame; gli uomini sdegnavano questo mezzo di trasporto tutto muliebre, e si accontentavano di scortare a cavallo ed allo sportello le signore che vi sedevano in gran pompa. Tanto egli è vero che i Francesi dapprima chiamarono le carrozze col nome di *chariots damerets*.

Il primo essere non femmina che usasse della carrozza in Francia, si fu Raimondo Loval. Pareva un finimondo: tutti gridarono allo scandalo!.. Poi si finì per perdonargli, perchè lo si sapeva superlativamente obeso..... Da quel momento fu ammesso che anche un uomo... in certi casi speciali, potesse farsi trasportare in carrozza.

Il nuovo veicolo ebbe un certo sviluppo sotto Francesco I; ma è curiosissimo il notare che a Parigi, nel 1550 non v'erano che tre carrozze... nella città sul cui lastrico roteano oggigiorno forse 20,000 vetture di ogni genere!

La quarta carrozza di Parigi venne introdotta da Enrico III; e fu quella stessa nella quale venne ucciso Enrico IV; ed era la sola posseduta dal buon re.

Ed è tanto vero che il povero Enrico non possedeva se non una sola carrozza, che citasi una sua lettera, nella quale si scagiona di non potersi recare ad un appuntamento per aver dovuto lasciare la sua *carrozza* alla regina!

***

In germania, il primo ad usare il nuovo veicolo fu Federico, il quale nel 1474 fece il suo solenne ingresso a Francoforte seduto in un cocchio coperto ed a molle.

Nel 1509 la moglie di Giovacchino di Brandeburgo aveva una carrozza dorata.

In Ispagna furono introdotte nel 1546; in Isvezia nel 1570.

L'Inghilterra ebbe la sua prima carrozza nel 1580, e non apparteneva alla Regina, bensì al ricchissimo conte di Arundel. La povera regina Elisabetta non potè mai pagarsi il lusso di una carrozza; e nelle pubbliche e fastose occasioni, cavalcava per le melmose vie di Londra seduta in groppa, dietro del suo ciambellano!...

Possiamo giurare che non vedremo servirsi di tal genere di locomozione S. M. la regina Vittoria nel suo prossimo viaggio a Baveno.

Non sono trascorsi tre secoli da *queen Elisabet* a *queen Victoria;* ma tra l'una e l'altro di queste regine v'ha tutta una storia di civiltà colossale, di progredimenti smodati, di ricchezze sconfinate e di impero mostruosamente grande!

***

E qui finisce la carrozza del secolo scorso. Nel prossimo capitolo, parlando degli opifici dei nostri industri Diatto e Locati, tratteremo alcunchè delle varie foggie dei veicoli moderni e dell'industria italiana su tale rapporto.

Vedremo come gli Italiani ed i nostri Torinesi specialmente sappiano tenere un posto onorato e riverito in questo genere d'industria ch'è tradizionalmente italiana.

Lettere, Arti e Teatri.

× **R. Società di Patrocinio.** — Lunedì mattina l'onorevole comm. Minghelli-Vaini, prefetto della Provincia, in compagnia del conte Tommasini, suo segretario di gabinetto, si recò a fare una visita all'Asilo eretto dalla R. Società di Patrocinio a favore dei minorenni liberati dal carcere, e n'era ricevuto dal comm. Olivieri presidente, dai consiglieri comm. prof. Pateri, barone Bichi, comm. Ciarbonero, marchese Della Rovere, cav. Payrot, dal socio tesoriere cav. Lana, dal ragioniere cav. Pistono, dal segretario generale cav. G. G. Serra, dal dott. De Regibus e del maestro prof. Silvestri.

Il Prefetto volle anzitutto essere informato circa il numero dei patrocinati presenti nell'Istituto, il numero totale di quelli che furono accolti nell'Asilo nel decennio dalla sua fondazione, e circa le riabilitazioni completamente ottenute. Dalle memorie che gli furono presentate potè rilevare essere 57 i presenti al momento della visita, essere stati 448 i minorenni cui fu esteso il patrocinio, ed essere molto elevato e confortante il numero delle riabilitazioni ottenute. I giovani patrocinati sono in parte a carico esclusivo della R. Società, e parte essendo ancora sotto vincolo, sono a carico dello Stato, il quale corrisponde una diaria di cent. 60, non sufficiente per certo a tutte le spese di mantenimento, vestiario, istruzione.

Passato successivamente a visitare le singole officine, il Prefetto si intrattenne coi capi d'arte che erano presenti, sig. Sassi pei falegnami, signor Grisoni pei gazisti, signor Righini per gli ombrellai, cav. Perodi pei fabbri-ferrai, e da tutti si informò minutamente dei lavori che si eseguiscono e dei progressi che fanno i patrocinati nell'apprendimento del loro mestiere. Visitò pure le officine dei cappellai e dei meccanici, e quindi nel partire manifestò la sua piena soddisfazione per le impressioni riportate nella visita fatta all'Istituto, visita che il Consiglio d'amministrazione ed i capi d'arte ebbero grandemente cara ed onorevole per loro, tenendosi molto lusingati degli elogi impartiti all'istituzione, e tanto maggiormente perchè partono da personaggio che di simili genere di istituzioni è intelligentissimo, come ne fan fede le importanti e pregiate opere da lui pubblicate sulla materia.

× **Associazione poetica-panitalica.** — Con questo titolo si è formata a Milano un'associazione dedicata al miglioramento letterario della gioventù studiosa e dei moderni scrittori. Essa ha per iscopo di offrire ai giovani poeti di tutta Italia il modo di veder degnamente pubblicati i loro lavori, e accetta qualunque genere di composizione in versi, lasciando ogni latitudine per la scelta del soggetto.

Aprirà dei concorsi, in cui saranno giudici i membri di una Commissione composta di uomini insigni in lettere e scienze. I migliori lavori letterari saranno premiati con una medaglia d'oro, due medaglie d'argento, due medaglie di rame e tre diplomi.

Le poesie di *tutti* i concorrenti saranno pubblicate in una raccolta intitolata: *La Musa della patria.* L'associazione è aperta dal 1° marzo al 30 giugno pel 1° volume, e dal 1° settembre al 31 dicembre pel 2°.

Per maggiori spiegazioni chiedere il programma all'Amministrazione dell'Associazione; fuori Porta Garibaldi, corso Como, 10, Milano.

Gazzetta Legale — *Sommario del N. 11.* *Sulla litispendenza nei rapporti di diritto internazionale.* — *Questioni di Diritto* (particolarmente di procedura civile) risolute dall'Autorità giudiziaria — 66. Atto autentico — Errore materiale — Impugnazione di falso. — 67. Perenzione — l'ignoramento di mobili — Decreto che ordina la vendita — Giorno della vendita. — 68. Interrogatorio — Condizioni — Ammessibilità — Novazione — Obbligazione originariamente nulla — Delegazione. — 69. Procedimento immobiliare — Amministratore — Nullità — Mancanza d'interesse — Rinunzione d'istanza. — *Rivista di giurisprudenza civile e commerciale.* — *Penale.* — *Cronaca.*

× **Il nuovo organo di Oleggio.** — Nel Duomo maggiore di Oleggio si inaugurava il 25 u. s. febbraio un nuovo organo collocato nel Duomo maggiore di quella città. Ne è costruttore il celebre Giuseppe Bernasconi di Varese; a esaminarlo e sperimentarlo fu chiamato l'illustre professore organista cav. Vincenzo Petrali, che in testimonianza della sua soddisfazione rilasciava la seguente dichiarazione:

Oleggio, 25 febbraio.

Chiamato dall'Ill^mo e Rev^mo sig. arciprete D. Giovanni Bertotti ad esaminare esperimentare il nuovo grandioso organo or ora costrutto dalla rinomata Ditta Bernasconi Giuseppe di Varese in questa insigne Chiesa parrocchiale, il sottoscritto si è in oggi recato sul luogo e munito della relativa scrittura di contratto in data 9 ottobre 1877, è passato al più diligente e scrupoloso esame del detto organo, sia nella parte meccanica, come nella parte acustica, sottoponendolo altresì a lungo e svariato esperimento, in seguito a che esso è ben lieto di poter coscienziosamente dichiarare quanto segue, cioè:

L'organo, di cui trattasi, è dei più completi e dei più grandiosi che si costruiscano in giornata anche nelle più vaste cattedrali; e nella sua consistenza corrisponde esattamente ed abbondantemente al convenuto tanto nell'organo principale, come nell'organo eco, come al dettaglio del succitato contratto.

Nella parte meccanica si è rilevato che tutto è costrutto con nuovi e scelti materiali, e che tutti i congegni sono lavorati colla massima esattezza e con tutta solidità da assicurarne la massima durata e tutta la prontezza e precisione di servizio sotto qualunque più ardua prova del suonatore.

Dal lato armonico poi questo grandioso organo è così diligentato in ogni sua parte, che nulla lascia desiderare di meglio. Il ripieno solenne e maestoso è insieme robusto e dolce. Tutti i bassi del pedale sono di voce robusta e ben distinta. Ciascuno dei molti istrumenti è imitato così al vero da rappresentarne una compiuta orchestra.

Per il che tutto il sottoscritto non esita a dichiarare che questo grandioso istromento è meritevole non solo della più ampia collaudazione, ma anche di speciale encomio alla rinomata Ditta Bernasconi come opera di cui può andare veramente superba.

In fede VINCENZO PETRALI.

× **La serata del Corpo di Ballo al Regio.** — Tersicore ha trionfato ieri sera su tutta la linea. La beneficiata del Corpo di ballo è riescita di pieno gradimento del pubblico e molto favorevole alle signorine della scuola. Le otto distinte poi nel nuovo *passo a 8 serio*, composto dal sig. Smeraldi e musicato dal bravo R. Marenco, si sono distinte davvero. Due di esse, le signorine Ghi e Pagliero, hanno dovuto replicare le loro piccole variazioni.

A tutte, cioè alle otto grandi ed alle sei piccole della scuola sono stati donati *bouquets* di camelie e violette.

Alla prima ballerina sig^a Cerale poi, dopo la prima variazione del *passo a due*, furono presentati un enorme mazzo di fiori ed una elegantissima *corbeille* nella quale pare ci fossero degli oggetti d'oro. — Onore dunque a Tersicore!

× **Sabato e non venerdì.** — Il nuovo idillio drammatico di Leopoldo Marenco: *Mastr'Antonio*, annunziato per domani sera, venerdì, al teatro Carignano, andrà in iscena invece sabato 29.

Supponiamo che ciò sia dovuto alla gentile premura del cav. C. Rossi, per non far concorrenza all'opera filantropica che ha da riuscire il Concerto di beneficenza di domani sera al teatro Regio, e ne lo lodiamo.

× **Una serata e due nuove commedie.** — L'attore brillante della compagnia piemontese Cherasco, il simpatico Pietro Vaser, darà domani venerdì al teatro Rossini la sua serata di beneficio.

Egli si presenterà al pubblico in due nuovi lavori: *Monssù Fernet e Madama Branca*, e *Quala ch'a l'è l'amorosa d'Vaser*, scherzo monologo scritto appositamente dal sig. Mario Leoni.

× **5ª Conferenza grafologica sulla scrittura.** — Domenica 30 marzo alle ore 3 pom., avrà luogo la penultima conferenza sulla **grafologia**, data nel locale (via Privata, 1) e colla solita quota d'entrata di L. 1. Formerà tema della seduta la complessiva descrizione dei 70 e più *segni grafologici* dell'arte novella, distinti e studiati brevemente e con esempi autografati in 12 gruppi.

× **Beneficiata dell'artista E. Castelli.** — Questa sera vi è al teatro Alfieri la beneficiata dell'artista Ermelinda Castelli. Si rappresenteranno due brillanti commedie: la prima in 3 atti di G. Zoppis intitolata: *La paja vsin al feu;* la seconda in due atti di A. Maggi intitolata: *'L telefono.*

× **Lezioni di anatomo-fisiologia applicata alle arti belle.** *Del dottore comm. Alberto Gamba — Torino, G. G. Paravia editore,* 1879.

Col titolo di lezioni di anatomia descrittiva esterna applicata alle arti belle, il chiarissimo comm. Gamba, professore di anatomia nella R. Accademia Albertina di Torino, pubblicava nel 1862 un pregevolissimo trattato, col corredo di cinquanta tavole litografiche accuratamente disegnate, il quale ebbe favorevolissima accoglienza per ogni dove, e meritati elogi da molti giornali, e la medaglia di primo grado dal settimo Congresso pedagogico tenutosi in Napoli nel 1871.

Dal che ne è venuta la naturale conseguenza che in oggi l'edizione si trova compiutamente esaurita. Per il che l'infaticabile dottore ben provvide a pubblicarne una seconda, col rivedere ed ampliare il testo, aggiungendo ancora due tavole opportunissime per indicare, l'una, espressa in molte fisionomie, le varie passioni secondo Duchenne e Darwin, e l'altra a complemento delle proporzioni del corpo umano per il disegno.

Ardua cosa riescirebbe ora per me il discorrere partitamente di quest'opera, la quale è non solo utile, ma dirò anzi necessaria soprattutto a chi si consacri allo studio della pittura... L'egregio autore, che da ben sei lustri è insegnante nella Accademia Albertina, attese a compiere il proprio lavoro con ogni maggior diligenza, consultando gran numero di scritti di autori tedeschi, inglesi, fiamminghi, francesi e nazionali; e alla sola lettura dell'indice delle materie trattate nel volume in ottavo che conta 480 pagine, ben si scorge quale vasta erudizione vi si comprenda, e quanto importanti nozioni d'ogni fatta riguardanti sia la parte anatomica, sia la fisiologica, giovino agli studiosi di questo essere maraviglioso che è l'uomo, per riprodurlo e sulla tela o in scoltura, come più gli attalenta.

Le tavole grandi in folio, ed in numero di 52, vennero litografate da alcuni allievi della Accademia, sotto la direzione dell'egregio cavaliere Enrico Gamba, fratello dell'autore, e professore egli pure nella R. Accademia Albertina, e riescirono nitidamente stampate nella Litografia Salussolia.

Il testo infine esce dai torchi della Tipografia G. B. Paravia, così favorevolmente conosciuta per molti e molti importanti lavori.

La è una pubblicazione insomma per ogni titolo commendevole, sicchè le è assicurata senza fallo la sorte che si ebbe la prima edizione.

LUIGI ROCCA.

× **Spettacoli d'oggi** - **Regio**, o. 7 3/4 — (*Lett. A*). — *Don Giovanni*, opera — *Day-Sin*, ballo.
Carignano, o. 8 — *Riabilitazione*.
Gerbino, o. 8 1/4 — *Alessandro Puschin*.
Alfieri, o. 8 — *La paja vsin al feu* — *'L telefono*. — (Beneficiata dell'attrice Castelli).
Rossini, o. 8 — *'L Cit d'Vanchia* — *La storia d'un sold*.
Balbo, o. 8 — *Esmeralda*, opera.
San Martiniano, o. 8 — *La Pantofola meravigliosa* — *Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.
Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle ore 3.
Birraria e Caffè della Corona — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

CRONACA

27 marzo.

PROCESSO PORATI.

Udienza del 26 marzo.

Stamane al banco della difesa invece dell'avv. Moro siede il suo sostituito avv. Fortunato.

Un nome di buon augurio per l'accusato.

Quello di cui si può essere persuasi è che per quanto la discussione fra la parte civile e la difesa possa animarsi, gli avvocati non si prenderanno mai pei capelli.

A vedere un po' in distanza le teste degli avvocati Paretti, Demaria e Fortunato, c'è da scambiarli con un gioco di palle da bigliardo.

Veniamo ai testimoni.

La prima è

Bocca Francesca vedova Belletti, madre dell'ucciso.

Il Presidente la invita a giurare che dirà tutta la verità, niente altro che la verità..

La Bocca Francesca si affretta a pronunziare la parola: *Giuro.*

Avv. Demaria. — Ma... mi permetta una osservazione, signor Presidente. Questa donna si è costituita parte civile. Dunque non si può darle il giuramento.

Presidente. — È vero. Allora il giuramento non lo darò alla vedova Belletti... (*Alla teste*) Sapete? Il giuramento che avete prestato non val nulla.

La vedova Belletti accenna soltanto alla frequenza delle relazioni che il di lei figlio Giuseppe aveva col Porati negli ultimi mesi precedenti la sera fatale del 25 gennaio.

Ricorda che il figlio Giuseppe aveva fatto delle lagnanze a proposito della condotta di Porati nei rapporti con lui.

Il Giovanni Belletti, fratello dell'ucciso, vedeva di cattivo occhio l'intimità di Porati con Belletti, e diceva che quest'amicizia gli spusava, cioè gli sapeva male.

Barruero Giacomo, guardia municipale.

Il teste insieme al Belletti aveva allestita una nota delle persone che tenevano domestici o fantesche al loro servizio, affine di confrontarla coi ruoli e verificare se tutte quelle persone avevano fatto la consegna al Municipio.

Quindi aveva cancellato i nomi di tutti quelli che, avendo fatto la consegna, si trovavano in regola.

Un giorno trovò che oltre alle cancellazioni fatte da lui e da Belletti se n'erano anche altre; e notò in seguito che da altre guardie si erano dichiarate delle contravvenzioni appunto ad alcuni individui i nomi dei quali erano stati cancellati recentemente.

Egli e il Belletti vedendo così sfumare il frutto delle loro fatiche, e non sapendo a chi attribuire quel giuoco di bussolotti, ne riferirono agli Uffizi centrali della Polizia urbana.

Il teste dichiara che questo rapporto non accusava il Porati più che un altro: vi si denunciava il fatto senza nominare alcuno. Nondimeno il Porati se l'ebbe a male contro di lui e specialmente contro il Belletti.

Infatti, seppe da una ex-guardia municipale a nome Dompè, che il Porati, trovandosi un giorno alla trattoria del *Limon d'oro* in via Barbaroux, N. 5, in compagnia di Odino, Belletti e dello stesso Dompè, aveva detto alquanto vivamente che coloro i quali avevano deposto contro di lui, avrebbero avuto da aggiustare i conti.

Nella notte del 25 gennaio vide entrare il Porati nella caserma, ov'egli stava a letto leggendo un romanzo.

Erano appena trascorsi cinque minuti dopo l'arrivo del Porati, quando sentì portare l'annunzio che una guardia, o daziaria o di polizia urbana, giaceva sulla vicina piazzetta di San Salvario.

Uscirono tosto il Porati, il Croce e il Musaine e raccolto il Belletti lo portarono all'Ospedale.

Verso un'ora dopo la mezzanotte il Porati fece ritorno alla caserma e alle guardie ivi raccolte narrò il fatto del ritrovamento del Belletti e del suo trasporto all'Ospedale.

Il teste andò poi solo nella camera del Porati, e questi gli disse che nella sera antecedente aveva abbandonato il Belletti in via Lagrange verso le dieci e mezzo in compagnia di certo Pro, che qualificava come individuo di moralità assai dubbia.

Lo stesso teste propose di andare ad avvisare dell'accaduto la famiglia del Belletti; ma Porati osservò che era inutile andare a disturbarla a quell'ora, tanto più che la casa in cui abitava la famiglia Belletti non aveva il portinaio al pian terreno per aprire la porta di strada.

Avendo poi saputo all'indomani che il Porati era stato l'ultimo a trovarsi in compagnia del Belletti, e così dopo il Pro, concepì dei sospetti contro il Porati, e questi suoi sospetti si aggravarono in seguito al contegno equivoco che gli parve di notare nel medesimo.

Due giorni dopo il vice-delegato Rebotti mettendo una mano sulle spalle al teste gli disse:

— *Va ad attaccare un quadro alla Madonna della Consolata...*

— *Per qual motivo?*

— *Perchè tu dovevi essere finito il primo e Belletti il secondo.*

Queste parole gli fecero profonda impressione, perchè dette da un superiore, e perchè il Porati era conosciuto come individuo di carattere impetuoso.

Quanto al Belletti era d'indole mite e tranquilla.

Interrogato se il Belletti fosse assai robusto, il teste dice che era di *statura piuttosto colossale.*

A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

Alle due e un quarto pomeridiane si riapre la seduta.

Il teste Barruero è ancora seduto là in mezzo alla sala, come se durante il riposo non si fosse mosso dal suo posto.

Dopo alcune spiegazioni su certe circostanze già deposte nell'udienza antimeridiana, viene licenziato.

Dompè Carlo, ex-guardia municipale.

Il teste, trovatosi una volta col Belletti, col Porati e coll'Odino, fu invitato da loro a bere un litro alla trattoria del *Limon d'oro* in via Barbaroux.

Caduto il discorso sopra certi rapporti che si erano fatti riguardo alle contravvenzioni per omessa consegna di domestici, il Porati protestò che gli autori di quei rapporti avrebbero avuto da fare con lui.

Il Belletti, alzatosi in piedi, osservò che egli stesso era uno degli autori dei rapporti.

Il Porati allora ripetè che quelli che avevano fatto qualcosa contro di lui se n'avrebbero avuto a pentire.

Quindi pagò un po' dispettosamente il vino che si era bevuto.

Queste parole fecero cattivo senso al teste e quando sentì l'annunzio della morte del Belletti e seppe che il Porati l'aveva accompagnato fino agli ultimi momenti, concepì tosto dei sospetti sul Porati, tanto più che lo giudica d'indole violenta e capace di vendicarsi con un omicidio.

All'indomani stesso dell'uccisione del Belletti, il teste incontrò il Barruero che gli disse:

— *Miraco stavolta Porati a l'a finì 'd fene* (Forse stavolta Porati ha finito di farne delle sue)

Anche il Barruero gli manifestò il sospetto che autore dell'omicidio di Belletti fosse il Parati.

Bovero Stefano, guardia municipale.

Il teste è informato dell'incidente relativo ai rapporti fatti da Belletti e da Barruero all'Uffizio di polizia urbana per le cosidette contravvenzioni *delle serve.*

Gli pare che fra Belletti e Porati esistessero amichevoli relazioni.

Circa il fatto del 25 gennaio egli non sa altro se non che quello che già fu deposto dal teste Barruero.

Del resto nulla che meriti speciale menzione.

Vengono successivamente introdotti tre fratelli della vittima, cioè

Belletti Carlo, Belletti Pietro e Belletti Giovanni.

Essi depongono tutti ad un modo, affermando che il Belletti Giuseppe si era sempre mostrato diligentissimo nel suo servizio, ma che negli ultimi mesi precedenti la sua morte avendo stretto amicizia col Porati, aveva poi cominciato a trascurare i suoi doveri, assentandosi frequentemente dalla caserma e dal servizio, e dandosi alla gozzoviglia.

Credono che ogni volta che si ubbriacava fosse in compagnia del Porati, giacchè il Belletti diceva sempre che si era trovato col Porati a bere.

Tutti poi esprimono la loro convinzione che il Porati sia stato l'uccisore del Belletti e non lo risparmiano in nessun modo.

M'astengo dal riferire tutti i particolari delle loro dichiarazioni, perchè in parte non hanno valore, in parte mi sembrano troppo appassionate.

Pro Ambrogio, fruttivendolo, già guardia di pubblica sicurezza.

Il teste era stato anch'egli arrestato pochi giorni dopo la morte del Belletti, come sospetto autore dell'omicidio in questione.

L'importante di questa deposizione sta nella circostanza che il Belletti fu abbandonato dal teste in compagnia del Porati alle ore 11 pomeridiane del 25 gennaio e precisamente dirimpetto al caffè Ligure.

Fu lo stesso Porati che gli disse di tornare indietro, giacchè si sarebbe incaricato di condurre il Belletti alla caserma.

Il Belletti era assai ubbriaco. Il Porati invece era in pieno sentore.

Mentre si trovavano alla trattoria della Verna, il Porati era taciturno e pareva male disposto contro il Belletti, perchè questi discorreva del processo della polizia municipale: anzi a un certo momento il Porati si alzò a dire con accento risentito:

— *Perdio, cos'hai con me?*

D'altro non è informato.

Alle ore sei p.om. l'udienza è levata.

***

Effemeridi Piemontesi.

1849. — Proclama di Vittorio Emanuele.

Dopo la rotta di Novara e l'abdicazione di Carlo Alberto, un grande timore occupava l'animo dei Piemontesi, ed era che il nuovo Re attentasse alle istituzioni costituzionali concesse dal Re abdicatario.

Il 27 marzo, Vittorio Emanuele faceva pubblicare il seguente manifesto:

« Cittadini! — Fatali avvenimenti e la volontà del veneratissimo mio Genitore mi chiamarono assai prima del tempo al trono dei miei Avi.

« Le circostanze fra le quali io prendo le redini del Governo sono tali che senza il più efficace concorso di tutti difficilmente io potrei compiere all'unico mio voto, la salute della patria comune.

« I destini delle nazioni si maturano nei disegni d'Iddio; l'uomo vi debbe tutta la sua opera; a questo debito noi non abbiamo fallito.

« Ora la nostra impresa debbe essere di mantenere salvo ed illeso l'onore, di rimarginare le ferite della pubblica fortuna, *di consolidare le nostre istituzioni costituzionali.*

« A questa impresa scongiuro tutti i miei popoli; *io mi appresto a darne solenne giuramento*, ed attendo dalla nazione in ricambio aiuto, affetto, fiducia. »

Per gl'inondati di Szegedin. — Abbiamo detto come in tutti i grandi paesi si sono organizzate delle sottoscrizioni in favore degli inondati di Szegedin.

A Parigi s'è formato un Comitato speciale, che raccoglie molti dei più illustri nomini della Francia d'ogni partito. Ci basti segnalare Ferdinando Lesseps, Alessandro Dumas, Emilio di Girardin, John Lemoinne, Edmondo Laboulaye, Massenet, Camillo di Saint-Saëns. Si aggiunsero poi About, direttore del *XIX^me Siècle*, Sheurer-Kestner, direttore della *République française*, Hébrard, direttore del *Temps*, Pessard, direttore del *National*, Bapst, direttore del *Journal des Débats*, ed i direttori di quasi tutti gli altri giornali di Parigi.

Ciò dimostra che si tratta di una buona causa, di una di quelle cause a cui ogni uomo d'intelletto e di cuore si reputa onorato di dare il suo nome.

Dobbiamo ancora segnalare un altro fatto importante, ed è che le sottoscrizioni si sono aperte perfino in Russia, ove si sa quanto risentimento regni contro l'Ungheria in seguito agli avvenimenti dell'ultima guerra, in cui i Magiari non fecero altro che gridare: *Viva i Turchi! e Morte ai Russi!* — Il *Golos* tiene questo nobile linguaggio:

« Più una disgrazia è grande, più la simpatia che essa inspira deve essere grande. Portiamoci in soccorso dei disgraziati, ed aiutiamoli noi tutti quanti siamo, ciascuno nella misura dei proprii mezzi. Tutto è dimenticato in presenza di una catastrofe. »

Anche l'Italia s'è commossa. Le sottoscrizioni aperte a Roma hanno già dato bei risultati, e si raccolsero parecchie migliaia di lire. — Orbene, l'antica capitale non deve essere da meno della nuova capitale, e le provincie del forte e generoso Piemonte non possono mancare all'appello quando si tratta d'opera umanitaria. Gli è perciò che vediamo con piacere crescere di giorno in giorno la sottoscrizione da noi aperta. Alle oblazioni dei nostri concittadini cominciano ad aggiungersi quelle che ci pervengono dalla provincia: alle prime somme date dai nostri gentiluomini si aggiungono quelle dei nostri artigiani ed operai, quelle del popolo.

La catastrofe è spaventosa, i danni incommensurabili, la miseria, la disperazione, lo squallore nelle terre inondate sono tremendi.

Piemontesi! è un'opera di carità delle più belle e delle più generose quella che vi si domanda; è un'opera insieme di perdono, di fratellanza, di amicizia e di pace. O grosso o piccolo, date il vostro obolo!

Sottoscrizione per gli inondati di Szegedin. — Lista precedente L. 979 — Enrico Martinolo 10 — Donato Sinigalia 5 — Comm. P. A. Garda, ex-deputato 15 — Comm. Teodoro Barnato 5 — Avv. Luigi Berardi 5 — Comm. Luigi Ajello 10 — N. N. 8 — Sorelle Onesti 5 — Quaranta Carlo 0 50 — Operai addetti alle cave da calce di Piasco 15 — Totale L. 73 50 — Totale generale L. 1052 50.

I Sovrani ai danneggiati di Venezia. — Le Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita fecero tenere alla principessa Giovanelli di Venezia L. 500 per i danneggiati dalla bufera avvenuta in quella città lo scorso mese di fabbraio.

Tribunale Militare. — Domani, 28, avanti il Tribunale militare di Torino vi sarà il dibattimento contro il soldato Faia, del presidio di Alessandria, accusato di omicidio mancato. Vi sono citati 20 testimoni e tre periti medici. Il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Fiore e la difesa dall'avv. Fortunato, distinto giureconsulto di Alessandria.

Società del tiro a segno di Torino. — L'adunanza generale ordinaria fissata pel giorno 24 volgente non avendo avuto luogo per mancanza di numero, è riconvocata per venerdì 28 alla stessa ora e nel medesimo locale (ore 8 pom., via Barbaroux, n. 6), e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Un giornale che sospende le sue pubblicazioni. — Il *Pilco*, giornale settimanale repubblicano torinese, sospende le sue pubblicazioni per i numerosi sequestri cui fu sottoposto dall'Autorità giudiziaria.

Gli associati al *Pilco* riceveranno di ritorno, mediante vaglia, l'importo proporzionale delle loro associazioni.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città d'Europa, nella settimana dal 26 gennaio al 1° febbraio: Pietroburgo 47,8 — Trieste 40,8 —

Buda-Pest 39,3 — Napoli 35,7 — Monaco 34,0 — **Torino 29,3** — Londra 28,1 — Parigi 27,2 — Berlino 27,0 — Bruxelles 26,9 — Venezia 26,0 — Roma 25,7 — Vienna 24,7 — Stocolma 21,4 — Cristiania 20,6.

Cronaca nera. — A Torino.

Si rubano le lettiere! — Ieri a mezzogiorno fu rubata da mano ignota a danno della portinaia della casa n. 14 in via Mercanti una *lettiera* in ferro, momentaneamente deposta sotto l'andito del portone.

*** *Che sbornia!* — Alla Questura fu ricoverato stanotte un francese che, sotto il peso di potentissima sbornia, fu trovato lungo e disteso in via Passalacqua. Fin qui nulla di straordinario; il singolare si è che questo ... ha la bella età di 83 anni, che non cammina senz aiuto di gruccie e che da pochi giorni usci dalle carceri cellulari ove scontò lunga pena.

*** *Disgrazie.* — In un'officina meccanica di via Artisti un operaio di 28 anni lasciossi cogliere da una correggia di trasmissione, che nel suo girare gli fratturò un braccio.

*** *Ventisei forme di formaggio.* — Ieri l'altro a notte i ladri penetrarono in un negozio da formaggi in via San Francesco di Assisi ed ebbero la costanza di portarsi via 26 forme di *griviere*, di cui 14 vennero poi trovate abbandonate in quelle vicinanze.

*** *Altre 15, come sopra.* — Dall'una alle tre ant. di ieri altri mariuoli trovarono modo di introdursi nel negozio da formaggi del signor P... sito alla Barriera di Milano dove si appropriarono 15 forme di formaggio, ed altri commestibili pel valore di L. 900 circa.

*** *Scassinamento e furto.* — Un furto di oggetti di rame, pel valore di L. 60, venne perpetrato pure mediante scassinamento, nella bottega di un calderaio in via Valsalice. Questi oggetti però essendo stati nascosti in un prato del borgo Vanchiglia, sotto un mucchio di sabbia, vennero trovati da un carrettiere e consegnati alla stazione dei carabinieri reali.

*** *Ladri a domicilio.* — Ieri ad ora non precisata ignoti ladri introdottisi con chiave falsa nell'abitazione di una signora (piazza Vittorio Emanuele, N. 1), rubarono alcuni effetti di vestiario per lire 50.

*** *Arrestati*: 3 per disordini in istato di ubbriachezza, 2 per contravvenzione alla sorveglianza, 2 per questua, 8 per ozio e 5 donne. — Fu pure arrestato un individuo perchè ieri mattina aveva rubato alcuni ferri da stipettaio in via Galliari, N. 12, per il valore di L. 12.

— **Rinvenimento d'oggetti.** — Dalla Questura di Torino vennero consegnati all'ufficio di polizia municipale diversi effetti di vestiario, abiti rinvenuti in una via popolatissima, e da privati tre portabiglietti contenenti piccolissime somme, un paracqua, un fazzoletto ed un porto d'armi, i quali oggetti verranno restituiti ai veri proprietari dietro i voluti contrassegni.

Stato civile di *Torino* — 26 *marzo*. — NASCITE 25, cioè: maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. N° 3 — Anguissola di Vigolzone conte Carlo con De Bonis Adele — Risso Luigi con Grasso Francesca — Berardo Giacomo con Macagno Angela.

MORTI. Allegranza Stefano, d'anni 63, di Brozolo, fruttivendolo — Borgna Angela nata Sebastiani, id. 77, di Saluzzo — Isola Sebastiano, id. 60, di Torino — Coppa-Molla Giacomo, id. 78, di Bassignana, geometra — Zanola Angela nata Bianchi, id. 75, di Bologna — Porporati Battista, id. 61, di Piscina — Olivero Clemenza nata Iugaramo, id. 65, di Villanuova Solaro — Ballare Luigia, id. 22, di Olengo — Martinengo Teresa, id. 44, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 15, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune, 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 26 *marzo*.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,4	+ 6,1	6,7	91	14° 26'	calma	coperto
9 a.	730,3	+ 8,2	7,2	86	14° 24'	calma	coperto
12 m.	730,0	+ 9,2	7,0	79	14° 28'	SE d.	coperto
3 p.	729,4	+ 10,7	6,9	71	14° 28'	SE d.	coperto
6 p.	729,6	+ 9,5	7,3	81	14° 27'	SE d.	coperto
9 p.	729,8	+ 8,3	4,3	89	14° 29'	NE d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 6,4. Massima + 11,0.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 27 marzo + 7,2.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 28 marzo 1879. — Nascere del **SOLE**, 6,9. Passaggio al meridiano, 0,24. Tramonto, 6,41. — Nascere della **LUNA**, 6,23 matt. Passaggio al meridiano, 4,30 sera. Tramonto — Giorno della **Luna**, 6°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 26 marzo. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 35 p.*

Il cielo è piovoso al Lago di Garda ed a Venezia, è coperto nel resto del nord e nel centro della penisola, ed è nuvoloso o sereno altrove. Soffiano i venti del 1° e del 2° quadrante freschi e forti in Sardegna, sulle coste Toscane e Romane, ed in alcune stazioni della Sicilia. Il mare è agitato in tutti questi paraggi; è grosso nel golfo di Asinara. Le pressioni sono diminuite di 2 mm. in Sardegna ed aumentate da 2 a 7 mm. nel resto d'Italia, sopratutto nel basso Adriatico.

I venti girano gradatamente da est al sud, rinforzando in molti luoghi, ed agitando assai i nostri mari. Il tempo piovoso si estende. — P. F. DENZA.

Temperature estreme *del 25 marzo.*

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Torino	11.6	7.5	Firenze	15.5	9.0
Parma	11.9	8.8	Napoli	16.1	11.1
Genova	12.0	9.0	Milano	16.3	7.0
Roma	14.6	9.6			

Forestieri arrivati in Torino il 26 marzo.

Grand Hôtel de Turin. — Signori Hebarton e Whitluck, prov. da Londra — Sig. e signora Gerlay, id. dalla Francia — Signor Eutichidi e famiglia, id. da Corfù — Conte e contessa Fresinet de Belanger, id. da Parigi — Signor e signora Watts, id. da Londra.

Albergo d'Inghilterra. — Miss Cresswell, proveniente da Lancaster (Inghilterra) — Sig. H. L. Taylor, id. da Saratoga (Stati Uniti d'America) — Sig. Alessandro Baribati, id. da Milano — Conte e contessa Pessagno e seguito, id. da Genova — Sig. e signora L. Verannenan, id. da Namur (Belgio) — Sig. F. Gola, id. da Milano — Commendatore dott. Tullio Massarani, senatore del Regno, id. da Roma — Sig. S. W. Barker, id. da Shrewsbury (Inghilterra).

Hôtel Feder. — Generale G. Brown e famiglia, proveniente dall'Inghilterra — Signor Fagod e famiglia, id. dalla Svizzera — Signora e signorina Murray, id. dagli Stati Uniti d'America — Signor Thomas I. Sansade, id. id. — Signor e signora R. Sarazin, id. da Calais — Sig. e Signora Grime, id. da Parigi.

Grand'Albergo della Liguria. — Sig. I. Barrios Parejo, prov. da Parigi — Sig. C. Lochner, id. da Milano — Famiglia du Fesner, id. da Ciambori — Marchesa Mac le Grand e famiglia, id. Roma — C. S. Bovan, id. da Milano — Conte de Tscherikoff e famiglia, id. da Nizza — Avv. P. Caveri, id. da Genova — Cav. Parodi, ingegnere, id. id. — Avv. Noli, id. id. — Avv. Sibilla, id. id. — I. Sciboca, id. id. — Arturo I. Landor, id. da Milano.

CORRIERE DELLA SERA

26 marzo.

Arrivo della regina Vittoria a Parigi.

La regina Vittoria d'Inghilterra è arrivata a Parigi ieri sera, 25. Il presidente della Repubblica, Grévy, andrà a farle visita oggi. S. M. gli restituirà la visita domani.

NOTIZIE DA ROMA.

25 marzo.

Conciliazione della Sinistra. — Intorno al lavorio *conciliativo* si hanno queste ultime notizie:

Sebbene le trattative fra il gruppo Cairoli ed il Ministero non sieno per anche ultimate, è voce accreditata che esse si concluderanno appunto nella discussione del bilancio dell'entrata, o meglio nel voto a cui essa darà luogo. Dopo le dichiarazioni del Ministero di mantenere ferma l'abolizione graduale del macinato, uno dei componenti il gruppo Cairoli svolgerà un ordine del giorno che sarà accettato dall'intero Gabinetto e sul quale avrà luogo la votazione.

Nei circoli parlamentari si ritiene che questo voto avrà luogo al più tardi giovedì.

— *Biglietti consorziali.* — L'onorevole Depretis fu sollecitato da qualche direttore di Banca a sospendere il progetto sulla riduzione dei biglietti in circolazione. Il Ministro d'agricoltura e commercio, saputo ciò, dichiarò al Depretis che intendeva mantenere il progetto.

— *Nuove ferrovie.* — L'inaugurazione della ferrovia Conegliano-Vittorio avrà luogo la seconda festa di Pasqua; frattanto della visita di collaudo è stato incaricato l'ispettore commendatore Bettocchi.»

— *Il Presidente del Senato.* — Corre voce che il senatore Tecchio abbia presentato le dimissioni da presidente del Senato, perchè, avendo abbandonato la presidenza onde preporre emendamenti alla legge sul notariato, questi vennero respinti.

Si insiste perchè ritiri le dimissioni.

Servizi d'esportazione.

Come desumiamo da un documento officiale gentilmente comunicatoci, furono imbarcati, durante l'anno 1878, a Bombay 20,354 balle di cotone dirette per Napoli e 35,775 per Genova, in complesso 56,129 balle, delle quali 31,160 balle coi piroscafi della Compagnia di navigazione a vapore Rubattino, e balle 24,969 con piroscafi di altre nazioni. L'esportazione dei cotoni da Bombay, diretti per Venezia, raggiunse le 41,871 tonnellate, e quella dei semi diversi fu di 1893 sacchi per Napoli e di 37,223 sacchi per Genova, tutti imbarcati su piroscafi di questa Società, la quale ha conseguito un gran credito ed una notevole prevalenza nell'estremo Oriente. Inoltre questa medesima Società imbarcò a Bombay 72,584 sacchi di semi diversi, 67 barili di olio di cocco, 47 centinaia di pelli e 174,880 corna di bufalo e di bue. Come si scorge dalle precedenti cifre, la Compagnia di navigazione a vapore Rubattino ha raccolto la più gran parte delle esportazioni non solo pei porti d'Italia, ma benanco per quelli di Marsiglia. (*Econ. d'It.*)

CORRIERE DEL MATTINO

27 marzo.

Arrivo del Duca d'Aosta.

S. A. R. il Duca d'Aosta, partito da Roma ieri alle 2 è arrivato stamane alle 8,27 a Torino, e fu ricevuto alla stazione dal Prefetto, dalle Autorità civili e dalla Casa Reale.

La Duchessa di Genova a Venezia.

Giunse a Venezia S. A. R. la Duchessa di Genova in istretto incognito. — Scese al *Grand Hôtel*.

LE REGATE DI NIZZA.

26 marzo 1879.

Le burrasche di questi giorni scorsi, come già vi scrissi, facevano temere che nemmeno lunedì potessero aver luogo le regate. Si aveva un bel guatare all'orizzonte: nuvoloni neri, grigiastri e minacciosi, mare agitatissimo, vento da levante-scirocco fortissimo, pioggia torrenziale, rispondevano picche al desiderio di tutti. Ma finalmente la primavera, che in fondo poi ha buonissimo carattere, si decise a mettere buon ordine alle divagazioni dell'atmosfera, e per il giorno 24 ci regalò un bel cielo azzurro, un mare calmo, un sole splendido, ed un vento leggiero.

Tosto la città si muove festosa, le passeggiate si popolano, eleganti signore in magnifici tiri a quattro, un vero corso di gala, porta ai palchi, alle tribune, alle case, sulla *Promenade des Anglais*, al *Cercle de la Méditerranée*, gli invitati ed i trentamila circa forestieri che si trovano presentemente a Nizza.

A mezzodì il mare presenta un magnifico spettacolo: ... *yachts* a vela e canotti da guerra pavesati a festa, scorrono in ogni senso la baia; i vaporetti volano buttando fumo e vapore, e portano ordini, danno le ultime disposizioni; si avanzano le lancie dei canottieri, le baleniere ed i canotti a remi della squadra francese.

Gli spettatori formano sulla spiaggia una lunga riga nera e compatta che va sempre aumentando e si estende dal Roba-Capeu fino alla foce del Paglione. Altre persone più avide si arrampicano su per gli scogli delle Ponchettes, e visti dal largo quei grappoli viventi che si agitano e muovono, presentano un aspetto strano e singolare.

***

Al tocco l'avviso *Hiene* ancorato di fronte al *Cercle de la Méditerranée* dà il segnale di prepararsi. I piroscafi *Ceres*, *Boutefeu* e *Franziska* si dispongono in rango e partono al segnale dato con un colpo di cannone, lanciando dalle loro caminiere dense colonne di fumo, e dalle valvole di sicurezza il vapore che producono e più non posso, anche a rischio di saltare all'aria.

Il percorso è di 10 miglia facendo due giri e passando tre volte davanti alle tribune. *Boutefeu* arriva il primo, *Franziska* secondo e *Ceres* terzo.

***

Al secondo colpo di cannone partono allora i *yachts* della gran serie, fanno il giro delle boe galleggianti, passano due volte davanti alle tribune e si mettono quindi in rotta per Monaco, ove è la loro meta. Corso splendido: quegli elegantissimi scafi neri, piccoli, sotto ad una vera nuvola di vele bianche e piegati dallo sforzo del vento; le manovre ardite, eseguite con prontezza e precisione... spettacolo da entusiasmare un marino ed anche uno che non lo sia.

Arrivati a Monaco: 1° *Geltrude*, del signor Hean di Londra; 2° *Cukoo*, del signor B. H. Holmakerr pure di Londra; 3° *Olga*, del signor Hankey di Barcellona; 4° *Atalanta*, del signor E. A. Peirano di Genova.

***

Ora batte il cuore a noi, ancorati sotto al Castello Smith, che aspettiamo con impazienza il colpo di cannone che deve essere segnale di partenza. Il vento ed il mare sono deboli, e per noi le speranze sono poche; i nostri competitori, costrutti per navigare in tempi buoni, con vento leggiero e mare tranquillo, sono certi della vittoria.

Si ode il colpo di cannone, ripetuto dagli echi della baia, e le 34 barche della piccola serie si slanciano animose. *La Ville de Marseille*, l'*Anna*, il *Zefir*, il *Fanfulla* tengono la testa della colonna, e compiono il primo giro delle boe; ma al secondo giro, il vento sempre più si calma, mentre entra mare agitato di mezzogiorno, ed il *Fanfulla* rimane immobile presso la boa speciale attorno alla quale dovevano girare in seguito i canotti e le lancie da corsa.

Ero dunque ai primi posti per assistere alle regate a remi; i francesi han ragione col loro proverbio: *à quelque chose malheur est bon.*

***

Prix du Cercle de la Méditerranée L. 4000. Tre lancie sono in regata, montate da vigorosi giovani e pronti a disputarsi il premio: *Avant-Garde* appartenente al *Cercle nautique de France*, sede di Parigi; *Inconstant* della *Société des regates maconnaise*; *Maria Pia* della Società di Canottieri genovesi, timoniere marchese Cicino Crosa, capo-voga Nino Brocchi, altri vogatori Bonino, Forrando e Beppe Croce partono. L'*Inconstant* dà pochi colpi di remo e rinuncia a correre, la *Maria Pia* e l'*Avant-Garde* si avanzano verso la boa; l'*Avant-Garde* è la prima; ma nel fare il giro i nostri campioni, manovrando con abilità, passano davanti ai rivali, senza più lasciar loro la speranza di riacquistare il cammino perduto. L'*Avant-Garde* fa l'ultimo sforzo, e si affoga sotto ad una forte ondata; la *Maria Pia* arriva alla meta e guadagna il premio. Onore ai nostri Genovesi, onore all'Italia!

***

Seguono altre corse di canotti da guerra poco interessanti, le lancie si urtano soventi fra di loro, gli equipaggi si picchiano di santa ragione, vincono primi premi due canotti della corazzata *Richelieu*, e la baleniera dell'avviso *Hiene*.

***

Intanto il *Fanfulla*, con altri sette od otto, era sempre in calma e la *Ville de Marseille*, l'*Anna*, il *Zéphir*, colle loro immense vele leggiere, sempre avevano camminato, sicchè alle 5 3[4] arrivarono finalmente alla meta nell'ordine seguente:

1° *Anna*; 2° *Ville de Marseille*; 3° *Zéphir*.

E *Fanfulla*, sempre in calma, coi suoi compagni di sventura, si dispone ad assistere ai fuochi artificiali che cominceranno a notte fatta.

***

Alle nove, colpi di cannone, fuochi di bengala, razzi, petardi, stelle e girandole. Torinesi miei cari, non ve li descrivo; circa 200 canotti illuminati a palloncini, colpo d'occhio incantevole; alle 10 tutto è finito, si mette vento debole di maestrale ed il *Fanfulla* e tutti gli altri rientrano finalmente in porto.

***

Parliamo ora della giornata di ieri, della giornata di pungenti emozioni, della giornata di pericoli e di vittoria.

A mezzogiorno il mare era calmo e leggiera la brezza.

Le 34 barche della 2ª serie escono ad ancorarsi nelle acque del castello Smith, il *Fanfulla* esce anche egli, quantunque il tempo fosse come il giorno prima, sfavorevolissimo, e dà fondo in fila coi *yachts* della sua classe, filando 50 braccia di cavo.

La *Ville de Marseille* che era sull'àncora sua, viene a collisione con noi, portando la sua poppa al nostro fianco di destra, i due piccoli *yachts* beccheggiano maledettamente, la gran vela del *Fanfulla* è lacerata dal *boome* della *Ville de Marseille* che si rifiuta di manovrare. Che fare in tale frangente? filo per occhio la cima dell'àncora, poggio e mi allontano prendendo il largo.

Era la mia intenzione di girare di bordo per ritornare agli ormeggi secondo il regolamento, ma dovetti continuare la bordata per un buon chilometro per permettere che il mio equipaggio rimettesse in ordine quanto era stato spostato ed ingarbugliato in causa della collisione.

Intanto il vento a poco a poco cresce di forza soffiando da ponente.

Mentre sto per ordinare di girar di bordo per andar a riprendere gli ormeggi, si ode il colpo di cannone che annunzia la partenza per la corsa dalla *Baie des Anges*, e sotto vento vedo i miei 33 compagni che alla vela si slanciano in regata.

Il *Fanfulla*, che rimane lunge di circa 1200 metri, si slancia violento, ed approfittando del vento che a poco a poco continua a rinfrescare, giunge in mezzo giro a portarsi nel primo gruppo *Zéphir*, *Ville de Marseille*, *Anna*, *Alyon*, *Franziska*. Il cielo si annuvola, il vento diviene frescone, il mare cresce, i cavalloni frangono sulle barche in regata, insomma si dichiara la burrasca, e la prima raffica gelata sibila nei sartiami, e sbatte e lacera le tende delle tribune. È un colpo di scena. *Anna* ed altre tre sono completamente disalberate; due altre, sopraffatte dalle onde che crescono sempre e diventano enormi, passano a picco; gli equipaggi si salvano a stento; altre nove o dieci barche soffrono danni nell'alberatura. La *Ville de Marseille*, il *Zéphir* riparano a stento nel porto. Una grossa barca a vela è tratta in costa, ove si rompe. La *Hiene*, avviso incaricato dei segnali ed ancorato di fronte al *Cercle de la Méditerranée*, investe il fondo colla poppa, non riesce a salpare, fa segnali di aiuto, fila per occhio abbandonando le àncore, e riesce a salvarsi facendosi rimorchiare in porto da quattro vapori piccoli.

In mezzo a tanto trambusto, sei o sette fra i quali *Fanfulla*, impavidi continuano la loro regata; il mare li spazza da poppa a prova ed essi continuano, facendo il secondo giro. Altre avarie fortissime obbligano altri corridori a riparare in porto al più presto, e rimangono soli *Alcyon*, *Franziska* e *Fanfulla*. *Fanfulla* è splendido, tutto sbandato al punto che gli si vede la chiglia lucida e ramata, l'equipaggio fa sforzi sovrumani; l'*Alcyon* è il primo alla distanza di meno di 100 metri, il mare è terribile, il *Fanfulla* immerge la vela in mare. Ancora uno sforzo ancorchè sia temerità; la vittoria vogliamo ad ogni costo; alziamo la freccia quadra. Un *hurrà*, un grido di terra accoglie la nostra manovra, il *Fanfulla* è tutto immerso. L'equipaggio mi grida attraverso al fracasso assordante della burrasca: — *o primi o ci faccia annegare!* in terra gli uomini dicono: *voilà des hommes perdus!* le donne commosse nascondono la faccia fra le mani, l'*Alcyon* perde terreno, ma la boa d'arrivo è vicina ed è doppiata dall'*Alcyon* che precede il *Fanfulla* di pochi metri...

Ciò non ostante il *Fanfulla*, quantunque non tocchi che il secondo premio, è proclamato vincitore della regata... Il nome suo simpatico è alla moda, gli italiani sono entusiasmati al punto che arrestano quanti del *Fanfulla* incontrano per fare rallegramenti ed augurii; è un furore! Dunque *Fanfulla for ever.*

***

Alle quattro arrivarono di ritorno da Monaco, ed in regata per il *Grand prix de Nice*, i *yachts* della grande serie, e primo arrivò la *Geltrude*, secondo *Cukoo*, terzo *Rondinella*. Ma finora non so dirvi quale abbia riportato il 1° premio.

***

Siamo oggi a bordo all'*Atalanta* (una tavolata di *reporters*. *Nemo* scrive al *Caffaro* e fa delle sigarette, *Jack la Bolina* fa dello spirito *de bon aloi* e magnifiche relazioni per il suo *Fanfulla*, *Grottanelli* scrive al *Yacht* di Parigi. Tutti mi battezzarono ieri sera, versandomi molto *Champagne* sul cervello ed ungendomi con catrame secondo il rito marinaresco.

PINO BALINGA.

Camera dei deputati — 26 marzo. (*Telegramma particolare della Gazzetta Piemontese*). — È annunziata una interrogazione del deputato *Micheli* al Ministro dei lavori pubblici intorno alle disposizioni da prendersi per fare che il **fiume Brenta** non isbocchi più nella laguna di Chioggia.

— Il ministro *Mezzanotte* presenta la legge per l'approvazione della Convenzione addizionale conchiusa a Berna il 12 corrente marzo colla Germania e colla Svizzera per la costruzione della **ferrovia attraverso il Gottardo.**

— Si riprende quindi la discussione sul **bilancio d'entrata.**

Laporta, parlando a nome della maggioranza della Commissione, si rallegra che la discussione non versi oramai intorno ai maggiori o minori disavanzi e ai modi di colmarli, ma bensì sopra l'entità degli avanzi che tutti riconoscono sicuri.

L'oratore sa pur egli che si hanno spese straordinarie cui sopperire e gravezze da scemare, ma osserva che niun bilancio provvede alle spese straordinarie coi proventi ordinari e coi mezzi ordinari ai disavanzi che ne possono derivare. La nostra situazione finanziaria è ad ogni modo buona, poichè le divergenze sorte fra la maggioranza e la minoranza sono menome e di poca conseguenza, e se essa verrà rassodata da opportune ed accettabili economie e da utili trasformazioni del sistema tributario, si potrà senza apprensioni mantenere le promesse fatte al Paese riguardo alla tassa macinato e ai lavori pubblici.

Nel resoconto della seduta di ieri l'altro sera occorse un errore che bisogna rettificare.

Là dove dice: *Cavallotti annunzia d'interrogare il Governo sul contegno delle autorità nei fatti accaduti a Genova e Milano...* aggiungasi: e *Anghiari*. E dove è scritto *Anghiari e Lioy*, leggasi: *Lioy*.

(*Agenzia Stefani*). — Prendono poi la parola per fatti personali: *Perazzi*, che insiste doversi determinare con precisione l'avanzo disponibile di fronte alle spese proposte o lasciate intravedere, e doversi principalmente statuire se debbonsi o possonsi abolire le imposte esistenti, per sostituirvene delle altre; *Maurogònato*, che mantiene l'opinione espressa, che, cioè, il sopravanzo constatato non è sufficiente per indurre a togliere alcuna tassa, e ad affrontare nuove e gravi spese; e che al postutto, se havvi modo di alleviare od abolire qualche imposta, converrebbe preseegliere quella del sale, anzichè quella del macinato; *Favale*, che dà schiarimenti circa le economie da lui consigliate relativamente alle spese militari, e, protestando di non avere certo inteso recare danno od offesa alla forza ed all'ordinamento dell'esercito, dichiara che, nell'interesse del Paese, parlerà sempre in sostegno delle economie di ogni maniera; *Luzzatti*, che rivendica alle Amministrazioni di Destra il merito di parecchie delle riforme finanziarie, di cui ora trovasi tanto vantaggiato il bilancio, e dice che il dissidio ora esistente fra la Sinistra e la Destra consiste in ciò, che la Destra non vuole falcidiare alcuna imposta, se non quando schiudansi nuovi cespiti di introiti; *Seismit-Doda*, che contraddice alle osservazioni ora fatte da Perazzi e Luzzatti.

Tanto riguardo ai calcoli stabiliti dal primo, quanto rispetto alle iniziate riforme tributarie e daziarie citate dal secondo, il ministro *Magliani* riassume quindi la discussione, e fa manifesti gli intendimenti del Ministero; dimostra che le previsioni di questo circa l'entrata del 1879, ammesse dalla maggioranza della Commissione, sono basate sopra elementi precisi, anzi sopra fatti indiscutibili. Dai computi fatti risulta evidente un avanzo di competenza di 41 milioni, da cui dedotte alcune partite, ora forse irrealizzabili, e le nuove spese, restano disponibili 14 milioni e 600 mila lire.

Rimanda alla esposizione finanziaria il trattare di parecchie quistioni toccate nella presente discussione, e si restringe a rispondere ora alle considerazioni del relatore della maggioranza, che hanno maggiore attinenza col bilancio. Dice pertanto non doversi supporre che presumasi provvedere intieramente alle costruzioni ferroviarie coi mezzi ordinarii; fa notare che, trattandosi di impiego fruttifero, è lecito, conveniente e logico ricorrere ad altri mezzi. Considera che d'altronde continuerà anche presso di noi lo incominciato e naturale incremento dei proventi delle imposte, e che maggiori introiti si ricaveranno pure e da tasse nuove, opportunamente introdotte e da rimaneggiamenti di quelle che esistono. Indica alcune di esse, e segnatamente quella della trasformazione del dazio consumo, dalla quale spera assai.

Confida che così si potranno, senza timore di sorta, incontrare le spese che verranno. Afferma, poi che in codesto stato di cose, il Ministero è più che mai risoluto a mantenere il suo programma finanziario, di cui accenna nuovamente i punti principali: cioè rendere più armoniche e meno vessatorie le leggi fiscali, perequare quanto è possibile i tributi, procedere gradamente alle loro trasformazioni, e scemare o togliere, come già propose ed annunziò, le tasse che maggiormente gravano la popolazione. Ritiene che in questi concetti possano convenire e cooperare tutti i partiti.

Chiudesi la discussione generale, e presentansi due **ordini del giorno**: di *Minghetti*, per riservare il giudizio della Camera alla discussione del bilancio definitivo, dopo la esposizione finanziaria e la presentazione delle leggi annunziate; di *Cairoli* per dichiarare che la Camera sta ferma nello indirizzo finanziario espresso col voto 7 luglio 1878, relativo all'abolizione del macinato ed alle altre riforme del programma della Sinistra.

Senato del Regno. — 26 marzo. (*Agenzia Stefani*). — Si approvano i progetti per la Convenzione dell'**Unione postale universale**, e per la transazione Bruno, relativa allo stralcio dell'impresa dei rilievi dei **cavalli dei procacci nelle provincie napolitane.**

Si **votano** poi **detti progetti**, nonchè il **bilancio dell'istruzione** e le modificazioni alla **legge sul notariato.**

La **prossima seduta** avrà luogo **venerdì.**

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 26. — Il *Times* annunzia che le potenze concluderanno probabilmente un accomodamento della questione greca con un compromesso, lasciando Janina alla Porta.

Il *Daily News* ha da Vienna che Muktar domandò 40 mila uomini e 100 cannoni per fortificare le città di frontiera dell'Epiro e della Tessaglia.

Del mattino.

Cadice, 25. — Il postale *Colombo*, della Società Lavarello, proveniente da Genova, è arrivato e ripartito per la Plata.

Parigi, 26. — La regina Vittoria è arrivata; ripartirà domani per l'Italia.

Madrid, 26. — L'ex-ministro Ulloa è morto.

Bruxelles, 26. — Il Senato approvò il mantenimento del credito per la legazione presso il Vaticano.

Frère Orban, durante la discussione, dichiarò che l'eventuale soppressione di questa legazione non costituirebbe un atto di ostilità contro il Papato, ma sarebbe semplicemente l'applicazione dei principii costituzionali belgi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 26, ore 2,30. — L'annunciata riunione del gruppo Cairoli ebbe luogo ieri sera e riescì assai numerosa. I presenti erano circa 90.

Dai discorsi fatti dai vari oratori, eccezione fatta per l'on. Lazzaro, prevalse nell'adunanza una grande diffidenza verso il Ministero Depretis.

Parlarono Merzario, Villa, Umana, Pasquali, Favale, Marcora, Incagnoli e Cairoli.

Si deliberò d'incaricare l'on. Cairoli a presentare e svolgere alla Camera una mozione, nella quale, tacitutosi affatto quanto potesse riguardare il Ministero, si dichiari di mantenere il voto per l'abolizione della tassa macinato, nonchè promuovere le economie e le riforme politiche, richiamandosi specialmente al voto del 7 luglio 1878.

Marcora fece nel suo discorso riserve accentuate contro la politica interna del Gabinetto.

— L'*Opinione* critica la nomina dei nuovi senatori, sopratutto per le omissioni che si fecero dal Governo a pregiudizio di altri distinti personaggi che avrebbero meritato di far parte del Senato.

— Oggi partono da Roma l'ambasciatore d'Inghilterra sir Paget e l'ambasciatrice sua consorte per andare incontro alla Regina Vittoria a Modane e recarsi con essa a Baveno per trattenervisi alcuni giorni.

Del mattino.

Parigi, 27, ore 10,15. — Gli arcivescovi e vescovi di Tours, Angers, Mans, Angoulême, Luçon, che erano stati i fondatori dell'Università cattolica di Angers, hanno indirizzato una petizione alla Camera ed al Senato contro la legge sull'istruzione presentata dal ministro Ferry.

— Il Ministero ha l'intenzione di presentare un progetto, secondo cui le Camere potrebbero sedere facoltativamente a Parigi o Versailles.

— La regina Vittoria parte alle 3 pomeridiane per l'Italia.

Roma, 27, ore 9,45. — La Commissione incaricata dell'esame del Regolamento sulla pesca, si suddivise in tre sotto-Commissioni per esaminare la pesca di mare — la pesca fluviale — e la pesca lacuale.

— In seguito ai disordini di domenica scorsa si parla di sciogliere la società *Fratellanza repubblicana* di Milano.

— Si commenta molto la condotta odierna della *Voce della Verità*, la quale giudica benignamente la relazione dell'onor. Corbetta, e annunzia come prossima la pubblicazione di un programma pei cattolici che piglieranno parte alle elezioni.

— Il *Popolo Romano*, organo ufficioso del Ministero Depretis, dice che l'ordine del giorno proposto nell'ultima adunanza del gruppo Cairoli e da sostenersi da questi alla Camera, se non si modifica presenta delle difficoltà per l'accettazione e per l'accordo delle Sinistre.

— L'ordine del giorno presentato dall'on. Minghetti riserva il giudizio della Camera sull'indirizzo finanziario del Ministero dopo la discussione dei bilanci definitivi, dopo l'esposizione finanziaria del Ministro e dopo la presentazione delle leggi annunziate.

Palermo, 27, ore 10,10. — Lunedì i briganti Salpietra, Randazzo e Passafiume tentarono un ricatto su tale Millitello Andrea.

— A Montemaggiore ebbe luogo uno scontro fra alcuni cittadini; vi fu un morto e alcuni feriti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo		25	26
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	60 50	60 50
» per aprile-giugno	»	60 75	60 50
» per giugno-luglio	»	61 —	60 75
» a 4 mesi da giugno	»	61 —	61 —
ZUCCHERI			
» saccarino 88|18 (2)	»	50 —	49 75
» » 7|9	»	55 50	55 50
» bianco 3	»	59 25	59 25
» raffinato scelto	»	138 —	138 —

LIVERPOOL, 26 marzo (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.
Mercato fermo.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 17000.

HAVRE, 26 marzo (sera).
COTONI — Vendite balle 1500.
Mercato debole.
CAFFÈ — Venduti sac. 0.
Mercato calmo.
Pochi affari, prezzi invariati.

MARSIGLIA, 26 marzo (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 24059
» — Vendite » 5500
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 122 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti; tela perduta.

Genova, 22 marzo. — ZUCCHERO. — Nulla d'immutato nell'ottava. Operazioni per ogni dove molto limitate; prezzi generalmente in calma, ad eccezione di qualche qualità che ricercata mantenne fermi i corsi e con tendenza più che mai incerta.

I raffinatori comprarono poco e la speculazione pochissimo.

Sul nostro mercato regnò la più completa calma, e le qualità raffinate tendono al ribasso, per mancanza di compratori, i quali si tengono in disparte in conseguenza della nuova tariffa proposta, la quale non andando in discussione che al mese di maggio, non potrà essere messa in vigore che al primo di luglio.

Nelle qualità greggie nulla si è operato e nei raffinati la Società Ligure Lombarda vendette sacchi 1000 pronto a L. 127.

CAFFÈ. — La posizione di questo genere sui varii mercati europei va facendosi ogni giorno più incerta; la calma la più completa regna padrona per ogni dove, e questa influisce sinistramente sui corsi che diventano sempre più deboli.

Sul nostro mercato l'articolo si mantenne in calma; durante l'ottava in conseguenza dei lievi ribassi avvenuti nei mercati esteri, e i compratori da noi si mantengono in riserva.

Si vendettero dell'ottava 250 sacchi Santos a L. 84 i 50 chilo, e 150 sacchi Rio andante da L. 76 a 77.

METALLI. — Tutti i mercati esteri, sia di Marsiglia che di Londra e Germania, subirono un risveglio in tutti i prodotti; lo stagno è più sostenuto, così pure i ferri ed il rame e le bande stagnate. Ove però abbiamo avuto maggiore risveglio si fu nel piombo, i di cui prezzi ogni giorno subiscono aumento, per cui anche la qualità nazionale, marca Pertusola, sul nostro mercato è sostenuta ed in via d'aumento, praticandosi in oggi a lire 46 per 100 chilò per partita, reso franco al vagone.

CUOI. — Mercato senza variazioni durante l'ottava e senza vendite.

OLIO D'OLIVA. — I corsi si mantennero assai sostenuti, le operazioni però furono limitate. Si vendettero in tutto 210 quintali.

PETROLIO. — Il genere è qui da noi fiacco e con pochi affari per mancanza di domanda da parte dei consumatori dell'interno; i detentori, vista la modicità del deposito, sostengon le pretese della settimana precedente.

Fu combinato però qualche affare per consegna futura a prezzi tenuti segreti, ed a quanto si dice più bassi di quelli finora conosciuti.

Si vendettero 5000 casse pronte in diversi lotti, parte per via di mare da L. 27 50 a 28, e un'altra parte, leggermente avariata, a L. 1 a 2 meno delle mercantili; pei barili si vendette il solito dettaglio.

Nulla abbiamo a notare sulle altre piazze d'esportazione, tranne un ribasso sui mercati Europei del Nord, come si rileva dai dispacci della Stefani.

Siamo ai seguenti prezzi: Petroli, Pensilvania W. in bar. e cas. a L. 26 schiavo, id. L. 60 sdaz., id. da L. 617 60 a 62 sdaziato, per consegnare 25 a 50 cent. meno per 100 chilo.

GRANI. — Nessuna variazione, affari scarsi anche a seguito del cattivo tempo, e prezzi fermi.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze, sì nazionali che estere, comprendono 1250 quintali e 14,550 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava 6700 ettolitri.

GRANONI. — Il mercato chiude nella più completa calma, mancando la domanda. Si vendettero in tutto 300 quintali, fra qualità Lombarda e Piemontese da L. 16 75 a 17.

Mercato del vino. — Torino, 25 marzo 1879. — La settimana è stata più ricca d'affari di quello che credevamo di poter sperare; forse che il digiuno della quaresima, secondo alcuni, sta più nell'astenersi dalle vivande che dalle bevande. Le vendite ammontarono in complesso a 757 ettolitri divisi per qualità come segue:

Barbera	ettol.	177
Grignolino	»	180
Freisa	»	190
Uvaggio	»	210
Totale	ettol.	757

Le provenienze principali furono:
Dal circondario di Casale:
Mombello, Moncestino, Alfiano, Montemagno, Cuccaro e Vignale.
Dal circondario d'Asti:
Antignano, Castellero, Cisterna, Moncucco, Rocchetta, Scurzolengo, Ferrere.
Dal circondario d'Alba:
Alba, Bra, Priocca, Govone, Neive.
Dal circondario d'Alessandria:
San Salvatore, Guarguento, Lu, Bassignana, Cassine.
Dal circondario di Torino:
Chieri, Mombello, Moncalieri, Rivoli, Montaldo, San Raffaele.

Nei prezzi si ebbe una piccola riduzione di L. 2; nelle qualità superiori, cioè, si trattarono i vini di barbera o grignolino da L. 46 a L. 54, in media L. 50 all'ettolitro; i vini di freisa ed uvaggio da L. 40 a L. 44, in media L. 42 all'ettolitro; costituendo così le medie generali in L. 46 all'ettolitro e L. 23 alla brenta sul mercato, ed in L. 37 all'ettolitro e L. 18 50 alla brenta fuori della cinta daziaria, deduzione fatta delle L. 9 d'imposta per l'entrata in città.

Sui mercati d'origine le transazioni continuano ad essere molto scarse e limitate ai puri bisogni del giorno. I prezzi rimangono stazionari, eccezione fatta di qualche contratto imposto dal bisogno di far denaro, nel qual caso i proprietari sono costretti di sottomettersi alle condizioni dei compratori. Quelli che non si trovano in bisogno di far denaro, mantengono con fermezza i loro prezzi come se fossero certi che l'avvenire darà ragione alle loro pretese. Quale poi sarà questo avvenire sarebbe proprio fuori di proposito il volerlo presagire fino da ora, e non crediamo nemmeno che sia prudente di attenersi alle profezie degli almanacchi. Intanto il peggior male che possa colpire le viti, la terribile filossera, finora pare accertato che non abbia varcato i nostri confini, e quando poi ardisse invadere i nostri vigneti troverà tutti pronti in Italia a moverle una guerra di distruzione.

Il *Giornale vinicolo* di Casale pubblica una circolare del nostro ministro d'agricoltura e commercio, onorevole Majorana-Calatabiano, del 28 febbraio scorso, diretta in special modo alle Commissioni provinciali ampelografiche, ma che si rivolge in pari tempo a tutti i viticoltori per raccomandare di rendere informata l'Amministrazione dell'agricoltura di qualsivoglia malattia si manifesti nelle viti, dichiarando che dopo sarà obbligo del Ministero di pensare al rimedio. È questa un'ottima disposizione ed i signori proprietari che rimanessero vittima del flagello, non avrebbero che a rimproverare se stessi per aver mancato delle necessarie precauzioni.

Fra pochi giorni sarà terminata l'esposizione dei Bozzetti e le tettoie da questi occupate saranno restituite alla loro speciale destinazione del commercio del vino. In questa circostanza i negozianti che provvedono il mercato, sarebbero molto riconoscenti all'Amministrazione municipale se volesse far loro l'esimio favore di non ritirare le tende che vennero messe per proteggere tanto i Bozzetti quanto i visitatori dall'ardore del sole, e dagli inconvenienti del cattivo tempo. Sarebbe una misura molto utile, non solo pel vantaggio che ne avrebbero i frequentatori del mercato, ma anche e principalmente, perchè tenderebbe ad impedire i guasti del vino che bene spesso gli vengono dall'ardore del sole a cui si trovano ora esposte le botti. Già altre volte i negozianti diressero al Municipio la preghiera di munire le tettoie di tende, e videro con dispiacere che non venne mai presa in considerazione la loro domanda. Ora la rinnovano facendo osservare che il vantaggio maggiore è, in fine dei conti, per quella parte della cittadinanza torinese, che si provvede sul mercato, venendo così tolto il pericolo che abbiano a comperare del vino facile a guastarsi per essere stato parecchi giorni esposto al sole.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 25 marzo 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	3	216 26
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	216 26
	Tot. nel mese a oggi	170	
Stagionatura meccanica autorizzata	Organzino	2	141 50
	Trame	1	73 58
	Greggia	25	2348 32
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	28	2563 40
	Tot. nel mese a oggi	116	
Condiz. celere di M. Pocorne	Organzino	1	71 08
	Trame	»	» »
	Greggia	1	85 08
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	159 16
	Tot. nel mese a oggi	73	

Deposito di frumento e granoturco agli Stati Uniti. — Dal 1º all'8 marzo i depositi visibili di grano agli Stati Uniti sono aumentati di 250,000 staia, malgrado una esportazione superiore a quella della settimana scorsa.

				Grano	Granone
1879	8	marzo	staia	21,000,000	11,000,000
»	1	»	»	20,730,000	8,000,000
»	22	febbraio	»	20,500,000	10,000,000
»	15	»	»	20,375,000	10,375,000
1878	9	marzo	»	8,214,013	5,188,182
1877	10	»	»	10,511,866	11,020,020
1876	12	»	»	16,953,660	5,971,832

Il deposito di grano supera di 12,800,000 staia o 4,360,000 ett. quello dell'anno scorso.

CARMAGNOLA, 26 marzo. — Ecco il bollettino:

			prezzo med.	L.
250	ett.	Frumento	»	20 80
100	»	Segale	»	13 43
30	»	Avena	»	8 90
120	»	Meliga	»	11 48
—	»	Miglio	»	— —
160	»	Riso	»	28 80
—	»	Fagiuoli comuni	»	— —
1300	mir.	Patate	»	1 —
—	»	Castagne fresche	»	— —
1000	»	Id. secche	»	2 70
40		Buoi e manzi 1ª qual.	»	8 80
200		Id. 2ª qual.	»	7 50
40		Vitelli 1ª qual.	»	9 —
130		Id. 2ª qual.	»	8 —
200		Giovenche	»	6 70
—		Maiali	»	— —
250		Maiali da latte per capo	»	17 —
2000	mir.	Canapa greggia	»	6 50
—	»	Id. lavorata	»	— —
100	»	Seme di canape	»	32 18
600	»	Cordame	»	9 —
300	»	Olio fino d'oliva	»	47 —
500	»	Trifoglio	»	13 —
90	»	Butirro 1. qual.	»	25 —
50	»	Id. 2ª qual.	»	20 —
3000	doz.	Uova	»	0 62

CHIVASSO, 25 marzo. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	20 82	a	22 12
Segale	»	»	13 01	a	13 88
Avena	»	»	7 69	a	8 21
Riso	»	»	26 46	a	28 63
Meliga	»	»	12 14	a	13 88
Fagiuoli bianchi	»	»	19 95	a	— —
Id. di colore	»	»	12 14	a	— —
Legna forte	quint.	»	3 —	a	— —
Id. dolce	»	»	2 50	a	— —
Fieno	»	»	3 50	a	— —
Paglia	»	»	3 75	a	— —
— Buoi da mac.	per miria	»	7 —	a	8 —
— Id. da tiro	per capo	»	300 —	a	430 —
— Vacche soriane	mir.	»	5 —	a	6 —
— Id. da pascolo	capo	»	200 —	a	380 —
— Id. erboruole	»	»	60 —	a	200 —
— Vitelli sanati	mir.	»	10 —	a	12 —
— Id. da latte	»	»	8 —	a	9 —
— Moggio	»	»	7 —	a	8 —
— Maiali	»	»	30 —	a	60 —

Prezzi stazionari.

FERRARA, 24 marzo. — L'andamento dei nostri mercati continua a mantenersi invariato, cioè con affari limitati, e pochissima voglia d'operare. Le uniche speranze che si vanno facendo in giornata sono nei grani e granoni del nuovo raccolto. Il tempo è poco favorevole per la campagna e nei dintorni di Ferrara, ieri si ebbe anche della grandine.

Impensierisce i nostri agricoltori, e specialmente quelli che hanno possedimenti nei luoghi bassi, ove temono, che seguitando di questo passo non potranno neppure seminare i granoni, per la grande quantità di acque che coprono i terreni.

Ecco i prezzi dei cereali secondo il listino officiale di Bo.....:

Grani ferraresi	L.	26 90	a	27 75
Id. Polesine	»	25 50	a	26 50
Granoni Polesine	»	16 25	a	16 50
Id. ferraresi	»	— —	a	— —
Avena	»	17 —	a	17 50

Il tutto posto Ferrara per pronta consegna e per ogni 100 kil. netti.

CANAPE. — Nessuna variazione in questo tessile. Deficienza di qualità fine, ed abbondanza di ordinario. Sempre ricercate le stoppe ed i scarti. Le canape valgono L. 250 circa e le stoppe L. 200 per ogni migliaio ferrarese.

BORSA DI GENOVA. — 26 marzo.

Rendita italiana	— — cont.	85 65	f. m.
Az. Banca Nazionale		2190 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano		733 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —	
Az. Ferr. Meridionali		361 —	f. m.

Francia lettera 109 70 — denaro 109 50
Londra vista 27 77 — denaro 27 74
Marsiglia da 21 90 a 21 92 — Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 26 marzo.

Rendita italiana 5 0|0 contanti	85 75
Id. f. m.	85 80
Prestito Nazionale 1866 completo	— —
Id. stallonato	48 70
Azioni Banca Nazionale	2120 —
» Banca Lombarda	624 —
» Cotonificio Cantoni	468 —
» Lanificio Rossi	860 —
» Linificio e Canap. Nazion.	198 —
» Regia Tabacchi	840 —
» Ferr. Meridionali	363 —
» [illegible] Ceramica	210 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	278 23
» Ferr. Sarde Serie A	278 —
» Ferr. Sarde Serie B	271 50
» Ferr. Alta Italia	274 25
» Regia Tabacchi	566 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	440 —
Buoni Ferr. Merid.	590 —
Francia a vista, meno 3 0|0	109 60
Svizzera a vista, meno 4 0|0	109 60
Londra a tre mesi a 3	27 38
Francoforte a tre mesi a 4	134 1|2
Vienna a tre mesi a 4 1|2	— —
Oro	21 93

VIENNA.	24	26
Mobiliare	243 30	243 10
Lombarde	69 50	68 75
Banca Anglo-Austriaca	103 80	103 30
Austriache	254 25	254 75
Banca Nazionale	794 —	803 —
Napoleoni d'oro	9 32 ?	9 32 5
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 30	46 20
Cambio su Londra	117 20	117 10
Rendita Austriaca	64 60	64 60
Rendita in carta	64 60	64 30
Unionbank	75 —	75 25
Rendita Austriaca nuova	77 15	76 55
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	25	26
Mobiliare	433 50	437 —
Austriache	439 50	445 50
Lombarde	118 —	123 —
Cambio su Londra	20 37	20 37
Rendita Italiana	77 30	77 75
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	108 80	108 80
Rendita turca	11 60	11 75
Prestito russo	86 40	86 70
Prestito orientale russo	57 50	57 70
Argento per chilogramma	145 75	— —

LONDRA.	25	26
Consolidato inglese	96 7|8	96 7|8
Rendita Italiana	76 7|8	77 1|8
Spagnuolo	14 —	14 1|8
Turco	11 3|8	11 1|2
Argento	— —	49 3|4
Egiziano del 1868	46 3|4	46 3|8
Egiziano del 1868	53 —	53 1|4

Versamenti fatti alla Banca d'Ingh. L.s. 11,000.

FIRENZE.	25	26
Rendita 5 0|0	85 22 ½	85 60
Rendita dal 1º gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 90	21 97
Londra lettera	27 60	27 53
Cambio su Parigi	100 75	100 70
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	850 —	860 —
Banca Nazionale	2125 —	2125 —
Azioni Ferr. Merid.	361 —	362 75
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	730 —	732 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	25	26
3 0|0 francese ammort.	81 27	81 57
3 0|0 francese	78 40	78 52
5 0|0 francese	113 87	113 90
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	77 75	78 17

Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	155 —	158 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emman.	250 —	260 —
Azioni Ferr. Romane	91 —	92 —
Obbligazioni Lombarde	250 —	250 —
Obbligazioni Romane	296 —	296 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 28 5	25 29
Cambio sull'Italia	8 7|8	9 —
Consolidati inglesi	96 13|16	96 13|16

BORSINO, 26 marzo. — L'apertura della Borsa ufficiale di Parigi ci mandava corsi in rialzo per tutte le Rendite: 81 37, 78 42, 113 85, 78 20.

La chiusura era ancora migliore per le Rendite francesi: 81 45, 78 52, 113 90, ed in reazione per l'It. 2 1\|2 centesimi a 78 17 1\|2. Però a questo prezzo il nostro Consolidato ha ripreso quasi tutto quello che aveva perduto.

Da noi questa sera si fece per la Rendita fine mese 85 87 1\|2 a 85 72 1\|2 e per fine aprile 86 a 85 97 1\|2.

Mobiliare 758 a 755 fine corr., 753 per cont.

Subalpina 875, 876.
Banco Sconto 808 1\|2 a 309 1\|2.
Tabacchi 862, 863.
Az. Meridionali 364 1\|2, 365 1\|2.
Obbl. Sarde C. 254, 253 3\|4.

BORSA Ufficiale, 27 marzo. —
Consolid. 5 p. 0\|0. C. d. g. p. in l.
Riporto cent. 27 1\|2 pel 30 aprile
C. d. m. in c. 85 85 85 85 87 1\|2.
Corso legale 85 85.
Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in l. 309 f.c.
Oro da 21 86 a 21 90.

CAMBI	a vista d. l.		a 3 mesi d. l.	
Francia — 3 b. l.	109 30	109 60	— —	— —
Svizzera — 3 1|2	109 25	109 45	— —	— —
Londra + 2 1|2	— —	— 27 32 1|2	27 60	
Germania + 3	— —	— — 134 —	134 1|2	

CRONACA. — 27 marzo. — Ieri sera la chiusura del mercato libero di Parigi ci diede qualche centesimo di rimonta sulle Rendite francesi: 81 40, 78 50, 113 87 1\|2. Il nostro Consolidato invece faceva un altro passo avanti e da 78 17 montava a 78 30.

Per noi resta fuori di dubbio che l'aumento dell'Italiano è dovuto in special modo all'avvicinarsi della liquidazione. Lunedì prossimo vi sarà la risposta dei premi e non sarebbe strano che i venditori stessi fossero quelli che facessero ora il rialzo onde far ritirare le molte Rendite da essi vendute a premio a buoni prezzi.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 85 85, chiudeva a 85 80.

Per fine aprile si faceva dapprima 86 15, poi 86 10.

Per cont. 85 80, 85 77 1\|2, 85 75.
Az. Banca Naz. 2125 a 2130.
Az. Mobiliare 752 a 753.
Az. Banca di Torino 715 nom.
Az. Banco S. 808 1\|2 a 809 1\|2.
Az. Banca Subal. 877 a 877 1\|2.
Az. Tabacchi 870 circa.
Az. Meridionali 363 a 364.
Obbl Meridionali 278 1\|2 a 279.
Obbl. Cavour 540.
Obbl. San Paolo 500.
Obbl. Sarde nuove 254 1\|2 a 255.
Cambi sempre più deboli.
Francia 109 80 a 109 55.
Londra 27 52 1\|2 a 27 60.
Oro 21 85 a 21 89.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | Associazioni per tutto il Regno per posta Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. | Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

Da affittare al 1° maggio
Via Alfieri, N. 22.

Piccolo alloggio al 1° piano con vista verso vie Private, composto di tre camere e due camerini e cantina. Acqua potabile e cesso all'inglese.

Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

DA AFFITTARE
al 1° maggio 1879

Corso Duca di Genova, N. 39, Grandiosa **Palazzina** con giardino. Recapito alla fabbrica Bernardo Solei, via Zecca. 3403

DA AFFITTARE

Scuderie e locali ad uso di rimessa o magazzini. Via San Lazzaro, Nn. 33 e 35. 3337

Due alloggi mobigliati per villeggiare, composti uno di 6 membri al piano primo, l'altro di quattro membri, con cucine rispettive, i quali possono anche unirsi a formarne uno solo con scala disimpegnata, camere spaziose, arieggiate, ecc., facienti parte della fabbrica del Santuario di Trana. Sito ameno e salubre, aria eccellente. Prezzo a convenirsi. — Dirigersi al Rettore del Santuario, in Trana. 3423

DA VENDERE
in via dei Fiori, N. 40,
(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 18, conciare 34, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entrostante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo. Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, E. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 42

DA VENDERE
Casa faciente angolo via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signoretti**, via Stampatori, N. 6, piano 3°. 3363

DA VENDERE

magnifica **Villeggiatura** composta di due fabbricati, l'uno con vasti appartamenti e locali per usi rustici, con cappella, giuochi d'acqua, giardini, vigna, prati, boschi, ampli viali, sui colli di Torino, non molto distante dal Ponte in ferro, in amena posizione con bellissima vista di Torino.

Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 3374

Incanto di Mobili.

Al primo aprile prossimo, ore nove antimeridiane, e giorni successivi, avrà luogo in Torino, via Barbaroux, N. 27, la vendita, a mezzo di pubblici incanti, delle stoffe e dei ricchi ed eleganti mobili caduti nel fallimento di **Ronco Vittorio**, già negoziante da mobili in questa città.

Gio. Batt. Allonti
3491 *perito giurato.*

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, 3, da affittare pel 1° gennaio 1880.

Dirigersi all'avv. M. Baby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3402

Piazza Castello
Portici della Fiera

AUX VILLES D'ITALIE

FRATELLI BOCCONI

Via Finanze
N. 1 e 3

Avvertiamo la nostra numerosa clientela, che seguendo quanto già facemmo lo scorso anno con ottimo risultato, domenica, 30 corr., verrà esposto un grandioso assortimento dei più completi e variati, in

BIANCHERIA

tanto in articoli per uso domestico che personale.

Lo straordinario sviluppo preso in quest'anno da questo utilissimo ed importante ramo del nostro commercio, ci pose in grado di ribassarne straordinariamente i prezzi, aumentando la solidità dei tessuti e l'accuratezza nell'articolo confezionato.

Da lunedì, 31 corr., è aperta la vendita di tali articoli.

NB. Sono spediti franchi di porto in tutto il Regno, fin dove vi è comunicazione ferroviaria non interrotta, tutti gli acquisti che raggiungano l'importo di L. 30. 3490

Costituzione di Società

Con scrittura in data 18 marzo 1879 tra li sigg. Anselmo e Vittone si costituì società in nome collettivo sotto la Ditta Anselmo e Vittone per l'industria di serpheria meccanica e commercio di leguami in Torino.

La firma appartiene ad ambi i soci e la società è duratura per anni 9 dal 1° corrente anno.

FARMACIA TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti. — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedii nazionali ed esteri. 21

ABBADIA ALPINA
(Pinerolo)

da vendere **villeggiatura** composta di fabbricati civili, rustici, scuderia, rimessa e serra da fiori.

Dirigersi dal signor notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6, Torino. 3425

SEME BACHI

cellulare a bozzolo giallo indigeno preparato colla massima diligenza dal Cav. Dott. Gio. Tranquilli da Ascoli-Piceno. — Unico deposito in Torino da G. GARBIGLIA, presso l'**Agenzia D. Mondo**, in via dell'Ospedale, 5. L. 20 l'oncia di 30 grammi. — Sconto ai rivenditori. 3361

Negozio di Biancheria e confezione

nel centro di Torino, con molto avviamento, da rimettere al presente per ritiro dal commercio. Rivolgersi dall'Agenzia Galvagno, piazza Castello, N. 17, Torino. 3418

UFFICIO D'INGEGNERIA CIVILE ED INDUSTRIALE
dell'ingegnere V. LEOSINI
Via dell'Accademia Albertina, numero 27, Torino.

AVVISO

Da vendere ed affittare Opifizi idraulici con forze motrici da 40 a 400 cavalli in varie località d'Italia.

S'invitano coloro che hanno forze motrici idrauliche disponibili provviste o no d'opportuni fabbricati ed apparecchi, a spedire le relative indicazioni. 8412

VIASSONE ALESSANDRO

Venne traslocata in via Nizza, N. 104,
con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino

In detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da lotto** da 24 sino a 120 cartelli caduno giuoco. 2995

Incanto definitivo di beni stabili.

Alle ore 10 ant. del 29 corrente marzo nello studio del causidico collegiato **G. Cernusco** in Torino, via S. Maurizio, N. 2, piano 3°, avanti il R. Notaio Carlo Converso si procederà all'incanto e deliberamento definitivo di terreni fabbricabili cinti da muri, con tettoie entrostanti, posti in Torino, angolo nord-ovest, delle vie Bidone e dei Fiori, in N. 3 lotti distinti, sul prezzo di L. 6090 il lotto primo, di L. 7465 il lotto secondo, di L. 8690 il lotto terzo, a seguito dell'aumento del vigesimo sul prezzo del precedenti deliberamenti 27 febbraio ultimo scorso.

Le carte, documenti, perizia e bando sono visibili presso il suddetto causidico Cernusco e presso il geometra G. Guinzio, via Corte d'Appello, N. 2. 3392

INCANTO
di tutti i mobili e fondi componenti il negozio d'Albergo e Trattoria denominato di Ginevra, via Sacchi, 4.

Lunedì 31 marzo, e giorni successivi dalle ore 8 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom., nel locale sovra menzionato, si esporranno in vendita col mezzo del perito sottoscritto tutti i mobili e fondi caduti nel fallimento di Panatti Giovanni, all'ultimo e miglior offerente, per contanti, e senza ribasso.

LIPRANDI PAOLO
3410 *Perito e Liquidatore.*

GUANO NATURALE

composto di escremento umano, reso polverizzato, solfato d'ammoniaca, potassa, ecc., di composizione garantita e di effetto certo per qualunque genere di coltura, cioè prati, campi, vigne e risaie.

Per cadun quintale, cioè ogni 100 chilogrammi in sacchi e franco alla ferrovia, per commissioni non inferiori ai 10 quintali,

Prezzo L. 15 — **Poudrette L. 8.**

Per le domande rivolgersi al sig. Biolo Giovanni, via San Francesco d'Assisi, N. 12, oppure al suo stabilimento spurgo (Vasca), situato fra la Barriera del Parco e quella del Campo Santo in Torino.

Il medesimo tiene pure deposito di **Guano** del Perù a modico prezzo. 0781

FOTOGRAFIA LE LIEURE
SCANNAGATTI UNICO SUCCESSORE
Conserva tutte le negative dei ritratti
eseguiti nello Studio suddetto, via Roma, N. 41 bis. 3381

Pasta Mirabile 2875

da più anni riconosciuta efficacissima nella tosse anche nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di petto; favorisce l'espettorazione e calma l'irritazione dei bronchi. L. 1 20 la scatola.

Tela arnica pei calli, L. 0 80.
Elatina pura distillata, L. 1 50 la bottiglia.
Capsule di godrone di Guyot, L. 2 50.
Ferro dializzato Bravais, L. 3 50 e L. 5.
Farmacia CERRUTI, Torino, via Po, 20

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1ª Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio [illegible]

Vendita in Torino nelle Farmacie **Taricco, Cerrutti, Torre.** 3995

Iniezione COTTIN

Guarisce radicalmente la **Iniezione Cottin** ... guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.

NB. Esigere la firma Taricco.

Emporio Generale di tutti i rimedi e specialità nazionali ed esteri. 90

DIGESTIVI ABRIC Farmacista a Lione. I più illustri medici, attestano che i **Digestivi di Abric** guariscono rapidamente le cattive digestioni, le gastralgie, le gastriti, la mancanza d'appetito, i dolori di stomaco, ecc. — La dose è di una polvere prima d'ogni pasto e 6 pastiglie al giorno. — 20 polveri L. 2 50; scatola di pastiglie L. 2 75.

CHINA ABRIC. Il miglior Vino di China si prepara versando un flacone di **China Abric** in un litro di vino qualunque, purchè sia di buona qualità. Si beve anche immediatamente. — Boccetta L. 1 50; China ferruginosa L. 2 25 — Esigere le due medaglie.

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, alla farmacia TARICCO. 2895

Da affittare al presente
al piano nobile, nella Galleria Industriale Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, si uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 3788

Amena Villa da vendere in bellissima e allegra posizione, sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *châlet*, con **dodici** camere, 4 a pian terreno, 6 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; circondata di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

GENOVA. — Si vende o si appigiona

una deliziosa **palazzina** con terrazzo, giardino, boschetto, villetta e orto nell'amenissima posizione di **Santa Maria della Sanità**, sopra l'**Acquasola**, ove la salubrità proverbiale del clima ligure e la purezza dell'aria sono al massimo grado, per il felice concorso di tutte le migliori condizioni topografiche. Vi si gode in pari tempo di un panorama veramente magico ed incomparabile. — Dirigersi a Genova al proprietario signor VITTORIO SAUVAIGUE, via Orefici, N. 8. A. 41

'L FALABRACH
giornal dla gent senssa fastidi

A son tre ani ch'a seurt a Turin tutte le duminiche, e a costa mach tre lire l'an d'abonament për tut l' Stat. — A costa d'pi a fè batè j ciapin a na mula. 0798

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
PER LA
Regia Cointeressata dei Tabacchi

Il Consiglio di Amministrazione di conformità agli articoli 28 e 48 degli Statuti Sociali ha l'onore di convocare d'urgenza i signori Azionisti in Assemblea Generale straordinaria per il giorno 8 del prossimo mese di aprile, alle ore tre pom., negli Uffizi della Società in Roma, via dei due Macelli, numeri 78 e 79.

Tutti i signori Azionisti possessori almeno di trenta Azioni i quali ne abbiano fatto il deposito cinque giorni prima di quello fissato per la riunione dell'Assemblea avranno diritto di assistervi.

Conseguentemente potranno assistervi non solo tutti quegli Azionisti i quali abbiano fatto il deposito delle loro Azioni per intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria convocata per lo stesso giorno 8 aprile con avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente, N. 53, ma altresì coloro che avranno depositato le loro Azioni non più tardi delle ore 3 pom. del giorno tre aprile detto presso i seguenti stabilimenti: in

Roma, **Firenze**, **Torino**, **Genova**, **Napoli** — presso le sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Palermo, **Milano**, **Venezia**, **Bologna** — presso le sedi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Parigi — presso i sigg. A. I. Stern e C., rue Chateaudun.
Londra — » » Stern Brothers.
Berlino — » » Robert Warschauer e C.
Ginevra — » » Bonna e C.
Francfort s/M — » il sig. Jacob S. H. Stern.

Ordine del giorno:

Modificazione alla Convenzione del 14 dicembre 1877, approvata nell'Assemblea Generale Straordinaria dei 2 febbraio 1878.

Roma, 22 marzo 1879. 3419

SCIROPPO
DI CHINACHINA-FERRUGINOSO
di GRIMAULT e Cª, Farmacisti a Parigi.

La **China** ed il ferro sono sostanze medicinali di provata ed energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori **Grimault e Comp.** hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Si vende nelle primarie farmacie. 8049

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la Cedola di L. 7 50 maturante al 1° aprile p. v. sarà pagata, sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile e circolazione:

a **Firenze**	presso	la Cassa Centrale	L. 6 35
» **Ancona**	»	la Cassa dell'Esercizio id.	» 6 35
» **Napoli**	»	la Cassa succursale id. id.	» 6 35
» **Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succursale di)	» 6 35
» **Genova**	»	la Cassa Generale	» 6 35
» **Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 35
» **Roma**	»	Id. id.	» 6 35
» **Milano**	»	il signor Giulio Belinzaghi	» 6 35
» **Venezia**	»	i signori Jacob Levi e Figli	» 6 35
» **Palermo**	»	i signori I. e V. Florio	» 6 35
» **Ginevra**	»	i signori Bonna e C.	F.i 6 35
» **Parigi**	»	la Società Gen. di Credito industriale e commerciale	» 6 35
» **Bruxelles**	»	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	» 6 35
» **Berlino**	»	il signor Meyer Cohn	» 6 35
» **Francoforte s/M.**	»	il signor B. H. Goldschmidt	» 6 35
» **Amsterdam**	»	il signor Joseph Cahen	F.d 2,98
» **Londra**	»	i signori Baring Brothers e C.	L. 0,51

NB. Onde riscuotere le Cedole (Coupons) all'estero, è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti Obbligazioni.

Firenze, 20 marzo 1879.
3424 *La Direzione Generale.*

L. BRONDINO
Galleria Geisser già Natta.

Comodità ed economia

Col solo invio di un campione e di misura si eseguisce qualunque quantità di **Camicie** in bianche che in Crétonne colorate, ultime novità, a prezzi i più discreti sia per taglio che confezionate. — Si spediscono i campioni a semplice richiesta.

Taglio e confezione perfezionata; quando la merce non sia di pieno gradimento si riceve di ritorno. — Spedizione contro rimborso. 3650

G. FULCHERIS
Orologiere dell'Osservatorio Astronomico
tiene un scelto deposito di
CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*
Torino, via Po, num. 22. 1679

Torino — Tip. Botta e Favale.